GIOIA BONDINI

TESI DI LAUREA

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA

FACOLTA' DI MAGISTERO

CORSO DI LAUREA IN MATERIA LETTERARIE

# UMBERTIDE DALL'UNITA' D'ITALIA

# ALLA CADUTA DELLA DESTRA STORICA (1860-1876)


Laureanda

GIOIA RONDINI

Relatore

Ch.mo Prof.

MARIO CASELLA


ANNO ACCADEMICO

1979-1980

## TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI.

Le abbreviazioni delle quali si fa uso nelle note sono le seguenti:

A.C.U. = ARCHIVIO COMUNALE DI UMBERTIDE

A.S.P. = ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA

A.V.G. = ARCHIVIO VESCOVILE DI GUBBIO

# B I B L I O G R A F I A

## FONTI INEDITE

### ARCHIVIO COMUNALE DI UMBERTIDE

BUSTE DEI DOCUMENTI:


Amministrazione comunale e Leggi Relative: 1861-62-63
1870-71-72
1873-74
1875-76

Agricoltura: 1861-62-63
1864-65-66
1867-68-69
1870-71-72
1873-74

Agricoltura Industria Commercio: 1875-76

Agricoltura Industria Commercio
Governo Istruzione Pubblica: 1882
1884
1885
1887

Beneficenza: 1861-62-63
1864-65-66
1870-71-72
1873-74

| | |
|---|---|
| **Beneficenza Opere Pie Culto:** | 1875-76 |
| **Busta III:** | 1858-59-60 |
| **Busta VII:** | 1858-59-60 |
| **Culto e Feste Pubbliche:** | 1861-62-63 |
| | 1864-65-66 |
| | 1873-74 |
| **Finanze:** | 1861-62-63 |
| | 1864-65-66 |
| | 1867-68-69 |
| | 1870-71-72 |
| | 1873-74 |
| | 1875-76 |
| **Igiene e Sicurezza Pubblica:** | 1864-65-66 |
| | 1870-71-72 |
| **Industria e Commercio:** | 1861-62-63 |
| | 1867-68-69 |
| | 1873-74 |
| **Istruzione Pubblica:** | 1861-62-63 |
| | 1864-65-66 |
| | 1867-68-69 |
| | 1870-71-72 |
| | 1873-74 |
| | 1875-76 |

Lavori Pubblici Acque e Strade: 1861-62-63
1864-65-66
1867-68-69
1870-71-72
1873-74
1875-76

Polizia Urbana e Rurale: 1875-76

Statistica: 1875-76

Tassa Bestiame: 1869

LIBRI DELLE DELIBERE CONSILIARI:

| | | |
|---|---|---|
| 10 gennaio | 1859/22 novembre | 1860 |
| 23 dicembre | 1860/4 dicembre | 1867 |
| 29 aprile | 1868/30 novembre | 1870 |
| 31 gennaio | 1871/16 giugno | 1873 |
| 7 settembre | 1873/30 maggio | 1876 |
| 20 luglio | 1876/20 novembre | 1879 |
| 23 novembre | 1879/20 aprile | 1883 |

LIBRO DELLE DELIBERE DELLA GIUNTA: 1868-69-70

LIBRO DEI MANDATI DI PAGAMENTO: 1876

LIBRI NOTARILI: Filippo Maria Savelli, anno 1765

ARCHIVIO VESCOVILE DI GUBBIO

Busta: Atti del vescovo Innocenzo Sannibale

ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA

Fondo Prefettura dell'Umbria 1860-1870, Buste 75 e 77

FONTI EDITE

ATTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'UMBRIA 1862, Perugia, Tip. Bartelli e Santucci, 1863.

ATTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'UMBRIA 1864, Perugia, Tip. Bartelli e Santucci, 1865.

ATTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'UMBRIA 1865, Perugia, Tip. Bartelli e Santucci, 1865.

ATTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'UMBRIA 1866, Siena, Stab. Tip. A. Mucci, 1867.

ATTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'UMBRIA 1869, Perugia, Stab. Tip. Litografico di Boncompagni e Comp., 1870.

"CORRIERE DELL'UMBRIA", giornale politico amministrativo, Perugia, 1870-1877.

## STUDI A CARATTERE LOCALE

### Su Umbertide:

A.GUERRINI, Storia della Terra di Fratta ora Umbertide, Umbertide, Tip.Tiberina, 1883.

C.PALAZZETTI, Umbertide, Città di Castello, Arti Grafiche, 1958.

G.BRIZIARELLI, Umbertide e Umbertidesi nella storia, Città di Castello, Arti Grafiche, 1959.

D.CHIASSERINI, Umbertide nella Restaurazione, Tesi di Laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Perugia, anno accademico 1975-76.

B.PORROZZI, Umbertide nelle Immagini dal '500 ai nostri giorni, Umbertide, Pro Loco, 1977.

Statuti della Terra di Fratta dei figliuoli di Uberto (Umbertide) del 1521, a cura di B.PORROZZI, Pro Loco, 1980.

R.CODOVINI, Edilizia edita ed inedita su Fratta perugina ed Umbertide, manoscritto presso l'autore.

Sull'Umbria:

A.BRUGNOLA, Il bilancio nutritivo e l'alimentazione nell'Umbria, come base allo studio dell'etiologia della pellagra, Perugia, Unione Tip.Cooperativa, 1903.

G.DEGLI AZZI, L'insurrezione e le stragi di Perugia del giugno 1859, Perugia, Tip.V.Bertelli e C., 1909.

F.MANCINI, L'Umbria economica e industriale, Foligno, R.Stab. Cromo-Tipo-Litografico P.Campitelli, 1910.

C.FAINA, L'Umbria e il suo sviluppo industriale, Città di Castello, Il Solco, MCMXXII.

L.BELLINI, La vita nelle campagne dall'Unità alla fine del secolo XIX, in "Cronache Umbre", anno II, numero 2, (marzo-aprile 1959) pp.57-63.

U.RANIERI, Perugia della Bell'Epoca 1859-1915, Perugia, Volumnia, 1969.

F.BARTOCCINI, La lotta politica in Umbria dopo l'Unità, in Prospettive di Storia Umbra nell'Età del Risorgimento, Atti dell'VIII Convegno di Studi Umbri, Gubbio-Perugia 31 maggio-4 giugno 1970, Perugia, Grafica, 1973, pp.181-269.

P.BORZOMATI, Per una storia dei partiti e dei movimenti politici in Umbria, ivi, pp.271-298.

H.DESPANQUES, Le campagne umbre un secolo fa, ivi, pp.423-434.

A.GROHMANN, Primi momenti dell'associazionismo operaio in Umbria: le società di mutuo soccorso, ivi, pp.451-500.

OPERE A CARATTERE GENERALE:

T.SARTI, Il Parlamento subalpino e nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890. Legislature XVI, Terni, Tip.Ed.dell'Industria, 1890.

F.BETTINI, I programmi di studio per le scuole elementari dal 1860 al 1945, Brescia, La Scuola, 1961.

G.SCHEPIS, Le elezioni comunali, in Cento anni di amministrazione italiana, Roma, Vito Bianco Editore, 1961.

R.LURAGHI, Problemi economici dell'Italia Unita (1861-1918), in Nuove Questioni di Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia, Milano, Marzorati, 1961, Vol.II, pp.389-428.

D.DEMARCO, L'economia e la finanza degli Stati Italiani dal 1848 al 1860, ivi, Vol.I, pp.765-792.

D.BERTONI JOVINE, Storia dell'educazione popolare in Italia, Bari, Laterza, 1965.

A.BERSELLI, La Destra Storica dopo l'Unità. Italia Legale e Italia Reale, Bologna, Il Mulino, 1965.

T.DE MAURO, Storia Linguistica dell'Italia Unita, Bari, Laterza, 1965.

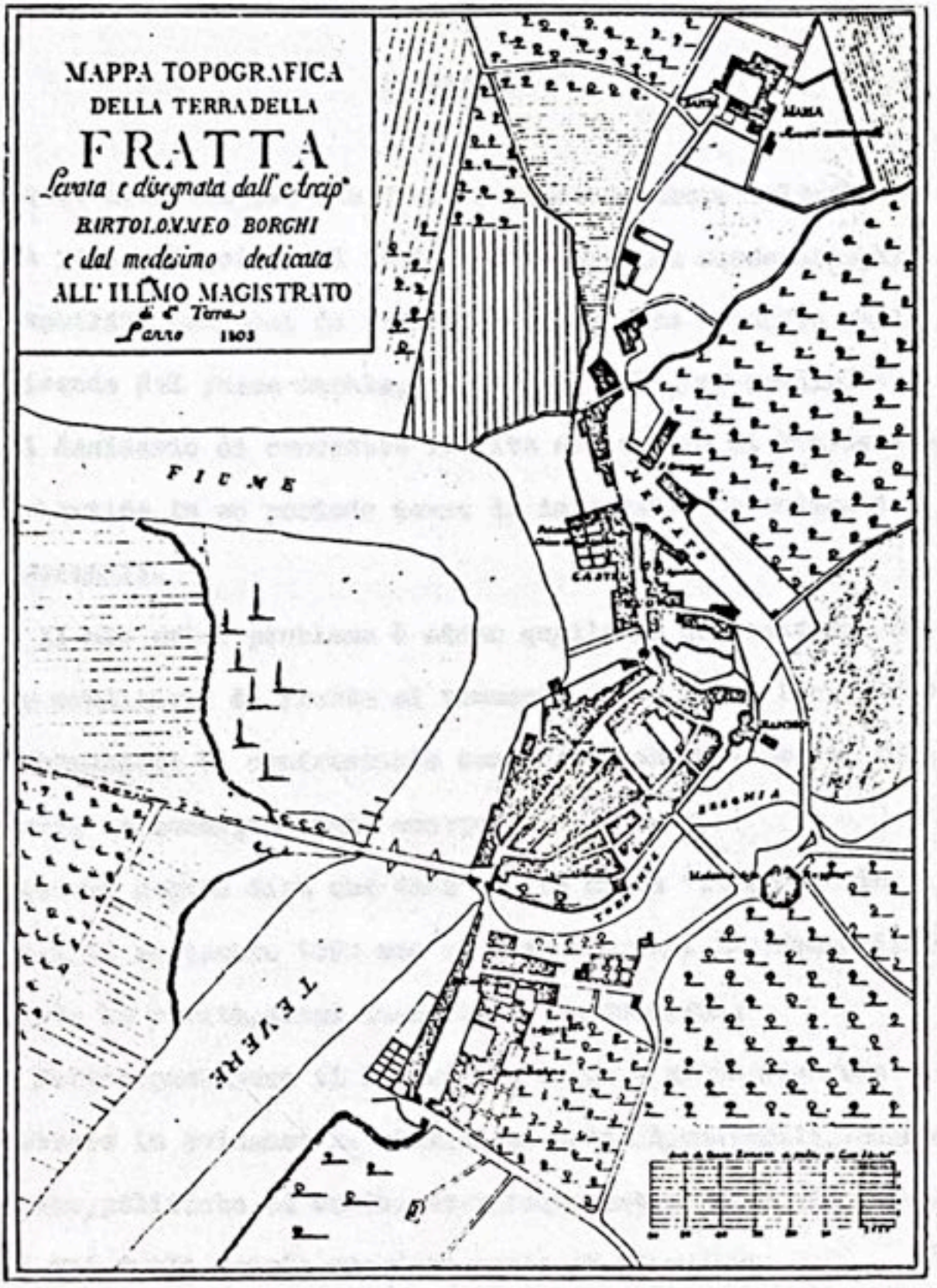
D.M.SMITH, Storia d'Italia 1861-1958, Bari, Laterza, 1965, Vol.I.

G.CANDELORO, Storia dell'Italia Moderna, La costruzione dello Stato unitario 1860-1871, Milano, Feltrinelli, 1968, Vol.V.

G.CANDELORO, Storia dell'Italia Moderna, Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio 1871-1896, Milano, Feltrinelli, 1968, Vol.VI.

G.DE ROSA, Storia del Movimento cattolico in Italia dalla Restaurazione all'età giolittiana, Bari, Laterza, 1974.

ANNO 1875- "Umbertide in un giorno di fiera" - ERNESTO FREGUGLIA.




ANNO 1805 - Carta topografica di Fratta.

## PREMESSA

Le motivazioni per una ricerca possono essere molteplici. Da parte mia, oltre al fatto contingente, ma necessario, di stabilire una tesi da sviluppare, la scelta è caduta sulle vicende del paese natale, dal 1860 al 1876, per soddisfare il desiderio di conoscere la vita del centro di Fratta ora Umbertide in un periodo denso di importanti avvenimenti nazionali.

Il mio primo problema è stato quello di documentarmi sulle condizioni di Fratta al tramonto dello Stato Pontificio, sforzandomi di confrontarle con quelle che, nei sedici anni presi in esame, venivano emergendo.
Occorre subito dire che dall'arrivo degli "Italiani" in quel 12 settembre 1860 non ci furono grandi cambiamenti: modeste le novità, quasi inesistenti le reazioni.

Nell'organizzare il lavoro che segue è stata mia cura mettere in evidenza le condizioni sociali, culturali, economiche, politiche ed amministrative, accentuando quegli aspetti sui quali esiste maggiore copia di documenti.

Ho cercato poi di osservare quali cambiamenti si siano verificati nella vita di Fratta,divenuta Umbertide nel 1863, nella sua urbanistica,nei suoi servizi sociali,nelle sue attività economiche.

Per raggiungere questi obbiettivi il lavoro non è stato agevole:scarsamente utili si sono rivelate le poche opere esistenti su Umbertide.Quella del canonico Antonio Guerrini "Storia della Terra di Fratta ora Umbertide",rimasta interrotta alla morte dell'autore (1845),completata dal nipote Genesio Perugini e pubblicata dal Comune di Umbertide nel 1883,è la prima e la più documentata,mancante però quasi totalmente di riferimenti archivistici.
Antonio Guerrini è un sacerdote,il nipote Genesio Perugini un "clerico liberale" ed è naturale che interpretino i fatti da un loro particolare punto di vista.

Il direttore didattico Candido Palazzetti,consigliere ed assessore comunale,pubblicava nel 1958 un opuscolo per i ragazzi delle scuole elementari,che,integrato con notizie fino al momento della pubblicazione,non tratta fatti nuovi

rispetto all'opera del Guerrini.
Più ampia,ma priva di indicazioni delle fonti,è l'opera di Giulio Briziarelli "Umbertide e Umbertidesi nella storia",pubblicata nel 1959.
Di un certo interesse,anche per la riproduzione iconografica e la citazione delle fonti,sono le opere "Umbertide nelle immagini dal '500 ai nostri giorni" e gli "Statuti della terra di Fratta dei figliuoli di Uberto (Umbertide) del 1521" pubblicate dalla Pro-Loco Umbertide a cura del Prof.Bruno Porrozzi.

Così mi sono dovuta servire quasi esclusivamente di fonti inedite,mal conservate in grande quantità presso l'Archivio Comunale di Umbertide.In questo archivio non esiste una catalogazione dei documenti e alcuni di essi trovano collocazione in buste diverse per anno e per argomento rispetto al periodo al quale si riferiscono e alla materia trattata.Per questo motivo il mio lavoro non è stato agevole,talvolta per trovare la soluzione di accennati problemi sono stata costretta ad estendere la mia ricerca ad anni successivi,anche se non sempre con esito positivo.

Non essendoci mai stato del personale responsabile probabilmente molti documenti possono essere andati perduti.

Inoltre ho consultato documenti presso l'Archivio Vescovile di Gubbio e l'Archivio di Stato di Perugia senza tuttavia trovare significativi elementi di novità in rapporto alla mia ricerca.

## CAP. I

## UMBERTIDE NEGLI ANNI DEL PASSAGGIO DAL GOVERNO PONTIFICIO ALLO STATO UNITARIO.

1) TERRITORIO.

Il Comune di Umbertide si estende per una parte molto limitata in pianura,lungo la valle del Tevere e per la rimanente in collina.La parte pianeggiante,sulla quale sorge il capoluogo,ha un altitudine sul livello del mare di 247 metri;sulla parte collinare si eleva un'unica vetta,Monte Acuto,che raggiunge m.926 di quota.

Il centro è situato alla confluenza del torrente Reggia con il fiume Tevere.Data la sua posizione è riparato dai venti del sud dalle colline circostanti e dal boscoso Monte Corona,lussureggiante di abeti,roveri e castagni.

Lunga è la tradizione storica di Umbertide,tuttavia il paese ha conservato per molto tempo il primitivo aspetto urbanistico.Il nucleo antico,piuttosto piccolo,formava una cittadella quasi inespugnabile,così Fratta fu considerata la fortezza di Perugia e baluardo dello Stato Pontificio. Oltre che dalle sue torri era difesa dal Tevere che la bagna ad ovest e dal torrente Reggia che la recinge ad est.

Anticamente le acque di quest'ultimo,per mezzo di un fossato,la circondavano anche a nord (1).
Con il passare del tempo la cittadella si ampliò verso nord e verso sud,estendendosi naturalmente fuori della parte fortificata,come dimostra la "Mappa Topografica della Terra di Fratta" del 1805.Nel XIX secolo si sviluppò in direzione di Civitella Ranieri formando il rione delle "Case Nuove"(2).

All'interno del paese vi erano due piazze,la piazza dell'Orologio e la piazza davanti alla Rocca,detta "del Comune" perchè anticamente vi si trovavano gli uffici communali.La piazza dell'Orologio prese questo nome nel 1819,poichè nel suo lato est fu costruita,dall'ingegnere Gabriele Calindri, una torre atta a sostenere l'orologio comunale.Questa venne abbattuta nel 1873,quando si fecero i lavori per ingrandire la piazza (3).

---

(1) C.PICCOLPASSO,Le piante et i ritratti delle città e terre dell'Umbria,a cura di G.Cecchini,Editore Istituto Naz. di Archeologia e Storia dell'Arte,Roma 1963,Tav.XLVII,citato da B.PORROZZI,Umbertide nelle Immagini dal '500 ai nostri giorni,Umbertide,Pro Loco,1977,pag.16.

(2) R.CODOVINI,Edilizia edita ed inedita su Fratta perugina ed Umbertide dal secolo XI al secolo XX,manoscritto presso l'autore,pag.51.

(3) A.GUERRINI,Storia della terra di Fratta ora Umbertide, Umbertide,Tip.Tiberina,1883,pag.236.

Anticamente era chiamata piazza del Grano,poichè aveva sul lato est il Monte Frumentario.

Sul lato nord i marchesi Bourbon di Sorbello possedevano un magnifico palazzo,poi acquistato dalla famiglia Mavarelli,che il 19 maggio 1841 fu ceduto in enfiteusi perpetua all'amministrazione comunale la quale vi trasferì la residenza municipale,gli uffici governativi,la biblioteca e l'archivio notarile.Nel 1876 il Comune pagava un canone annuo di £.409,62 (1).

Da questa piazza si diramavano le strade più importanti del paese,la via Dritta con le abitazioni dei nobili e la via di San Giovanni,adiacente all'omonima chiesa (2).

Dopo il decreto sulla soppressione degli ordini religiosi,emanato dal Regio Commissario Gioacchino Pepoli nel dicembre del 1860,il Comune ebbe in concessione,nel 1863,dalla Cassa Ecclesiastica,per una somma di £.300 annue,il convento di San Francesco appartenente ai Minori Conventuali e

---

(1) A.C.U.,Libro dei mandati di pagamento,1876.

(2) Era l'unica che si trovava dentro il castello e venne consacrata nell'anno 1257 da Giovanni vescovo di Gubbio (A.GUERRINI,op.cit.,pag.206).

quello di S.Maria,già dei Minori Osservanti (1).Il primo venne adibito a caserma dei Reali Carabinieri e come quartiere ai militari del regio esercito,quando transitavano o rimanevano come presidio.Nel chiostro,ridotto a porticato,si svolgeva il mercato dei cereali.

Nel convento di S.Maria venne creato un ospedale per gli infermi e l'abitazione per il personale sanitario (2).

Ancora nell'anno 1865 il Comune rivendicava dalla Cassa Ecclesiastica il possesso gratuito dei beni della Collegiata, ma,non essendo riuscita la trattativa,il consiglio comunale all'unanimità stabiliva di promuovere giudizio contro la medesima (3).Infatti la Collegiata,dopo aver ottenuto la bolla di fondazione il 1° aprile 1765,era stata eretta con

---

(1) A.C.U.,Lavori Pubblici Acque e Strade 1867-68-69,Relazione sullo stato dei conventi di S.Francesco e S.Maria nell'anno 1867.

(2) A.C.U.,Culto e Feste Pubbliche 1873-74,Beni comunali, anno 1874.

(3) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,Seduta del 16 febbraio 1865.

beni appartenenti per la maggior parte al Comune,riservandosi però questo il diritto di reversibilità (1).
Esso inoltre possedeva beni rurali,una parte dei quali,coltivati,erano dati in affitto a privati per una rendita annua di £.595 e l'altra lasciata a bosco e prato naturale (2).

Da Fratta dipendevano tre Università appodiate:Preggio, Poggio Manente e Civitella Ranieri.Erano delle comunità che disponevano di mezzi propri e godevano di una certa autonomia.Avevano un sindaco,dei consiglieri,un medico,un maestro ed un proprio bilancio,che però doveva essere approvato da Fratta "comune appodiatore".Sostenevano insieme al "comune

---

(1) "Se per qualche caso si distruggesse la Collegiata (di 8 canonici) debba tornare la chiesa con tutti i suoi beni mobili,stabili e semoventi,con i miglioramenti sotto l'amministrazione degli Ufficiali,da deputarsi dalla Comunità come si è sino ad ora praticato"(A.C.U., Libri Notarili,Filippo Maria Savelli,Rogito del 29 maggio 1765).

(2) Beni a cultura agraria:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| -Convento di S.Francesco | are | 12,53 | orto | £. 95 |
| - " " S.Maria | ettari | 1,44 | " | " 380 |
| -Santa Croce | are | 6,80 | " | " 30 |
| -Sotto la Rocca | " | 2,80 | " | " 30 |
| -Fornace | " | 1,94 | prato | " 30 |
| -Relitto del Tevere | ettari 1 | populo alberato | | " 30 |

(A.C.U.,Agricoltura Industria e Commercio 1875-76,minuta di un rapporto del sindaco Mauro Mavarelli al prefetto Benedetto Maramotti,5 luglio 1875).

madre" le spese relative agli uffici governativi,alla distribuzione della posta e ai dementi.

Nell'anno 1860 su un totale di scudi 364,10 Fratta pagò scudi 250,87;Preggio 68,56;Poggio Manente 28,57;Civitella Ranieri 16,10.(1).

Preggio,con una popolazione di 1.754 abitanti,divisa nelle parrocchie di Preggio castello,Preggio campagna,San Paolo di Preggio,Bastia Creti e Sant'Andrea di Sorbello,Monestevole,Racchiusole e San Bartolomeo dei Fossi,era l'appodiato più importante.Distante da Fratta circa 15 Km.,era situato in elevate colline coperte da boschi,dai quali gli abitanti traevano le maggiori risorse.

In tempi remoti,e anche durante la dominazione francese,era stato riconosciuto comune autonomo,godendo di una maggiore estensione di territorio (2).

---

(1) A.C.U.,Busta VII 1858-59-60,Tabella consuntiva,anno 1860.

(2) Nel 1817,su istanza dei pubblici rappresentanti di Fratta,veniva avanzata domanda al Cardinale segretario di Stato,Ercole Consalvi,per riavere il territorio delle perdute communità di Preggio,Poggio Manente,Civitella Ranieri e la richiesta veniva accolta (D.CHIASSERINI,Umbertide nella Restaurazione,Tesi di Laurea,Facoltà di Lettere e Filosofia,Università di Perugia,Anno Accademico 1975-76,pp.26-31).

Nell'anno 1860 la situazione degli appodiati era la seguente (1):

| | | | |
|---|---|---|---|
| Preggio | 1.754 abitanti | | |
| | estimo rustico scudi | 115.203,05 | |
| | " urbano " | 3.763,47 | |
| | introito scudi | | 1.090,61 |
| | esito " | | 845 |
| | Sopravanzo scudi | | 245,61 |
| Poggio Manente | 731 abitanti | | |
| | estimo rustico scudi | 40.274,85 | |
| | " urbano " | 1.044 | |
| | introito scudi | | 489,49 |
| | esito " | | 549,33 |
| | Deficit scudi | | 60,84 |
| Civitella Ranieri | 412 abitanti | | |
| | estimo rustico scudi | 30.439,85 | |
| | " urbano " | 300 | |
| | introito scudi | | 277,73 |
| | esito " | | 166,06 |
| | Sopravanzo scudi | | 111,67 |

(1) A.C.U., Busta VII 1858-59-60, Tabella consuntiva anno 1860.

Nel 1862 gli abitanti di Preggio facevano istanza alla Deputazione provinciale rivendicando l'antico beneficio e chiedendo di separarsi da Fratta.Essi accusavano il comune "madre" di lasciarli privi di quelle necessità che potevano migliorare le loro condizioni morali e materiali.Bisogna tuttavia ricordare che gli appodiati,avendo un proprio bilancio,potevano liberamente amministrare le loro sostanze, unicamente sotto la sorveglianza dei comuni principali,ed è da questo controllo che gli abitanti di Preggio,forse,volevano liberarsi.

La Deputazione provinciale non accettò la richiesta,nonostante il consiglio comunale di Fratta l'avesse approvata all'unanimità di voti (1).Infatti questa separazione non le avrebbe portato nessun danno poichè Fratta,per la sua posizione,rimaneva capoluogo di mandamento da cui doveva dipendere anche Preggio.

L'esistenza degli appodiati,comunque,si rivelò presto dannosa al Comune di Fratta e alla stessa comunità.

---

(1) Atti del Consiglio Provinciale dell'Umbria 1862,Perugia, Tip.Bertelli e Santucci,1863,pag.86 e pag.405.

Infatti l'appodiato di Civitella Ranieri,il cui confine distava appena 300 metri dalle mura paesane,essendo il più piccolo e non avendo nè maestri nè medici condotti,teneva più basso il prezzo dei suoi dazi,provocando il contrabbando. La sua popolazione,inoltre,pur pagando meno tasse godeva gli stessi benefici degli altri abitanti del territorio comunale. Alla fine del 1863,per volontà dei vari rappresentanti,"basandosi sul principio di uguaglianza di tutti i cittadini che godevano uguali diritti e uguali benefici",gli appodiati vennero riuniti al Comune (1),che raggiunse un'estensione di 19.076,92 ettari (2) e una popolazione di 10.169 abitanti.

---

(1) A.C.U.,Amministrazione Comunale e Leggi Relative 1861-1862-63,minuta di un rapporto del sindaco Giuseppe Savelli al Prefetto,26 agosto 1863.

(2) I confini erano:"a nord fino al torrente Minimella,Nestoro e fiume Tevere che lo dividono da Montone e Pietralunga;a nord-est fino al piano di Coltronara,al torrente Assino,a Poggio Manente,S.Paterniano e al torrente Mussinoche lo separano dal territorio di Gubbio e Perugia;a sud-ovest è separato da Perugia e Passignano dal torrente Nese,dai colli del Bisciaro e Racchiusole; a nord-ovest i confini furono portati fino al torrente Vallaccia,ai colli di Sorbello,Rasina e Leoncini che lo separano da Cortona,Passignano e Città di Castello"(A. Guerrini,op.cit.,pag.180).

Sul piano ecclesiastico il territorio venne diviso in 27 parrocchie (1):

| | | | |
|---|---|---|---|
| "S.Giovanni Battista | Umbertide capoluogo | 521 | abitanti |
| S.Michele Arcangelo | Racchiusole | 395 | " |
| S.Bartolomeo dei Fossi | | 120 | " |
| S.Pietro di Romeggio | | 392 | " |
| Ill.Trinità di Preggio | | 540 | " |
| S.Michele Arcangelo | Migianella | 341 | " |
| S.Pietro di Preggio | | 245 | " |
| Ill.San Salvatore | Castiglion dell'Abate | 629 | " |
| S.Lucia | Bastia Creti | 248 | " |
| S.Florido | Leoncini | 133 | " |
| S.Giovanni Battista | Commaglia | 465 | " |
| S.Giovanni Evangelista | Serra Partucci | 218 | " |
| | Rasina | 374 | " |
| S.Pietro | Verna | 371 | " |
| S.Cristoforo | Civitella Ranieri | 198 | " |
| San Giuliana | Monte Corona | 302 | " |
| S.Croce | Umbertide capoluogo | 1.722 | " |
| S.Ilario e Nicola | Monte Migiano | 456 | " |
| S.Paterniano | Pierantonio | 498 | " |
| San Giuliano dello Pignatto | | 269 | " |
| S.Cassiano | | 189 | " |
| | Monestevole | 210 | " |
| | Monte Acuto | 305 | " |

(1) A.C.U., Culto e Feste Pubbliche 1861-62-63, elenco delle parrocchie esistenti nel territorio comunale, anno 1863.

| | | |
|---|---|---|
| S.Benedetto | 184 | abitanti |
| S.Andrea | 111 | " |
| Montelovesco | 164 | " |
| Monte Castelli | 563 | " |
| | 10.169 | " |

Nello stesso 1863 venne data una nuova denominazione al paese;poichè molte località della penisola portavano il nome di Fratta si avevano confusioni di vario genere,per esempio frequenti erano i disguidi postali.Il consiglio comunale, aderendo all'invito del commissario Gioacchino Pepoli,prese in esame il problema.Venne nominata una commissione composta da Costantino Magi Spinetti,Ruggero Burelli e Genesio Perugini,"siccome quelli che si reputano maggiormente informati di storia patria".Essi,ritenedo conveniente trarre il nuovo nome da tradizioni storiche,proposero:Foro Bremizio,Foro Giulio,Pitulo,Umberta o Umbertide.

Nella seduta consiliare del 25 gennaio 1863,ad unanimità di voti,venne approvato il nome di Umbertide.In ricordo dei figli di Uberto,discendenti da Ugo re d'Italia,che la riedificarono nel X secolo dopo la distruzione da parte dei barbari,

# CIRCONDARIO DI PERUGIA

## COMUNE DI FRATTA

Con Reale Decreto 29 Marzo 1863 questo Comune è stato autorizzato ad assumere la denominazione di

# UMBERTIDE

Da qui innanzi sotto questa denominazione verrà designato.

Dalla Residenza Municipale
li 16 Giugno 1863.

IL FF. DI SINDACO

GIUSEPPE DOTT. SAVELLI

Il Segretario
G. SCIPIONI

C. di Cast. Tip. Donati 1863.

ANNO 1863 - Fratta cambia nome.

# VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

## RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione del Comune di Fratta in Provincia dell'Umbria, Mand.to di Fratta;

**Abbiamo decretato e decretiamo:**

È autorizzato il Comune di Fratta ad assumere la denominazione di Umbertide, giusta la deliberazione di quel Consiglio Comunale in data 20 Gennaio 1863.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 27 Marzo 1863.

Firmato: Vittorio Emanuele

Controfirmato: M. Cornero

Il Direttore Capo di Divisione

negli Statuti Perugini è stata sempre chiamata "Fracta filiorum Uberti" (1).L'autorizzazione a cambiare nome venne data con Decreto Reale del 29 marzo 1863 (2).
La popolazione non fu entusiasta del nuovo nome,anzi nei primi tempi dimostrò una certa ostilità;ancora oggi,alla distanza di oltre un secolo,molti abitanti del Comune dicono "Fratta",anzichè Umbertide.

Umbertide era capoluogo di Mandamento da cui dipendevano i Comuni di Montone e Pietralunga.Tale Mandamento,con una popolazione di circa 16.000 abitanti e un'estensione di ettari 37.562,577,era il più grande della provincia.
"La imminente pubblicazione della legge sulle circoscrizioni territoriali e conseguentemente la riduzione dei mandamen-

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 25 gennaio 1863.

(2) A.C.U.,Amministrazione Comunale e Leggi Relative 1861-1862-63,manifesto del Comune di Fratta che assume la denominazione di Umbertide,16 giugno 1863.

ti (1) fece sorgere qualche apprensione in questo paese,poichè perderebbe il tribunale,molto necessario al suo esteso e continuato commercio"(2).

Questi timori erano accresciuti dal fatto che i consigli comunali di Pietralunga e Montone avevano deliberato di unirsi alla Agenzia delle Tasse di Città di Castello e di staccarsi anche per i rapporti amministrativi e giudiziari da Umbertide.La decisione non era determinata da discordie di natura politica,ma unicamente da interessi pratici.Infatti Montone e Pietralunga erano stati aggregati,nel 1865,alla Agenzia delle Tasse di Perugia,città distante circa 50 Km.con grave disagio della popolazione.

---

(1) Ritengo che il sindaco Giuseppe Savelli abbia voluto riferirsi all'incarico affidato,nel 1865,dal Parlamento a 15 deputati per studiare il problema delle economie,delle riforme e per suggerire gli opportuni provvedimenti. Nella relazione presentata alla Camera il 24 aprile 1866 la commissione aveva auspicato la soppressione delle Sottoprefetture.A queste erano collegate le circoscrizioni territoriali e quindi le loro modificazioni (Cfr.A.BERSELLI,op.cit.,pp.7-10).

(2) A.C.U.,Igiene e Sicurezza Pubblica 1864-65-66,minuta di una lettera del sindaco Giuseppe Savelli al deputato Coriolano Monti,6 febbraio 1866.

Per convenienza burocratica alle circoscrizioni territoriali erano state uniformate anche quelle delle tasse,e i comuni di un Mandamento dovevano riferirsi ad un unico ufficio.

Sopprimendo il Mandamento di Umbertide e trasportandolo a Città di Castello per alcuni centri sarebbe stato distante oltre 30 Km.Umbertide,invece,situata all'incrocio delle strade provinciali eugubina,tifernate e perugina comunicava facilmente con le frazioni circostanti (1).

La Deputazione provinciale,tenendo conto di questo motivo, non accettò la richiesta di Montone e Pietralunga,quindi Umbertide rimase capoluogo di Mandamento con questi comuni. Tutti vennero uniti a Città di Castello per la registrazione degli atti e per l'ufficio del censo (2).

---

(1) A.C.U.,Igiene e Sicurezza Pubblica 1864-65-66,minuta di una lettera del sindaco Giuseppe Savelli al deputato Coriolano Monti,21 maggio 1866.

(2) Atti del Consiglio Provinciale dell'Umbria 1866,Siena, Tip.A.Mucci,1867,pag.80.

I Comuni del Mandamento contribuivano alle spese riguardanti gli uffici governativi,a quelle per il carcere e per il servizio telegrafico.

Nel 1870 il totale delle spese mandamentali fu di £.1.659,9:

- £. 424,40 per mantenimento uff.telegrafico
- " 735,50 per spese governative
- " 500 salario al custode del carcere

Umbertide pagò £.1.024,652;Pietralunga £.407,741;Montone £.227,507 (1).

---

(1) A.C.U.,Finanze 1870-71-72,riparto spese mandamentali anno 1870.

## 2) VITA ECONOMICA.

### Agricoltura e Allevamento.

Al momento dell'Unità l'agricoltura era di gran lunga la principale attività economica italiana.
"Il censimento del 1861 registrò quasi otto milioni di agricoltori,ma soltanto tre milioni di lavoratori impiegati nell'artigianato e nell'industria,e di questi tre milioni la maggior parte erano donne che non lavoravano stabilmente"(1).
Durante il dominio pontificio,l'agricoltura,attività prevalente dell'Umbria,riusciva a mala pena a dare il necessario per mantenere in vita i contadini,lontani da scambi e commerci,isolati per la mancanza o l'impraticabilità di strade.

"L'unificazione comunque non segnò una svolta decisiva nell'evoluzione delle campagne umbre,sia nelle strutture sociali sia nelle strutture economiche e nella utilizzazione del suolo.Il vero risorgimento nelle campagne umbre non è

---

(1) D.M.SMITH,Storia d'Italia 1861-1958,Bari,Laterza,1965, Vol.I,pag.78.

avvenuto negli anni dell'ottocentosettanta o dell'ottocentottanta,si sta verificando in questi ultimi decenni"(1).

Il contratto agrario prevalente nel Comune di Umbertide era la mezzadria.Infatti su una popolazione rurale di 9.000 individui,8.200 esercitavano la colonia a mezzadria e 800 si prestavano all'agricoltura come braccianti detti comunemente "casengoli" (2).

Nonostante la convinzione di molti studiosi e tecnici che la mezzadria fosse il miglior metodo di conduzione della terra,le condizioni dei contadini erano pessime.La divisione dei prodotti non avveniva mai a metà ma sempre in modo tale che al contadino ne spettasse una parte inferiore.Molti proprietari cercavano di diminuire la parte del colono nei modi più diversi.Si pensi al compenso,in pollastri,per l'uso dei sacchi e delle bigonce adoperate nel raccolto del

---

(1) H.DESPLANQUES,Le campagne umbre un secolo fa,in Prospettive di Storia Umbra nell'età del Risorgimento,Atti dell'VIII convegno di studi umbri,Gubbio-Perugia,31 maggio-4 giugno 1970,Perugia,Grafica,1973,pag.434.

(2) A.C.U.,Agricoltura Industria e Commercio 1875-1876,Minuta di una lettera del sindaco Mauro Mavarelli al Prefetto,29 maggio 1876.

grano e dell'uva, ad una certa quantità d'uva scelta per compensare il danno che arrecavano i polli allevati dal colono.Questi,inoltre,doveva pagare metà della tassa bestiame e una parte di quella fondiaria.Le donne della famiglia colonica avevano l'obbligo del bucato in casa del proprietario.

La resa unitaria per ettaro era così bassa da non assicurare al colono nemmeno il minimo indispensabile per restare in vita:così era costretto ad indebitarsi nei confronti del padrone per acquistare prodotti alimentari.I proprietari o gli imprenditori agricoli non avevano cura delle condizioni dei mezzadri o dei braccianti,anzi tra loro non esistevano buone relazioni.

L'ambizione di molti proprietari terrieri di possedere vaste estensioni di terreno faceva mancare i capitali necessari per migliorare l'agricoltura.Erano sconosciuti i moderni attrezzi agricoli e la concimazione era limitata al puro stallatico.I terreni venivano lavorati con aratro e buoi e per estirpare le zizzanie si adoperava la zappa e badile(1).

---

(1) A.C.U.,Agricoltura Industria e Commercio 1875-76,Minuta di un rapporto del sindaco Mauro Mavarelli al Prefetto, 21 settembre 1875.

La stessa classe dirigente moderata non si preoccupava di trovare rimedi a questa critica situazione."Non tocca al governo,ma ai proprietari terrieri i quali hanno tutto l'interesse se vogliono dormire tranquilli,che i lavoratori dei campi siano nutriti e perciò in buona salute,e ben alloggiati" (1).

"Nessuna esortazione poteva spingere i proprietari ad essere diversi da quanto essi stessi desideravano.Saranno le lotte accanite dei mezzadri umbri nei primi anni del secolo a scuotere dall'inerzia la classe padronale costringendola a togliere le più inique clausole contrattuali e a porsi la esigenza di un profondo rinnovamento tecnico e culturale"(2).

Peggiore di quella dei mezzadri era la situazione dei braccianti agricoli,i quali rimanevano spesso senza lavoro, in particolare nelle annate più difficili per l'agricoltura.Generalmente abitavano in paese e per vivere erano costretti ad acquistare ogni cosa,a differenza dei mezzadri

---

(1) A.BERSELLI,La Destra Storica dopo l'Unità.Italia legale e Italia reale,Bologna,Il Mulino,1965,pag.106.

(2) L.BELLINI,La vita nelle campagne umbre dall'Unità alla fine del secolo XIX,in "Cronache Umbre",anno II,n.2 (Marzo-Aprile 1959)pp.57-63.

che,risiedendo in campagna,avevano la possibilità di trarre dalla terra l'essenziale per la vita.

Percepivano un salario di £.1 per ogni giornata lavorativa. Considerando che in un anno le giornate lavorative,tolte le feste e considerate le intemperie,non superavano mai il numero di 250,il salario annuale si può determinare in £.250(1).

"Si pensi che un disgraziato,il quale per due terzi dell'anno (mentre l'altro terzo è rubato dalle intemperie e dalle feste religiose) guadagna una lira al giorno,non può,anche mangiando sempre solo polenta di granoturco e bevendo acqua, campare la vita,peggio poi se ha moglie e figli" (2).

Anche le donne e gli adolescenti lavoravano come salariati agricoli.Alle prime,accettate come "pastore e serve",veniva corrisposto un annuo salario di £.30 più il mantenimento,ai secondi oltre questo venivano dati oggetti di vestiario per una somma di £.15 (3).

---

(1) A.C.U.,Agricoltura Industria e Commercio 1875-76,Minuta della lettera del sindaco Mauro Mavarelli al Prefetto, 21 settembre 1875.

(2) A.BERSELLI,op.cit.,pag.106.

(3) A.C.U.,Agricoltura Industria e Commercio 1875-76,Minuta della lettera del sindaco Mauro Mavarelli al Prefetto, 21 settembre 1875.

I principali prodotti coltivati nel territorio comunale erano il granoturco,le leguminose,la vite e l'olivo.Insignificante la superficie destinata a foraggio,con prati annuali di trifoglio,erba medica e lupinella.Il grano dava una resa molto bassa,circa hl.8 per ettaro,cioè soltanto 5 o 6 volte la semente.Anche nelle migliori annate il raccolto non era sufficiente ai bisogni della popolazione,la quale faceva molto uso di farina di granoturco.Questo,infatti, nelle buone annate dava una resa per ettaro di circa 20 hl. ed era il cereale più coltivato,circa 11.800 ettari di superficie (1).

La preferenza dei contadini umbertidesi nei confronti del granoturco rispetto al grano era dovuta al fatto che,a parità di resa unitaria,il granoturco esigeva una quantità di semente minore e richiedeva una concimazione meno abbondante.

Il prezzo dei prodotti agricoli variava a seconda della quantità del raccolto;talvolta questa differenza era abbastanza notevole.

---

(1) A.C.U.,Agricoltura Industria e Commercio 1875-76,Minuta di una lettera del sindaco Mauro Mavarelli al Prefetto, 13 ottobre 1875.

Nel 1868 il prezzo del granoturco fu di £.13,46 l'ettolitro,l'anno seguente scese a £.8,15 l'ettolitro.Anche per il grano tenero si passò da £.20,60 l'ettolitro nel 1868 a £.19,80 nel 1869.Il grano duro non veniva coltivato (1).

Il quadro delle produzioni agricole va completato con le colture della canapa e del lino,abbastanza diffuse lungo la piana irrigua del Tevere.Dalle loro fibre i contadini ricavavano la biancheria da tavola,da letto e per uso personale.Nel 1875 la superficie coltivata a canapa fu di 116 ettari con una resa di q.661,2 cioè di q.5,70 per ettaro;quella coltivata a lino fu di 30 ettari e diede un raccolto di q.75,vale a dire q.2,5 per ettaro.
Il lino veniva coltivato per il tiglio,il seme era ceduto tutto al mezzadro il quale,oltre la semente,ne ricavava olio da ardere per uso della colonia.Da un ettaro di terreno coltivato a lino si potevano ricavare q.1,75 di semi (2).

---

(1) A.C.U.,Industria e Commercio 1867-68-69,prezzo delle derrate frumentarie nel 1868-69.

(2) A.C.U.,Agricoltura Industria e Commercio 1875-76,minuta della lettera del sindaco Mauro Mavarelli al Prefetto B.Maramotti,13 ottobre 1875.

La coltivazione della vite veniva praticata in vasta proporzione ma,in assenza di dati,non è possibile oggi la delimitazione della superficie,perchè si trattava di coltura quasi sempre promiscua.Il vino,data la posizione collinare del terreno,era di buona qualità,tanto che nell'esposizione universale di Parigi nel 1867 parteciparono con i vini i due proprietari terrieri Mauro Mavarelli e Raffaele Santini,con buon successo (1).

L'amministrazione comunale stabiliva ogni anno il giorno di inizio della vendemmia,che all'incirca cadeva dopo la metà del mese di settembre.Questo perchè,se fatta in tempo inopportuno,poteva compromettere la buona qualità del mosto.

Per i cosidetti "dolciami" la vendemmia era invece libera.

Contro i contravventori si procedeva a termini di legge con multe molto gravose (2).

Nel decennio 1857-1867 il prezzo medio di un ettolitro di

---

(1) A.C.U.,Agricoltura 1867-68-69,statistica sui vini relativa al decennio 1857-1867.

(2) A.C.U.,Agricoltura 1861-62-63,disposizioni riguardanti la vendemmia.

vino subì le seguenti oscillazioni:

- Anno 1857 £. 27,61
- " 1858 " 16,77
- " 1859 " 26,09
- " 1860 " 31,92
- " 1861 " 27,90
- " 1862 " 27,96
- " 1863 " 26,47
- " 1864 " 30,51
- " 1865 " 21,71
- " 1866 " 23,27
- " 1867 " 24,03

Questo dipendeva,come per gli altri prodotti agricoli,dall'andamento del raccolto (1).

Infatti nelle annate buone la quantità del raccolto raggiungeva i 3.800 ettolitri circa,per scendere negli anni in cui le viti venivano colpite dalle gelate a 1.000 ettolitri (2).

La superficie coltivata a olivo era circa 120 ettari,con un numero di piante di 324 per ogni ettaro.La produzione di

---

(1) A.C.U.,Industria e Commercio 1867-68-69,statistica sulle bevande e liquori.

(2) Anno 1871 hl.3.500;anno 1872 hl.3.800;anno 1873 hl.3.800; anno 1874 hl.3.600;anno 1875 hl.1.000;(A.C.U.,Agricoltura Industria e Commercio 1875-76,quadro della produzione dei vini).

olio fu,nel 1872,di 120 ettolitri,ma nel 1873 scese a 100 ettolitri (1).

Anche per gli anni 1874-75-76 il raccolto fu scarso e il prezzo dell'olio raggiunse le 175 lire l'ettolitro (2).

La coltivazione dell'olivo portava come conseguenza l'industria dell'estrazione dell'olio.Frantoi da olio esistevano nel mulino della Serra e nel mulino del Mussino di sotto, nella frazione di Pierantonio (3).

Le patate venivano coltivate in tenue quantità e la raccolta media ascendeva a circa 25-30 quintali l'anno.Non erano un alimento principale delle classi agricole ma piuttosto una varietà di cibo.Le famiglie padronali e benestanti le usavano anche per il contorno delle vivande.Il prezzo medio

---

(1) A.C.U.,Agricoltura 1873-74,copia della relazione inviata ogni quadrimestre alla Prefettura compravante lo stato della campagna e i lavori agricoli svolti.

(2) A.C.U.,Industria e Commercio 1873-74,bollettino dei prezzi di generi venduti nel Comune di Umbertide nella settimana dal 21 al 28 dicembre 1874.

(3) A.C.U.,Lavori Pubblici Acque e Strade 1870-71-72,elenco degli opifici idraulici.

nell'anno 1875 fu di £.9 al quintale (1).

Nelle calamità naturali che colpivano l'agricoltura il Comune e la Provincia intervenivano con indennità ai proprietari che avevano subito il danno.

Le zone collinari e montuose erano ricche di boschi con piante ad alto fusto,abeti e castagni.Il bisogno di legname da costruzione,la necessità di fare un "ranco" per coltivare la terra e mantenere la famiglia,produssero una vera strage di alberi.L'amministrazione comunale,percepito il pericolo che da ciò poteva derivare,stabilì che per tagliare le piante di alto fusto i relativi proprietari dovevano fare domanda al Comune e il sindaco avrebbe rilasciato il permesso solo dopo aver accertato che ciò non poteva portare danno all'agronomia (2).

oooooooo

L'allevamento del bestiame veniva praticato dai coloni con

---

(1) A.C.U.,Agricoltura Industria e Commercio 1875-76,relazione del sindaco Mauro Mavarelli al prefetto B.Maramotti, 30 gennaio 1875.

(2) A.C.U.,Agricoltura 1861-62-63,copia del rapporto al Prefetto sullo stato delle campagne.

particolare attenzione,essendo questo una delle loro risorse principali.

Le pecore e le capre erano molto importanti nell'economia degli abitanti della collina e della montagna.Oltre al latte e al formaggio le pecore fornivano la lana,divisa per giusta metà tra il padrone e il contadino.Il colono se ne serviva per i bisogni della famiglia e il proprietario la vendeva per fare panni e cappotti.Il prezzo variava da £.10 ogni 100 libbre per le pecore comuni a £.16 per quelle merinos.Queste ultime comunque erano allevate in pochissima quantità nel territorio comunale.La razza dominante era la pecora comune,più o meno "gentile" a seconda che vivesse in pianura o in montagna.

Nell'anno 1862 la quantità esistente era di 8.939 capi (1). Questa aumentò negli anni successivi fino a raggiungere gli 11.885 capi nel 1876 (2).

Bisogna inoltre tenere presente che la carne di pecora e di

---

(1) A.C.U.,Agricoltura 1861-62-63,statistica del bestiame ovino esistente nel Comune di Fratta nel 1862.

(2) A.C.U.,Agricoltura Industria e Commercio 1875-76,bestiame esistente nel Comune nell'anno 1876.

capra era l'unica a comparire nelle mense dei contadini e solo nelle ricorrenze festive più importanti.Questo perchè l'allevamento del bestiame bovino era legato principalmente al lavoro dei campi.
Su un totale di 1.324 bovini solamente 15 erano da macello (1).

Meno numerosa era la quantità dei cavalli che venivano usati principalmente come mezzo di trasporto.Non esistevano nel Comune stalloni riproduttori e le cavalle "frattrici" venivano inviate per la riproduzione da stalloni del Comune di Montone e di Città di Castello.Nel 1867 vi erano 120 cavalli e 80 cavalle,in media nascevano 50 puledri l'anno. Molto apprezzati dagli agricoltori erano i muli,utili per il trasporto,specialmente nelle zone montuose (2).

Veniva praticato anche l'allevamento del baco da seta. Durante il dominio pontificio i "bacofili più intelligenti" erano gli Eremiti di Monte Corona i quali avevano formato

---

(1) Tori n.3 di cui uno appartenente a Rondinelli Vitelli marchese Andrea e due a Fabrizio Ramaccioni,vacche n.236, giovenche n.120,bovi da lavoro n.1.309,bovi da macello n.15,vitelli e vitelle sopra l'anno n.335 (A.C.U.,Tassa bestiame 1869,riepilogo generale delle schede presentate dai padronali).
(2) A.C.U.,Agricoltura 1867-68-69,prospetto numerico della popolazione cavallina esistente nel Comune di Umbertide nell'anno 1867.

una attivissima piantagione di gelsi e allevavano con cura scrupolosa i bachi.Tra il 1855 a il 1865 la produzione italiana della seta fu danneggiata dalla pebrina."Anche se non si abbia a deplorare una notevole invasione di tal morbo l'annua quantità di bozzoli era nel 1862 di libbre 2.800 e nel 1863 di libbre 2.500" (1).

Anche negli anni seguenti il raccolto dei bozzoli fu sempre scarso,poichè molti ne morirono.

---

(1) A.C.U.,Agricoltura 1864-65-66,minuta di una lettera al Prefetto,8 gennaio 1864.

2) Industria e Commercio.

Ad Umbertide l'attività manifatturiera non era molto sviluppata,mancando tra l'altro una mentalità imprenditoriale da parte di coloro che avevano qualche possibilità economica. "Il governo pontificio teneva a farsi credere promotore dell'industria con la concessione di premi d'incoraggiamento e con dazi protettivi,ma l'industria manifatturiera negli stati romani era ancora nell'infanzia,le macchine rare,più rari i capitali,la protezione del governo derisoria.Le manifatture non potevano prosperare se non si promuovevano le associazioni di capitali,se si proteggeva il monopolio,se non si poneva alcun freno all'avidità del fisco" (1).

Al momento dell'Unità le forme prevalenti dell'industria, erano le botteghe artigianali,le manifatture con attrezzatura non meccanizzata e i lavori a domicilio.
I prodotti della terra non venivano trasformati se si fa ec-

---

(1) D.DEMARCO,L'economia e le finanze degli stati italiani dal 1848 al 1860,in Nuove Questioni del Risorgimento e dell'Unità d'Italia,Milano,Marzorati,1961,Vol.I,pag.774.

cezione per i cereali,le olive e l'uva che necessariamente venivano lavorati per ottenere farine,olio e vino da consumare localmente.

Le attività artigianali per la lavorazione del lino e della canapa erano svolte principalmente da donne nella loro abitazione.

Nel 1876 esistevano nel Comune di Umbertide 90 telai a mano attivi,sparsi a domicilio degli operai e destinati al servizio degli imprenditori.Dai primi anni dell'800 i fratelli Codovini gestivano una fabbrica di cappelli di feltro.Il materiale usato consisteva in pelli di lepre e lana di pecora comune;oltre che a commercianti forestieri,il prodotto veniva venduto a Todi in una bottega di loro proprietà.Vi lavoravano 7 operai adulti e 2 fanciulli (1).

"Antonio e Francesco Martinelli hanno una lodatissima fabbrica di organi,i cui perfetti lavori rallegrano da molto tempo i templi".Questi strumenti erano composti da canne di stagno o piombo a seconda delle ordinazioni (2).

---

(1) A.C.U.,Agricoltura Industria e Commercio 1875-76,statistica dell'anno 1876.

(2) A.GUERRINI,op.cit.,pag.242.

La natura alluvionale del terreno ha fatto sì che in molte località del territorio comunale potesse essere attivata l'industria della terracotta,che si estende dalla fabbricazione delle stoviglie e degli oggetti ornamentali alla fabbricazione dei mattoni.

Le fabbriche di ceramiche erano tre.La più antica,aperta fin dal Settecento,era quella di Angelo Martinelli che impiegava 5 operai adulti e 4 fanciulli.Venivano prodotti vasi di terracotta di qualunque specie,resistenti al fuoco,oggetti d'ornamento per giardini e scaldini.I prodotti,apprezzati per la loro qualità,trovavano esito nelle Marche e nell'Umbria.

Delle materie prime impiegate,l'argilla veniva estratta dalle cave locali e il piombo era fornito da ditte di Cannara e Faenza.

L'altra fabbrica,aperta negli ultimi anni del dominio pontificio,apparteneva a Domenico Carotini.Produceva vasi di terracotta,scaldini,mattoni e piastrelle per una quantità annua di circa 20 migliaia.Vi lavoravano 3 operai adulti e 2 fanciulli.La loro giornata lavorativa era di 10 ore(1).

---

(1) A.C.U.,Industria e Commercio 1861-62-63,statistica sulle manifatture,anno 1861.

Dopo l'Unità,i fratelli Bertanzi aprirono una fabbrica di materiali di terracotta colorata per pavimenti e oggetti ornamentali.Fu premiata con medaglia d'oro dal ministro dei Lavori Pubblici nell'esposizioni industriali e nazionali dell'Umbria e di Milano."La giuria così si espresse:la fabbrica Bertanzi è stata riconosciuta l'unica che in Italia faccia reale concorrenza con le sue produzioni alle congeneri dell'estero" (1).

Come si può rilevare,alta era la percentuale di mano d'opera minorile,chiara tendenza a servirsi di lavoro scarsamente qualificato ma a basso prezzo.In effetti i fanciulli percepivano dai 30 ai 50 centesimi di salario al giorno, contro £.1,50 e £.2 per gli operai adulti di sesso maschile (2).In queste fabbriche non vi era l'impiego di mano d'opera femminile.

Le fornaci per la cottura del materiale da costruzione

---

(1) G.BRIZIARELLI,Umbertide e Umbertidesi nella storia,Città di Castello,Arti Grafiche,1959,pag.84.

(2) R.LURAGHI,Problemi economici dell'Italia Unita (1861-1918), in Nuove Questioni del Risorgimento e dell'Unità d'Italia, cit.,Vol.II,pag.409.

erano numerosissimo e sparse nelle campagne (1),molte di esse lavoravano nei soli mesi estivi e davano produzione per uso locale.

Venivano fabbricati mattoni,tegole e tubi per condutture.

Il territorio umbertidese,oltre ad essere fornito di tutte le specie di pietre proprie dell'Appennino,aveva pure esti depositi di calcare grossolano e compatto,molto indicato

---

(1) Nel 1861 nel territorio comunale ne esistevano 20:

| | | |
|---|---|---|
| -Umbertide capoluogo | 2 | Conte Ranieri Gian Antonio<br>Angelo Martinelli |
| -Serra Partucci | 1 | soppresso monastero di San Pietro di Gubbio |
| -San Giuliano | 1 | Evelino Waddington |
| -Badia di S.Salvatore | 1 | soppresso Eramo di M.Corona |
| -Romeggio | 1 | Domenico Mavarelli |
| -Monte Migiano | 3 | Marchese Andrea Rondinelli<br>Giovanni Medici<br>Giovan Battista Gnoni |
| -Rasina | 2 | Marchese Fattuan Boon<br>Ciucci Dr.Placido |
| -San Silvestro | 1 | Marchese Emanuele Bourbon di Sorbello |
| -Preggio | 1 | Stoppa Giuseppe |
| -S.Bartolomeo dei Fossi | 1 | Geremia Contini |
| -Racchiuzole | 2 | Francesco Guardabassi<br>Ferranti |
| -Montecastelli | 3 | Luigi Pacciarini<br>Paolo Sarti<br>Fratelli Rampagni |
| -Certaldo | 1 | Fratelli Goro |

(A.C.U., Industria e Commercio 1861-62-63, statistica anno 1861).

per le grandi costruzioni,anche venato e a colori,capace,una volta ricevuto un bel pulimento di servire come marmo di decorazione (1).

Le principali varietà di marmo erano il marmo bianco,esistente nella cura di Santa Giuliana e appartenente al soppresso Eremo di Monte Corona,il marmo rosso e cenerino,estratto da due cave,una alle falde di Monte Acuto e una situata a metà di Monte Corona,e il marmo rosso venato lungo il torrente Nese.Il trasporto veniva effettuato a dorso di mulo fino all'imbocco delle strade carrabili.Esistevano inoltre pietre arenarie forti nelle parrocchie di Romeggio,di proprietà di Domenico Mavarelli e Luigi Guardabassi,e di Monte Migiano(2). Nel 1875 vi erano in esercizio sei cave,dalle quali furono estratti nel quinquennio 1871-1875 circa 150 metri cubi di pietra calcarea e silicea per ornamento.Il valore medio dei prodotti ascendeva a circa £.30 il metro cubo.Vennero impie-

---

(1) A.GUERRINI,op.cit.,pag.183

(2) A.C.U.,Industria e Commercio 1861-62-63,statistica sulle miniere anno 1861.

gati in media due lavoranti per 900 giorni durante il quinquennio.Il salario corrisposto agli scalpellini variava da £.2,50 a £.3,se facevano pure da minatori (1).

Nonostante queste attività,il lavoro artigianale per molti anni ancora dopo l'Unità rimase il più sviluppato;le officine degli artigiani si erano rese famose fin dai tempi antichi.Numerose erano le botteghe situate nei pressi della chiesa di San Francesco."Che i fabbri di Fratta fossero celebri ne è prova lampante il fatto che fossero essi ad eseguire l'artistica cancellata della fontana di Piazza IV Novembre a Perugia,opera di gran pregio che attira i turisti di tutto il mondo" (2).

Esistevano poi attività artigianali come quelle dei calzolai, sarti,falegnami e muratori.

Non si vendeva nulla di confezionato,vestiti,camicie e biancheria si compravano in pezze,poi erano cuciti dal sarto o dalla camiciaia pagati a giornata.

---

(1) A.C.U.,Statistica 1875-76,statistica quinquennale delle cave.

(2) G.BRIZIARELLI,op.cit.,pag.80

Molti erano i giovani che prestavano la loro opera,come "garzoni",nelle botteghe per imparare il mestiere.
Attività artigianale può essere considerata anche quella dei "caffettieri" Gregorio Spaziani e Eugenio Mannocci che stillavano vino per trasformarlo in acquavite e mistrà (1).
Numerosi inoltre erano le donne e gli uomini che,privi di qualsiasi mestiere e bisognosi di lavorare,andavano "a servizio" presso le famiglie dei ricchi borghesi e possidenti del paese.

Durante il dominio pontificio la scarsezza e la difficoltà delle comunicazioni,l'ostilità di Gregorio XVI verso la costruzione di strade ferrate furono insormontabili ostacoli

---

(1) A.C.U.,Finanze 1870-71-72,relazione sui generi soggetti a dazio consumo,anno 1871.

all'attività commerciale (1).

Nonostante le tristi condizioni generali, Umbertide fu centro di commercio alquanto animato, specialmente dopo l'Unità, quando vennero costruite nuove strade e riordinate quelle esistenti.

Buona è la sua posizione geografica, il capoluogo infatti si trova sulla valle media del Tevere, distante a nord da Città di Castello Km.20, ad est da Gubbio Km.28, a sud da Perugia Km.34 e ad ovest da Cortona Km.39 (2).

---

(1) "Fu arte costante dei governi antinazionali, nemici a quella vera libertà che guida le popolazioni con progressivi miglioramenti al civile benessere, il contrastare a tutto potere lo sviluppo delle comunicazioni e in special modo l'apertura delle nuove strade fra le diverse provincie, nella lusinga che divise tra loro, circoscritte in ristretti confini, non avessero agio di intendersi, di collegarsi nell'identità delle speranze, degli interessi, dei diritti e non venissero forti e minacciose innanzi ai governanti per ispodestarli di una autorità esercitata a danno della nazione" (A.C.U., Lavori Pubblici Acque e Strade 1861-62-63, circolare del Regio Commissario Gioacchino Pepoli, 23 gennaio 1860).

(2) A.GUERRINI, op.cit., pag.167

La giunta municipale,per facilitare i commercianti nelle loro vendite,ebbe premura di vedere attuato nel proprio Comune il sistema metrico sui pesi e misure,in base alla legge 28 luglio 1861.Già nel bilancio preventivo del suddetto anno aveva stanziato un fondo approssimativo di £.212,80 per l'acquisto dei nuovi campioni.Poichè l'Umbria ne era ancora sprovvista vennero comperati da G.B.Maioli di Livorno (1).

Inoltre,per rendere più fruttuosa la riforma,più noti ed evidenti i vantaggi e per vincere quelle inevitabili difficoltà che si presentavano nel rapido passaggio dall'uno all'altro sistema,vennero compilate le tavole di ragguaglio (trascritte in appendice) di tutte le misure e i pesi in vi-

---

(1) -Metro in legno £. 4
-doppio decalitro in ferro " 15
-decalitro in ferro " 12
-mezzo decalitro " 9
-litro " 5
-mezzo litro " 4
-stadera della portata di Kg.25 con piatto in rame " 40
-bilancia della portata di Kg.5 e Kg.1/2 con piatti e catene in ottone " 80
-scatola di pesi in ottone di g.4.000 " 27
-due pesi di ferro da Kg.2 e uno da Kg.5 " 15
£.211

(A.C.U., Industria e Commercio 1861-62-63, verbale della delibera della giunta in data 5 gennaio 1862).

gore nel Comune di Fratta.

I principali oggetti di esportazione erano il bestiame, le castagne,il legname,le pelli,i materiali di terracotta e gli stracci in notevole quantità.Dei prodotti dell'agricoltura non si faceva commercio,perchè servivano per il consumo locale.I generi di importazione si restringevano alle sole derrate coloniali e alle mercerie.

I fratelli Codovini facevano il commercio degli stracci, raccolti in tutto il territorio comunale.Quelli di canapa venivano spediti a Livorno e quelli di lana a Prato per la ferrovia di Ponte San Giovanni.La quantità si aggirava intorno ai 100 quintali all'anno.Nel 1867 fu di q.119 e nel 1868 di q.106 (1).

Le fiere ed i mercati erano i momenti di maggiore incontro commerciale;i negozi erano pochi e la gente preferiva comprare nelle bancarelle.

Le numerose fiere e mercati,che durante il dominio pontifi-

---

(1) Vietato nel 1866 in seguito al colera fu riattivato nel 1867 (A.C.U., Industria e Commercio 1867-68-69,relazione sul commercio degli stracci,anno 1869).

cio furono concessi alla Fratta,dimostrando l'abbondanza del bestiame esistente nel territorio comunale (1).
La Fratta,inoltre,essendo stata sempre guelfa,ebbe dal Papa vari riconoscimenti ed agevolazioni che concorsero a rendere le sue fiere molto rinomate nel territorio perugino (2).Queste si svolgevano il 1 e il 27 giugno,111 e il 27 luglio,l'8 agosto,il 6 e il 26 settembre nel capoluogo,il 17 luglio e il 19 settembre a Preggio e il 18 luglio nella frazione di Pierantonio.
Durante il dominio pontificio anche nel castello di Civitella Ranieri e di Montalto si tenevano delle fiere:il consiglio comunale,nella seduta del 21 maggio 1862,ne deliberò il trasferimento in paese (3).

---

(1) Il suo valore medio nell'anno 1876 era il seguente:equini £.370,bovini £.400,ovini £.7,50,caprini £.15,suini £.50 per ciascun capo (A.C.U.,Agricoltura Industria e Commercio 1875-76,minuta di un rapporto del sindaco Mauro Mavarelli al prefetto B.Maramotti,29 maggio 1876).

(2) G.BRIZIARELLI,op.cit.,pag.96;cfr.anche A.GROHMANN,Note sulle fiere umbre in età medioevale e moderna,in La Fiera dei Morti di Perugia,Perugia,Grafica,1980,pp.15-24.

(3) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 21 maggio 1862.

Contro questa decisione reclamarono i Conti Ranieri e i contadini della zona,poichè dalle fiere traevano un vantaggio con la vendita del vino e degli altri generi commestibili a coloro che accorrevano per affari.

Il Consiglio Provinciale,tuttavia,approvò la deliberazione del Comune di Fratta (1).

La rappresentanza municipale,per tutelare l'ordine pubblico,stabilì le località del paese che dovevano essere occupate dai vari venditori nel mercoledì,giorno di mercato,e nei giorni di fiera.

"Dalla cantonata della casa Reggiani a capo della Piaggiola sino alla casa Perugini per i venditori dei generi di bracciatura;la Piazza dell'Orologio per l'oreficeria;dalla porta della farmacia Mavarelli sino alla casa Burelli e adiacente strada del teatro per la chincaglieria;la piazzetta dietro al palazzo comunale per i fieni,erbaggi,frutta,pesce e capretti;la Piazza del Mercato in faccia alla casa Mavarelli per i pollami,le uova e il bestiame;la piazzetta sotto la casa Tognaccini per la legna e carbone;la piazza della Regghia e adiacenze per li ferrai,cocciari,cordai,canepini,scarpari e

---

(1) Atti del Consiglio Provinciale dell'Umbria 1862,cit.,pag.23.

bollettari;per le granaglie,venditori di castagne fresche o secche la Piazza San Francesco" (1).

Ogni domenica il sindaco trasmetteva alla prefettura il bollettino dei prezzi dei generi venduti nel corso della settimana.Questi variavano sensibilmente durante l'anno,come si può rilevare dalle copie esistenti in archivio.I prezzi dei generi venduti nel Comune di Umbertide dal 27 luglio al 1° agosto e dal 21 al 28 dicembre 1874 furono (2):

| Misura | Denominazione dei generi | Dal 27 lug. al 1° agos. | Dal 21 al 28 dicem. |
|---|---|---|---|
| a) -Prezzo con dazio: | | | |
| Kg. | Carne di bue | - | £. 1,50 |
| " | " " vacca | - | " 1,50 |
| " | " " vitello | £. 1,65 | " 1,50 |
| " | " " suino fresca | - | " 1,20 |
| " | " " pecora | " 0,75 | " 0,75 |
| " | " " montone | " 0,75 | " 0,75 |
| " | " " castrato | " 1,20 | " 1,20 |
| hl. | vino comune I° qualità | " 30,00 | " 18,00 |
| " | " " 2° " | " 25,00 | " 13,00 |
| " | olio di oliva | " 145,00 | " 175,00 |

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 4 febbraio 1866.

(2) A.C.U.,Industria e Commercio 1873-74,bollettino dei prezzi dei generi venduti nel Comune di Umbertide dal 27 luglio al 1° agosto e dal 21 al 28 dicembre 1874.

| Misura | Denominazione dei generi | Dal 27 lug. al 1° agos. | Dal 21 al 28 dicem. |
|---|---|---|---|
| b) -Prezzo senza dazio: | | | |
| hl. | frumento | £. 22,00 | £. 20,00 |
| " | avena | - | " 12,00 |
| " | riso | " 47,50 | " 20,00 |
| " | granoturco | " 19,50 | " 13,50 |
| " | fave | " 18,00 | " 14,00 |
| " | patate | " 3,00 | " 6,50 |
| " | castagne I° qualità | - | " 14,00 |
| " | " 2° " | - | " 11,00 |
| Kg. | farina di frumento | " 0,60 | " 0,24 |
| " | " " granoturco | " 0,25 | " 0,16 |
| " | pane I° qualità | " 0,60 | " 0,40 |
| " | " 2° " | " 0,35 | " 0,30 |
| " | formaggio di vacca | " 1,80 | " 3,60 |
| " | " " pecora | " 1,80 | " 2,10 |
| " | burro | " 3,60 | " 3,60 |
| " | lardo | " 1,50 | " 1,50 |
| " | pasta I° qualità | " 0,75 | " 0,75 |
| " | " 2° " | " 0,60 | " 0,60 |
| Mgr. | legname da fuoco | " 1,50 | " 0,50 |
| " | carbone | " 0,25 | " 1,60 |
| " | fieno | " 1,00 | " 0,80 |
| " | paglia | " 0,37 | " 0,40 |

La Cassa di Risparmio.

Lo sviluppo della vita economica aveva portato con sè la creazione degli organi di credito e di previdenza:Cassa di Risparmio e Banche di depositi.Il sentimento del mutuo soccorso laico e quello del risparmio si affermarono prima come istituzioni fondate sulla beneficenza e poi con vere Casse di Risparmio.

A Fratta la "Cassa di' Risparmi" fu istituita il 1° giugno 1862 da Giuseppe Savelli e altri cittadini.Gli azionisti erano 89 per un totale di 98 azioni.Tutti ne possedevano una tranne il Municipio che ne aveva cinque per un valore di lire 250,Giovanni Ramaccioni quattro,Giosuè Carlani e Vincenzo Mavarelli due ciascuno.Ebbe l'approvazione del Re con il Regio Decreto del 17 luglio 1862;la sorveglianza venne delegata al prefetto della provincia,che aveva anche la facoltà di approvare i regolamenti di interesse amministrativo della cassa medesima (1).

Il numero dei soci era indeterminato,ma non inferiore a trenta;era presieduta e diretta da un consiglio di amministrazio-

---

(1) A.C.U.,Beneficenza 1861-62-63,quadro riassuntivo della fondazione della Cassa di' Risparmi di Fratta.

no composto da nove membri scelti tra i soci;rimanevano in carica tre anni e la loro opera era completamente gratuita. L'ufficio era aperto al pubblico tutte le domeniche e i giovedì dalle ore nove alle ore dodici.Nelle domeniche si ricevevano i depositi e nel giovedì si restituivano a chi li richiedeva.Non venivano accettate somme minori di 50 centesimi nè maggiori di £.25.A cominciare dal giorno seguente il deposito,decorrevano gli interessi del 4% a favore del depositante,se però la somma non era inferiore a £.2.

"Non proponendosi la società alcun suo interesse privato,se vedrà crescere e prosperare la benefica istituzione erogherà i sopravanzi nel miglior modo possibile,in opere di pubblica beneficenza,a vantaggio del paese ed in quel modo che alla società sembrerà migliore" (1).

Il Consiglio di amministrazione,nel triennio dal 1° gennaio 1863 al 31 dicembre 1865,era formato da:

---

(1) A.C.U.,Beneficenza 1861-62-63,regolamento della Cassa di' Risparmi in Fratta approvato all'unanimità il 1° giugno 1862.

| | | |
|---|---|---|
| - Mauro | Mavarelli | Presidente |
| - Giuseppe | Savelli | Vice Presidente |
| - Luigi | Santini | consigliere |
| - Paolo | Bertanzi | " |
| - Ruggero | Burelli | " |
| - Luigi | Savelli | ragioniere |
| - Annibale | Burelli | segretario |
| - Raffaele | Santini | cassiere |

In questo periodo, con un fondo sociale di 104 azioni pari a £.5.200, la resa al lordo fu di £. 1.328,24, cioè £. 8,514 per cento all'anno.

Il resoconto fu il seguente (1):

Attivo

| | | |
|---|---|---|
| Fondo sociale costituito da 104 azioni | £. | 5.200 |
| Incassi avuti dal frutto di 487 appunti commerciali esatti a tutto il 31 dicembre 1865 | " | 2.207,29 |
| Frutti di 98 appunti commerciali maturati al 31 dicembre 1865 che andranno ad esigersi alla loro scadenza nel 1866 | " | 237,44 |
| Sopporti su 22 appunti per ritardi ai pagamenti | " | 22,07 |

(1) A.C.U., Beneficenza 1864-65-66, conto reso dal Consiglio Amministrativo dal 1° gennaio 1863 al 31 dicembre 1865.

| | | |
|---|---|---|
| Sconti in 22 buoni di cassa | £. | 3,68 |
| Incassati da 3.735 depositi ordinari in 153 verbali settimanali | " | 35.294,25 |
| Idem da 9 depositi vincolati | " | 432 |
| Idem da 6 depositi convenzionali | " | 3.809,20 |
| Dalla vendita di 487 stampini in cambiali ritratto | " | 20 |
| Estinzione di 389 appunti commerciali | " | 80.730,05 |
| Crediti esistenti in 98 appunti commerciali | " | 15.714 |
| Totale | £. | 143.669,98 |

Passivo

| | | |
|---|---|---|
| Debito dell'amministrazione verso gli azionisti | £. | 5.200 |
| Pagati per 337 ritiri in depositi ordinari vincolati e convenzionali, come da 103 verbali | " | 29.449,77 |
| Idem per frutti di libretti estinti | " | 386,22 |
| Debito dell'amministrazione verso i depositanti, per sorte e frutti, capitalizzati a tutto il 30 giugno 1865 | " | 10.651,35 |
| Frutti del secondo semestre al 31 dicembre 1865 su i depositi suddetti | " | 210,35 |
| Spese di amministrazione in stampati e libri | " | 197,03 |
| Gratificazioni al commesso cassiere nel triennio | " | 85 |
| Fitto dell'ufficio di due anni (non compreso il primo gratuito) | " | 120 |

| | | |
|---|---|---|
| Sussidio accordato alla Società di Mutuo Soccorso di questo luogo per spedire ai colpiti dal colera in San Severo in Ancona | £. | 20 |
| Spese diverse come in allegato | " | 54 |
| Spese in restauri di mobilio | " | 18,27 |
| Creazione di 487 appunti commerciali | " | 96.444,05 |
| Utili e capitali in essere al 31 dicembre 1865 | " | |
| -In mobilia | " | 196,76 |
| -In stampati | " | 111,50 |
| -In contanti | " | 224,88 |
| Totale | £. | 143.669,98 |

Dal 1866,tra i documenti consultati,non ho trovato alcuna notizia riguardante la Cassa di Risparmio di Umbertide,per cui ritengo o che sia stata soppressa oppure che abbia avuto una contabilità autonoma da non essere riportata tra la documentazione comunale.Ricerche a questo riguardo sono state infruttuose.

## CAP. II:

## POLITICA E AMMINISTRAZIONE. LA PARTECIPAZIONE POPOLARE ALLE ELEZIONI POLITICHE E AMMINISTRATIVE.

Dalla consultazione dei documenti non risulta che la popolazione di Fratta fosse molto entusiasta del cambiamento di governo avvenuto nel settembre del 1860,anche se solo un ristrettissimo numero di cattolici fu apertamente contrario al "nuovo corso".

Indubbiamente,come succede sempre in circostanze simili,ci fu anche chi aderì con entusiasmo alla "politica dei liberatori" propagandando tra la popolazione idee,procacciando partigiani e adesioni.E che la propaganda sia stata efficace lo dimostrano i risultati del plebiscito che si tenne a Fratta il 4 e 5 novembre 1860;infatti su 2.946 iscritti a votare si registrarono 2.564 suffragi a favore di Vittorio Emanuele II, 4 contrari e 378 astensioni (1).

La popolazione,dunque,si recò numerosa alle urne,però la sua partecipazione alla vita politica e amministrativa non andò oltre questo fatto:la collettività di Fratta rimase,infatti,per tutto il periodo da me esaminato scarsamente parte-

---

(1) Votarono tutti i cittadini che,compiuto il 21° anno di età, godevano dei diritti civili (A.C.U.,Amministrazione Comunale e Leggi Relative 1861-62-63,relazione sullo svolgimento del plebiscito).

cipe e in balia di pochi,che nel territorio erano possidenti di terre e quindi "padroni" dei poderi e anche....dei pensieri dei coloni.

Non si hanno notizie di un impegno politico attivo da parte degli amministratori,nè di agitazioni,di penetrazione di idee nuove.Le cause di questa situazione,propria di tutta l'Umbria,vanno collegate alle note ragioni storiche:un'economia agricola,scarsità di traffici e vie di commicazione per cui le popolazioni vivevano isolate ed erano restie ad ogni novità (1).

Uno degli scritti su Umbertide da me citati è quello di Brisiarelli,che però non riporta le fonti e quindi non è verificabile.Vediamo per esempio ciò che lui dice su questo periodo e su alcuni personaggi che vissero gli anni dal 1859 al 1876.

"I fatti scoppiati a Perugia nel 1859 coinvolsero anche la Fratta.Giuseppe Bertanzi nobile e ardimentoso cittadino prese parte alla sommossa di Perugia del 14 giugno 1859.

---

(1) P.BORZOMATI,Per una storia dei partiti e dei movimenti politici in Umbria,in Prospettive di Storia Umbra nell'età del Risorgimento,cit.,pag.273.

Le forze soverchianti svizzere inviate dal Papa soffocarono l'eroismo dei perugini e la sera del XX giugno il Bertanzi ed altri fuggirono a Firenze.Dopo questi avvenimenti si intensificarono i comitati di agitazione;uno dei più attivi fu quello della Fratta,il quale assunse il compito di sorvegliare i reazionari che avevano il loro ritrovo presso l'Eremo di Monte Corona.

Il 5 settembre 1860 Giuseppe Bertanzi ebbe notizia che un manipolo di papalini si aggirava nei dintorni di Preggio,con a fianco il fido Settimio Igi ed altri cittadini parti alla ricerca del nemico.Lo scontro non avvenne perchè i pontifici, forse appresa notizia dell'avanzare dell'esercito nazionale si dileguarono.Il 12 settembre le truppe liberatrici giunsero a Perugia" (1).

La partecipazione del giovane studente Giuseppe Bertanzi alla difesa di Perugia (2) fu un fatto puramente individuale, non si hanno notizie di altri cittadini di Fratta.

Personalmente non sottolinerei molto l'adesione popolare agli avvenimenti perugini del 1859;ho infatti l'impressione che la maggior parte della popolazione,come di consueto,accettò senza grande entusiasmo anche il Governo Provvisorio instaurato

---

(1) G.BRIZIARELLI,op.cit.,pp.290-291.

(2) G.DEGLI AZZI,L'insurrezione e le stragi di Perugia,Tip. V.Bertelli e C.,1909,pag.399.

a Pratta il 15 giugno 1859 (1).

"A riferma degli ovviva fatti nel giorno 15 quando circa le ore 6 pomeridiane venne innalzata la bandiera tricolore nessun'altra acclamazione fu fatta nei giorni successivi.La stessa tranquillità fu conservata nel giorno 20 quando fu tolta la bandiera" (2).

Dopo la caduta del Dominio Pontificio,una certa opposizione al nuovo regime si registrava nelle campagne,opposizione tenuta desta da alcuni parroci che cercavano di intralciare in ogni modo il decollo della nuova politica frapponendo ostacoli di ogni sorta,come,ad esempio,quello di far sparire i registri parrocchiali per impedire il formarsi di uno stato civile funzionante,oppure fomentando tra la gente di cam-

---

(1) "Convocata ad urgenza l'adunanza della Magistratura intervennero Lelio Lazzerini priore,Paolo Paolucci,Quintilio Magnanini,Luigi Santini,Luigi Igi,Paolo Bertanzi, i quali,sotto invito dei rappresentanti del Governo Provvisorio della Provincia di Perugia,hanno ad unanimità di voti accettato l'incarico di comporre la Giunta Provvisoria di Governo" (A.C.U.,Busta III 1858-59-60,atto di costituzione del Governo Provvisorio,15 giugno 1859).

(2) A.C.U.,Busta III 1858-59-60,minuta della lettera all'Uditorato speciale straordinario Militare di Perugia,17 luglio 1859.

pagna odio nei confronti dei "piemontesi",che erano costretti ad imporre nuove tasse e a chiamare i giovani alle armi. In una popolazione come quella di Fratta,dove l'analfabetismo era molto alto e le condizioni economiche modeste,il discorso sulle tasse e sulle braccia tolte al lavoro dei campi per imbracciare un fucile faceva presa con immediatezza,quindi ci fu una situazione di malcontento,anche se contenuto.

In questo clima di incertezza e di disagio si tennero il 27 gennaio 1861 le prime elezioni politiche.Fratta era inserita nel primo collegio di Perugia e aveva 112 cittadini iscritti nella lista elettorale su una popolazione di 10.169 abitanti (1).

Solamente 44 si presentarono alle urne;il marchese Gioacchino Popoli ottenne 34 voti (2).

---

(1) "Erano elettori i cittadini che avessero compiuto i 25 anni di età,che sapessero leggere e scrivere e che pagassero almeno 40 lire di imposte dirette all'anno.Il corpo elettorale politico era dunque molto ristretto:gli iscritti alle liste degli elettori per le elezioni del 1861 erano 418.696,un po' meno del 2% dell'intera popolazione del Regno.Questa percentuale era ancora più bassa nelle zone dove erA più scarsa la ricchezza e più diffuso l'analfabetismo"(G.CANDELORO,Storia dell'Italia Moderna,La costruzione dello Stato unitario 1860-1871,Vol.V,Milano,Feltrinelli,1968,pag.134).

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-1867,seduta del 27 gennaio 1861.

Questo esiguo numero di votanti trova una giustificazione "generale" nel senso che scarsa fu la partecipazione a livello nazionale degli elettori (1),ma anche "particolare",per quanto si è detto prima e cioè per quel diffuso disinteresse alla cosa pubblica derivante dal malcontento e,aggiungerei, anche dal fatto che mai l'elettore si era sentito vero protagonista della vita politica,essendo questa fatta sempre dall'alto.Si può parlare più di apatia generale che di un vero e proprio sostegno alla vicenda del momento;una parte notevole del ristretto corpo elettorale continuò a disertare le urne,essendo poco sensibile alle lotte che si svolgevano all'interno del Parlamento.

Isolati e con pochi seguaci possono essere considerati al-

---

(1) "Presero parte alla votazione del 27 gennaio 1861 soltanto 239.583 elettori,cioè il 57,2% degli iscritti.A questo astensionismo abbastanza notevole,che caratterizzò anche le successive elezioni,contribuì certo la parola d'ordine:nè eletti nè elettori,lanciata dal giornale clericale L'Armonia di Torino l'8 gennaio 1861" (G.CANDELORO,op.cit.,Vol.V,pag.138).

cuni esponenti di idee democratiche,come il giovane Raffaele Scagnetti (1) e il dottor Giuseppe Utili.Quest'ultimo,non potendo prendere parte attiva alla vita politica,poichè medico condotto comunale,teneva relazioni con esponenti della nascente democrazia umbra (2).

La presenza in paese di questi propagandisti democratici non bastò a far sì che le idee venissero accolte dalla popolazione,eternamente timorosa e assolutamente impreparata.

Poichè il marchese Gioacchino Pepoli optò per Bologna,nell'aprile si tennero nuove elezioni;votarono 35 iscritti e il generale conte Maurizio Gerbaix De Sonnaz riportò 32 voti (3). Questi fu uno di quei deputati "forestieri" che ebbero pochi

---

(1) "Uomo integerrimo di provata fede repubblicana,rifiutò la nomina a sindaco per non giurare fedeltà alla monarchia.Dette la sua apprezzatissima opera in qualità di consigliere comunale" (C.PALAZZETTI,Umbertide,Città di Castello,Arti Grafiche,1958,pag.31).

(2) "Gli uomini di questo paese sono assai da poco e non vedono più in là del loro naso,e per farli camminare ci vuol tempo e pazienza non solo,ma bisogna accontentarci di prendere quello che ci danno,mentre le querce non hanno mai fatto altro frutto che la ghianda,perciò sarebbe impossibile di sperare altri frutti":Giuseppe Utili da Fratta a Piancìani nel 1862 (P.BARTOCCINI,La lotta politica in Umbria dopo l'Unità,in Prospettive di Storia Umbra,cit.,pag.254).

(3) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 7 aprile 1861.

contatti con la regione e svolsero una politica quasi estranea ad essa.

Nelle elezioni del 1865 venne eletto a grande maggioranza di voti Coriolano Monti.A suo favore si espressero anche i pochi democratici,convinti che Monti avrebbe portato avanti un discorso di rinnovamento strutturale,condiviso le aspirazioni e difeso gli interessi della Sinistra (1).Essi infatti prima di tutto miravano a battere quei moderati che tenevano il potere in stretto rapporto con il governo.Monti fece parte del Parlamento italiano dalla IX alla XII legislatura e sempre ottenne ad Umbertide larghi consensi.Solo nelle elezioni del 1874,che fecero registrare un primo successo della Sinistra e una maggiore affluenza di elettori,ebbe 47 voti favorevoli contro i 40 di Ariodante Fabretti.Quest'ultimo

---

(1) Partecipò alle idee del partito moderato ma con criteri indipendenti.Si inserì nei dibattiti relativi alla costruzione di ferrovie e strade,nelle discussioni sui bilanci e riforme finanziarie.Spesso gli amministratori di Umbertide si rivolsero a lui per vari motivi e sempre si interessò con premura e si adoperò per i giusti interessi."Umbertide è una sezione così importante del collegio che ho l'onore di rappresentare,avrò a memoria gli interessi di codesto paese che presi da giovinetto a stimare e amare" (A.C.U.,Amministrazione Comunale e Leggi Relative 1864-65-66,lettera del deputato Coriolano Monti al sindaco Giuseppe Savelli,13 febbraio 1866).

infatti nel 1876 ottenne la maggioranza e venne eletto deputato dal primo collegio di Perugia (1).

Anche se ci fu una certa sorpresa ed incredulità da parte degli amministratori per la caduta della Destra, immediata fu l'adesione al governo della Sinistra, in parte perchè questa presentava un programma largamente condiviso tra la media e piccola borghesia e tra le masse degli esclusi dal diritto elettorale (2), ma maggiormente perchè gli elettori di Umbertide, come gli altri dell'Umbria, continuarono a votare per il partito governativo, come avevano sempre fatto (3).

---

(1) Militò nelle file della Sinistra piuttosto accentuata ma rare volte comparve a Montecitorio non appassionandosi molto alle lotte politiche (T.SARTI, Il parlamento subalpino e nazionale, Terni, Tip.Ed.dell'Industria, 1890, pag.432).

(2) "La Destra, infatti, nonostante la modernità delle concezioni economiche di alcuni suoi dirigenti era sempre un partito moderato, nel quale dopo il compimento dell'Unità nazionale gli aspetti conservatori prevalevano nettamente su quelli progressivi. La ristrettezza della sua base sociale la portava ad abusare del sistema accentrato da lei creato e a svolgere una politica interna che era in molti casi ottusamente repressiva" (G.CANDELORO, Storia dell'Italia Moderna, Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio 1871-1896, Milano, Feltrinelli, 1968, Vol.VI, pag.100).

(3) "Lo stesso prefetto Maramotti che qualche anno prima aveva scritto non senza una qualche soddisfazione, qui la pubblica opinione è tutta contro la Sinistra, ora prendeva atto senza amarezza che essa era cambiata" (F.BARTOCCINI, op. cit., pag.264).

Per quanto riguarda l'atteggiamento dei cattolici,è difficile trovare sia dopo il '60,ma anche dopo il 1870,la traccia di un partito.Tuttavia,il crollo dello Stato Pontificio, diede vita ad una nuova espressione dei cattolici locali:essi,senza creare movimenti,fecero sentire la propria voce in modo particolare nell'ambito dell'amministrazione comunale.

Vive furono le proteste contro la soppressione dei conventi e l'incameramento dei beni:il vescovo di Gubbio Innocenzo Sannibalo,dalla cui diocesi dipendeva la terra di Fratta,si espresse con parole abbastanza pungenti nei confronti del nuovo governo (1).

In effetti la politica nei riguardi della Chiesa fu alquanto dura;tuttavia,come fa notare il Cavour,"la soppressione dei

---

(1) "Da tutti i decreti promulgati dal Regio Commissario Generale di questa provincia dell'Umbria traspare un odio e una crudele malignità contro il clero secolare e contro i diritti sacrosanti della Chiesa cattolica.
Se tutti siamo uguali difronte alla legge,dov'è il diritto di porre in una via eccezionale gli ecclesiastici e i regolari di ambedue i sessi e spogliarli dei loro averi.Si ricordino i governanti di quelle grandi massime: che la religione non deve servire alla politica,ma la politica alla religione,che i governi debbano sentire rispetto e venerazione alle persone,alle cose e ai luoghi consacrati a Dio" (A.V.G.,Atti del vescovo Innocenzo Sannibalo,protesta di Mons.Innocenzo Sannibalo vescovo di Gubbio al Conte Camillo di Cavour.Supplemento al N.28 della "Stella d'Etruria",Firenze,Libreria Cattolica,1861).

conventi dell'Umbria non ci veniva suggerita da un sentimento di protofobia,che ben sapete non alberga negli animi nostri,ma bensì come operazione necessaria al risorgimento di quella provincia.Come mai potrà essa camminare nelle vie del progresso se deve sottostare al peso di 10.000 frati" (1).

Soppressi gli enti religiosi,i loro beni vennero incamerati e posti in vendita:i maggiori acquirenti furono esponenti della borghesia terriera.

La rapidità delle vendite ed il sistema della vendita all'asta sono i motivi che praticamente esclusero o ridussero al minimo la partecipazione delle masse contadine,eludendo quella disposizione che stabiliva la vendita dei beni ecclesiastici in piccoli lotti (2).

---

(1) F.BARTOCCINI,op.cit.,pag.193.

(2) "Una fonte insospettabile,il Sonnino,afferma che le aste erano dominate dalla mafia,e non va dimenticato lo spregiudicato uso che la borghesia capitalistica fece delle scomuniche che la Chiesa minacciava a chiunque osasse acquistare i beni di manomorta,per allontanare dalle aste i contadini più timorosi,e farsela da padrona"(R. LURAGHI,op.cit.,pag.398).

Nel territorio di Fratta venne confiscato l'Eremo di Monte Corona,appartenente ai Camaldolesi,che possedeva circa 2.900 ettari di terreno in gran parte boschivo;fu acquistato prima dal conte Angelo Manni e poi,nel 1870,dal marchese Filippo Marignoli,senatore del Regno (1).

Il 12 settembre 1860,nello stesso giorno dell'occupazione da parte delle truppe italiane,a Fratta venne proclamata una giunta provvisoria di governo con pieni poteri nelle persone di Costantino Magi Spinetti,Raffaele Santini,Giuseppe Agostini e Luigi Igi.

Il 14 settembre passò per Fratta il marchese Filippo Gualterio,commissario del Re Vittorio Emanuele II per la provincia di Perugia,che formò una commissione municipale composta da Giuseppe Agostini priore,Lelio Lazzarini,Quintilio Magnanini,Luigi Santini e Giuseppe Bertanzi.Questa commissione doveva funzionare fino alla pubblicazione della legge municipale e aveva tutti i compiti del cessato municipio.In pratica ciò non avvenne perchè Lazzarini,Magnanini e Santini rinunciarono alla carica di commissari municipali e il Bertan-

---

(1) A.C.U.,Amministrazione Comunale e Leggi Relative 1870-71-72,lista elettorale amministrativa,anno 1871.

si non ne fece mai parte per essre stato eletto,dal commissario generale,vice segretario del commissario di Orvieto. Il commissario quindi inviò a Fratta Evelino Waddington,come priore e con pieni poteri,per formare una nuova commissione.Questa fu composta da Costantino Magi Spinetti,Mauro Mavarelli,il conte Giannantonio Ranieri e Quintilio Magnanini,che restarono in carica fino alla ricomposizione del nuovo consiglio e della nuova giunta (1).

Il giorno 11 novembre si tennero le elezioni e votarono 71 elettori:ognuno doveva scrivere nella propria scheda venti nomi,poichè tale era il numero dei consiglieri da eleggere (2).Questo rimarrà invariato fino alle elezioni ammini-

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1859-60,relazione.

(2) L'elezione dei consiglieri avveniva con il sistema della lista maggioritaria,ogni elettore cioè scriveva nella scheda tanti nomi quanti erano i consiglieri da eleggere,sistema questo rimasto in vigore fino al 1889.Potevano essere elettàri coloro che godevano di tutti i diritti politici e civili,che avevano compiuto il 25° anno di età,che sapevano leggere e scrivere e che,indipendentemente dal censo,avevano le qualifiche riportate dall'art.3 della legge 20novembre 1859 (laureati,notai, maestri,funzionari giudiziari,decorati di medaglia al valore militare).Alle giunte comunaliveniva lasciata facoltà di interpretare in senso largo e liberale quanto la legge disponeva nei riguardi del censo (G.SCHEPIS,Le elezioni comunali,in Cento anni di amministrazione italiana, Vito Bianco editore,Roma,1961,pag.279).

strative del 1869,quando per l'aumento della popolazione vennero portati a trenta (1).

I voti validi furono 1.369 su un totale di 1.420,poichè 51 furono nulli (2).Da tale votazione risultarono eletti:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Quintilio | Magnanini | possidente | voti | 62 |
| Giuseppe | Ciampolini | " | " | 60 |
| Federico | Criacci | " | " | 60 |
| Mauro | Mavarelli | " | " | 59 |
| Antonio | Gnoni | " | " | 55 |
| Luigi | Contini | " | " | 54 |
| Luigi | Santini | " | " | 52 |
| Giovan Battista | Ticchioni | " | " | 52 |
| Placido | Ciucci | " | " | 49 |
| Lelio | Lazzarini | " | " | 46 |
| Alessandro | Cavallucci per.agrar. | " | " | 46 |
| Conte Giannantonio | Ranieri | " | " | 46 |
| Antonio | Ramaccioni | " | " | 46 |
| Fabrizio | Ramaccioni | " | " | 45 |
| Cesare | Floridi | " | " | 43 |
| Gaudenzio | Natali | " | " | 43 |
| Paolo | Paolucci | " | " | 40 |
| Benedetto | Bertanzi | " | " | 39 |
| Giuseppe | Ferranti | " | " | 38 |
| Carlo | Criacci | " | " | 33 |

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1859-1860,relazione sullo svolgimento delle elezioni.

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1868-1870,seduta del 31 ottobre 1869.

Di questi venti,nove erano consiglieri anche nel passato governo e precisamente:Giovan Battista Ticchioni,Luigi Santini, Quintilio Magnanini,Mauro Mavarelli,Giuseppe Ferranti,Federico Criacci,Giuseppe Ciampolini,Paolo Paolucci,Cesare Floridi e Lelio Lazzarini che era priore municipale (1).
Gli eletti appartenevano alle famiglie più abbienti e colte,le sole a cui i vari governi e gli elettori potessero rivolgersi,e che in genere non rifiutavano l'incarico,poichè avevano come obiettivo di tutelare,oltre gli interessi del paese,quelli personali.
Nella riunione del 22 novembre 1860 venne nominata in seno al consiglio la prima giunta,formata da quattro assessori effettivi e due supplenti:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Gianantonio | Ranieri | assessore | |
| Luigi | Santini | " | |
| Mauro | Mavarelli | " | |
| Quintilio | Magnanini | " | |
| Giovan Battista | Ticchioni | " | supplente |
| Paolo | Paolucci | " | " |

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1859-60,seduta dell'11 novembre 1860.

Mauro Mavarelli venne nominato sindaco (1),Paolo Paolucci morì prematuramente e quindi,il 13 dicembre,vennero eletti assessori supplenti Alessandro Cavallucci e Lelio Lazzarini (2).

Il consiglio comunale rimaneva in carica cinque anni,ma ogni anno era rinnovato con l'estrazione a sorte di un quinto dei consiglieri.Al termine del quinquennio coloro che non erano stati estratti scadevano di carica per anzianità.
A Umbertide,comunque,non ci furono grandi cambiamenti nella formazione dei consigli,anzi per molti anni troveremo sempre gli stessi nomi,con piccole variazioni dovute il più delle volte a decessi o al ritiro dalla vita politica.Il tessuto sociale da cui provenivano i consiglieri era sempre lo stesso,ricco famiglie ed intellettuali.

---

(1) Il sindaco,capo dell'amministrazione comunale e ufficiale di governo,veniva nominato dal Re e scelto tra i consiglieri comunali che dimoravano nel Comune almeno una parte dell'anno.Rimaneva in carica tre anni e poteva essere riconfermato conservando la qualità di consigliere (G.SCHEPIS,op.cit.,pag.281).

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1859-60,seduta del 13 dicembre 1860.

Nei primi anni dopo l'Unità l'amministrazione si adoperò per risolvere,almeno in parte,i problemi sociali e civili sempre crescenti,ma enormi erano le difficoltà,per la mancanza di idee chiare e per la carenza di mezzi adeguati a fronteggiare le necessità degli amministrati.

Nell'ambito del consiglio non esistevano opposti schieramenti politici,poichè i consiglieri appartenevano quasi tutti al partito liberale moderato (Gianantonio Ranieri,Genesio Perugini erano "clericali"),Ancora per molti anni,ad Umbertide,mancherà la formazione di altri partiti o movimenti politici organizzati.Le interminabili discussioni presenti nei verbali delle sedute consiliari sia per la costruzione della strada di Pietralunga,sia per la chiusura del Ginnasio,sia per l'istituzione dell'asilo d'infanzia e per altri problemi,erano dovute alla divisione tra la "politica" di poche famiglie,ostinate nelle vecchie abitudini,e la reazione di uomini che,sensibili al progresso dei tempi,erano preoccupati del benessere della popolazione.

Questa situazione all'interno del consiglio durò fino alle elezioni amministrative del 28 luglio 1872,quando si ve-

verificò una crisi per effetto dei risultati elettorali.

I pochi cattolici che negli anni precedenti si erano sempre astenuti,"osservando gli ordini superiori"(1),si recarono alle urne per esprimere il loro voto.Infatti il numero dei votanti fu di 125 su 245 iscritti contro la metà dell'anno precedente (2).

In questa votazione del 1872,un gruppo di elettori liberali (che non mi è stato possibile identificare) si era unito ai cattolici nella scelta dei consiglieri (3) e risultarono

---

(1) Al divieto di partecipare alle elezioni politiche corrispose da parte del Vaticano l'incoraggiamento a prendere parte a quelle amministrative.Infatti la presenza dei cattolici nelle amministrazioni comunali non implicava un riconoscimento del nuovo Stato e al tempo stesso era necessaria per la tutela delle chiese,scuole cattoliche e ordini religiosi.I cattolici strinsero alleanze con l'ala destra dei moderati,perchè i tentativi di presentarsi da soli si conclusero con degli insuccessi (G.CANDELORO,op. cit.,Vol.VI,pag.61).

(2) A.C.U.,Amministrazione Comunale e Leggi Relative 1870-71-72,elezioni amministrative anno 1872.

(3) Non era di questo parere Raffaele Bertanzi il quale sosteneva "che gli elettori erano divisi in due parti con programma unicamente amministrativo senza ombra di politica. Da una parte vi erano coloro ai quali vengono i brividi all'idea di aumentare di una sola lira il bilancio,dall'altra quelli che,riconoscendo i grandi bisogni del comune, veggono la necessità di domandare nuovi sacrifici ai contribuenti e vogliono ripartire le tasse esistenti un po' più equamente"(R.BERTANZI,Umbertide 28 luglio 1872,in "Corriere dell'Umbria",Perugia,30 luglio 1872,pag.2).

eletti:Stefano Codovini,Antonio Ramaccioni,Raffaele Bertanzi,Giuseppe Savelli,Gervasio Vibi e Gianantonio Ranieri (1). La loro elezione determinò la rinuncia di otto consiglieri, che fin dai primi anni dopo l'Unità avevano fatto parte dell'amministrazione.

"La fiducia che le parziali elezioni di quest'anno avessero messo il consiglio municipale ad inaugurare un'amministrazione conforme ai veri bisogni del Comune ci ha trattenuto finora nell'ufficio di consiglieri,sebbene talune inconsulte deliberazioni ci consigliassero a deporlo.Il fatto avrebbe giustificato le preconcette speranze se strana intromissione non sempre rispettosa della libertà del voto non avesse associato una parte di elettori a quel partito combattuto in tutti i collegi elettorali del Regno e vinto quasi dovunque. Nati tutti i nuovi consiglieri da un siffatto connubio,non ci è più possibile ritardare le nostre dimissioni" (2).

---

(1) La famiglia Ranieri era apertamente clericale (U.RANIERI, Perugia della Bell'Epoca 1859-1915,Perugia,Volumnia,1969, pag.56).

(2) A.C.U.,Amministrazione Comunale e Leggi Relative 1870-71-72,lettera dei consiglieri Antonio Martinelli,Vincenzo Mavarelli,Francesco Reggiani,Antonio Gnoni,Sante Macchelli,Alessandro Cavallucci,Giovan Battista Ciangottini, Giuseppe Ciampolini,al sindaco Giuseppe Savelli,8 agosto 1872.

La nuova giunta,nominata il 6 ottobre 1872,era composta da: Giuseppe Agostini,Raffaele Santini,Raffaele Bertanzi,Gervasio Vibi assessori,Federico Criacci,Antonio Ramaccioni assessori supplenti (1).

Giuseppe Savelli il 12 dicembre venne nominato sindaco per il triennio 1873-75,ma il 1° gennaio 1873 presentò le dimissioni,convinto di aver perduto quella simpatia e fiducia necessarie a chi deve disimpegnare una pubblica carica.

Infatti la sua elezione a consigliere,nel 1872,venne vista come "una mena del partito clericale e retrivo" (2).

Per intervento del prefetto e della giunta,il 29 maggio 1873, riassunse le funzioni di sindaco,senza tuttavia risolvere la crisi nell'ambito del consiglio.

Infatti,circa la metà dei consiglieri rimaneva assente e l'altra metà,dubitando di soddisfare alle esigenze degli elettori, non prendeva decisioni.Dopo aver nominato improficuamente tre giunte venne chiesto al prefetto di ricorrere ad una generale elezione.

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1871-73,seduta del 6 ottobre 1872.

(2) A.C.U.,Amministrazione Comunale e Leggi Relative 1873-74, minuta della lettera del sindaco Giuseppe Savelli al prefetto Benedetto Maramotti,1° gennaio 1873.

"Sarà giovevole in qualunque senso avvenga,essendo meglio che la cosa pubblica resti in mano di chi sarà per raccogliere un'assoluta maggioranza che lasciarla così quale è in abbandono come al presente si verifica" (1).

Lo scioglimento del consiglio venne decretato da S.M.il Re con atto del 23 febbraio 1874.Giuseppe Savelli venne nominato dal prefetto delegato straordinario ed il consiglio lo riconobbe nella sua qualità (2).

Le elezioni si tennero il 14 giugno e il 1° luglio il delegato straordinario rassegnò i poteri alla nuova giunta, rinunciando a qualsiasi indennità per non arrecare danno all'amministrazione (3).

Gli eletti,come di consueto,non furono nomi nuovi;la scelta cadde su persone che anche precedentemente avevano fatto parte dell'amministrazione.

In questa consultazione elettorale grande fu l'astensione,

---

(1) A.C.U.,Amministrazione Comunale e Leggi Relative 1873-74, minuta della lettera del sindaco Giuseppe Savelli al prefetto Benedetto Maramotti,30 dicembre 1873.

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1873-76,seduta del 25 marzo 1874.

(3) A.C.U.,Amministrazione Comunale e Leggi Relative 1873-74, relazione del Delegato Straordinario Giuseppe Savelli.

infatti su 252 elettori solo 47 si presentarono a dare il loro voto.La popolazione non era sensibile alla vita amministrativa del proprio paese,non partecipava che scarsamente e non considerava il voto come strumento democratico per cambiare il corso delle cose.Accettava rassegnata il tipo di amministrazione che pochissimi elettori votavano.

Da notare che dei 47 partecipanti alle elezioni 30 erano consiglieri comunali.

Gli eletti furono (1):

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mauro | Mavarelli | voti | 45 |
| Antonio | Ramaccioni | " | 41 |
| Pietro | Chiocci | " | 39 |
| Gervasio | Vibi | " | 39 |
| Francesco | Reggiani | " | 39 |
| Romolo | Paolucci | " | 39 |
| Quintilio | Magnanini | " | 38 |
| Giuseppe | Savelli | " | 38 |
| Annibale | Burelli | " | 38 |
| Raffaele | Santini | " | 38 |
| Stefano | Codovini | " | 38 |
| Francesco | Ortolani | " | 36 |

(1) A.C.U.,Amministrazione Comunale e Leggi Relative 1873-74, risultato delle elezioni amministrative,anno 1874.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Settimio | Igi | voti | 33 |
| Giuseppe | Agostini | " | 32 |
| Adolfo | Santini | " | 32 |
| Federico | Criacci | " | 30 |
| Genesio | Perugini | " | 29 |
| Luigi | Contini | " | 29 |
| Fabrizio | Ramaccioni | " | 28 |
| Luigi | Casilli | " | 28 |
| Carlo | Criacci | " | 27 |
| Giuseppe | Bertanzi | " | 27 |
| Angelo | Utili | " | 26 |
| Alessandro | Cavallucci | " | 24 |
| Alessandro | Durelli | " | 24 |
| Giovanni | Pacciarini | " | 23 |
| Gaudenzio | Natali | " | 22 |
| Luigi | Santini | " | 22 |
| Cesare | Floridi | " | 19 |
| Natale | Cencetti | " | 19 |

Il nuovo consiglio non ebbe una vita facile e Federico Criacci,il sostituto del sindaco,deplorava,fin dalle prime sedute,il numero esiguo dei presenti.

"La missione affidataci dagli elettori ci impone il dovere di corrispondere alle loro giuste esigenze mentre il trascurarle tradisce quella fiducia di cui noi siamo stati onorati.Coloro che non comprendono o non vogliono comprendere

siffatta verità farebbero cosa più utile a rinunciare per dar posto ad altri più volonterosi che si prestassero a vantaggio del paese e della cosa pubblica" (1).

Questo assenteismo,comunque,perdurerà per tutto il periodo da me esaminato,il consiglio non raggiungerà mai il numero legale in prima convocazione e sarà costretto a deliberare in seconda convocazione con un numero ristrettissimo di presenti.

Il quadro generale,dopo un primo momento di relative riforme,è di una diffusa staticità.Tuttavia,pur con questi limiti e considerando le difficoltà oggettive del nuovo Stato, nel periodo della Destra migliorarono le condizioni di vita degli abitanti di Umbertide.Ci fu un cambiamento delle condizioni sociali (incremento dell'istruzione,costruzione del cimitero e dell'ospedale) e uno sviluppo delle strade che consentì alla popolazione possibilità di maggior movimento e di commercio con i paesi vicini.

Una cura particolare venne posta nell'istituire scuole nel

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1873-76,seduta del 24 settembre 1874.

capoluogo e nelle frazioni,istituti che erano frequentati sia da ragazzi che da adulti (scuole serali e festive).
Nonostante ciò,siamo ancora ben lontani dal raggiungimento di condizioni di vita decenti,specialmente nelle campagne,dove l'esistenza del contadino trascorreva isolata e monotona,tutta tesa all'unico scopo della sopravvivenza.

Le liste elettorali erano rivedute dalla giunta comunale, almeno quindici giorni prima della convocazione del consiglio in sessione ordinaria di primavera;infatti le elezioni non potevano essere protratte oltre il mese di luglio.
Farle su liste vecchie comportava degli inconvenienti,potevano infatti mantenere il diritto elettorale coloro che non lo possedevano più e,con grave ingiustizia,potevano essere esclusi dall'elettorato coloro che nel corso dell'anno avevano acquistato il diritto di esercitarlo.La legge elettorale del 1859 lasciava alle giunte comunali la facoltà di stabilire

l'ammontare del censo.

Nel Comune di Umbertide,questo,per essere elettore amministrativo,era formato dal totale della tassa terreni,fabbricati, ricchezza mobile,tassa d'esercizio e rivendita,pesi e misure, focatico,tassa bestiame e cani.

Per essere elettore politico,invece,venivano considerate le imposte dirette erariali e provinciali sui terreni,fabbricati,ricchezza mobile,appurate però dalla sovraimposta comunale.Di conseguenza l'elettorato politico era meno numeroso, poichè tolte le sovraimposte comunali diminuiva l'ammontare delle tasse (1).

Inoltre,alcuni proprietari terrieri (Filippo Marignoli,Gianantonio Ranieri) figuravano nella lista amministrativa e non in quella politica poichè avevano domicilio fuori Umbertide.

---

(1) Mauro Mavarelli,nell'anno 1874,risulta iscritto nella lista amministrativa per un totale componente il censo di £.4.773,50 (£.3.050,15 tassa terreni;£.748,33 tassa fabbricati;£.485,82 ricchezza mobile;£.489,82 tassa bestiame;£.100 focatico) e nella lista politica per lire 3.043,90 (£.2.054,12 tassa terreni;£.503,96 tassa fabbricati;£.485,82 ricchezza mobile),poichè la tassa sui terreni e fabbricati era appurata dalla sovraimposta comunale (A.C.U.,Amministrazione Comunale e Leggi Relative 1873-74,lista elettorale politica e amministrativa,anno 1874).

Grande risulta la differenza tra il numero degli elettori politici e quello degli elettori amministrativi (1). Tuttavia coloro che avrebbero avuto il diritto elettorale per censo erano più degli iscritti,infatti molti venivano esclusi dalle liste perchè analfabeti (2).

La legge elettorale vigente,con tutte le sue limitazioni, faceva sì che nel 1870,in Italia,solo 1.267.349 cittadini erano elettori amministrativi (4,7% della popolazione)(3).

---

(1)

| Anno | Elett.polit. | Elett.ammin. |
|---|---|---|
| 1870 | 104 | 196 |
| 1871 | 102 | 196 |
| 1872 | 129 | 245 |
| 1873 | 126 | 241 |
| 1874 | 131 | 252 |
| 1875 | 140 | 277 |
| 1876 | 146 | 286 |

(A.C.U.,Amministrazione Comunale e Leggi Relative,Buste dal 1870 al 1876).

(2) Nel 1871,nel Comune in questione,gli aventi diritto elettorale per censo erano 336,ma di questi solo 196 erano iscritti nella lista elettorale amministrativa,poichè 140 non sapevano leggere e scrivere (A.C.U.,Finanze 1870-71-72, ruolo dei contribuenti,anno 1871).

(3) G.SCHEPIS,op.cit.,pag.283.

Gli uomini della Destra respinsero la proposta di Jacini di attuare il suffragio universale indiretto (1).

Tuttavia,se molti erano gli esclusi,per alcune famiglie tutti gli uomini votavano.Nel 1873,la famiglia Bertanzi era rappresentata nella lista elettorale amministrativa da (2):

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bertanzi | Benedetto | fu Giuseppe | per censo |
| Bertanzi | dottor Paolo | fu Giuseppe | per titolo |
| Bertanzi | Raffaele | di Paolo | per la cessione del censo fatta da suo padre Paolo,elettore per titolo |
| Bertanzi | Giuseppe | di Paolo | perchè cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. |

Talvolta la moglie conferiva il censo al marito;infatti la questione dell'elettorato femminile,agitata in Parlamento fin dal 1863 e negli anni successivi,non ebbe una soluzione.

---

(1) "Del resto le masse erano state chiamate a votare quando si era trattato dei plebisciti ed era ingiusto credere che il vantaggio di saper scrivere il proprio nome,o di pagare una tenue imposta conferisse la facoltà di formarsi una opinione sugli affari del paese,mentre tutti coloro erano forniti di sufficiente capacità di giudicare del valore delle persone direttamente conosciute"(G.CANDELORO,op.cit., Vol.V,pag.419).

(2) A.C.U.,Amministrazione Comunale e Leggi Relative 1873-74, lista elettorale amministrativa,anno 1873.

# CAP. III:

# PROBLEMI E ASPETTI
# DI VITA CITTADINA.

1) ISTRUZIONE.

Durante il dominio Pontificio l'istruzione pubblica a Fratta era materia di stretta competenza del vescovo di Gubbio. Costui provvedeva all'approvazione dei regolamenti e alla nomina degli insegnanti e la sua scelta di solito verteva su soggetti con meriti religiosi.Non occorre,comunque,rammentare lo stato in cui si trovava l'istruzione pubblica in tutti i paesi dell'Umbria."Ad eccezione di pochissimi centri,ove si amministrava per uso e consumo dei preti,nella maggior parte dei piccoli Commi o era allo stato di desiderio o era affidata veramente alla cura del parroco locale,il quale all'infuori di un po' di religione,insegnava Dio sa come del rimanente nulla proprio nulla" (1).

Lo scopo principale della scuola era quello di insegnare a pregare e di prepararre agli studi superiori di carattere prettamente letterario.Ogni scuola era praticamente una pluriclasse nella quale studiavano insieme,facendo esercizi di calligrafia,leggendo ad alta voce,bambini di età varia.Abbondanti

---

(1) "Corriere dell'Umbria",21 ottobre 1872,Istruzione Pubblica.

erano le punizioni o le penitenze,talvolta anche molto pesanti.

Al momento dell'Unità il livello culturale della grande maggioranza del popolo italiano era bassissimo:secondo il censimento del 1861,gli analfabeti erano il 78% della popolazione del Regno.Tale cifra arrivava all'84% in Umbria (1).La complessiva arretratezza economico-sociale del Paese e la politica retriva della maggior parte dei Governi erano le cause principali di questa situazione.La svolta politica del 1859-60, che voleva rompere l'atmosfera di pesante reazione che gravava sulla vita italiana,avrebbe dovuto creare anche nuove prospettive alla battaglia per la scuola,ma la legge Casati del 1859, poi estesa a tutto il territorio del Regno,non segnò notevoli progressi per l'ordinamento della scuola popolare.
La situazione molto arretrata esistente al momento dell'Unità non fu affrontata dalla classe dirigente con l'energia e l'im-

---

(1) G.CANDELORO,op.cit.,Vol.V,pag.55.
questi dati non coincidonocon quanto afferma la BERTONI JOVINE,poichè la media degli analfabeti viene indicata nell'86% (D.BERTONI JOVINE,Storia dell'educazione popolare in Italia,Bari,Laterza,1965,pag.155).

pegno che sarebbero stati necessari per modificarla in pochi decenni, poichè l'azione governativa fu deficiente dal punto di vista finanziario e nel complesso debole dal lato legislativo.

Infatti tale legge stabiliva il principio della gratuità e dell'obbligatorietà dell'istruzione elementare per i fanciulli di ambo i sessi attribuendo ai Comuni il compito di provvedervi in proporzione alle loro possibilità e secondo i bisogni degli abitanti, senza considerare che proprio nei Comuni più poveri era maggiore il numero degli analfabeti e quindi più forte il bisogno d'istruzione degli abitanti.
"La legge Casati esprimeva bene la mentalità della classe dirigente italiana, preoccupata di conservare la tradizione culturale umanistica, di cui si sentiva depositaria e al tempo stesso disposta ad accogliere in linea di principio alcune esigenze progressiste, ma restia ad impegnarsi seriamente e a fare sacrifici finanziari per elevare effettivamente il livello culturale delle masse popolari" (1).

---

(1) G. CANDELORO, op. cit., Vol. V, pag. 113.

In questa situazione l'analfabetismo regredì lentamente tanto che ancora nel 1901 gli analfabeti erano in Umbria al di sopra del 50% (1).

Tuttavia, rispetto allo stato di abbandono in cui la scuola elementare era tenuta prima dell'Unità, la stessa applicazione della legge Casati, congiunta all'azione di stimolo svolta dal governo centrale e all'opera degli amministratori comunali, determinò a Fratta nel primo decennio dopo l'Unità un progresso non trascurabile.

La nuova amministrazione è stata sempre propensa ad occuparsi dell'istruzione e l'educazione del popolo, che, come in altre parti d'Italia, era illetterato per mancanza di scuole.

"Al posto della firma l'interessato faceva una croce e un testimone apponeva la dichiarazione: croce di tal dei tali. Era insomma il tempo delle croci perchè croci nella vita e croci negli atti della vita"(2).

Il primo problema affrontato fu quello di diffondere e per-

---

(1) G. CANDELORO, op.cit., Vol.VI, pag.261.

(2) G. BRIZIARELLI, op.cit., pag.317.

fezionare nel più breve tempo possibile l'istruzione elementare,poichè rivolta al maggior numero di persone.Anche a Fratta,nel 1861,fu istituita la scuola elementare di grado superiore per fanciulli e fanciulle (1);l'insegnamento maschile venne affidato al sacerdote Martino Martinelli,con uno stipendio annuo di £.700 e quello femminile a Igilde Manni,con uno stipendio annuo di £.500 (2).

Il Comune per istituire queste scuole pubbliche prese in affitto alcuni locali del convento di San Francesco;le aule erano disposte in modo da avere ingressi separati,così che i due sessi non potessero comunicare tra loro (3).

Erano ammessi a frequentare la scuola elementare coloro che avevano compiuto il sesto anno di età e non oltrepassato il dodicesimo.L'insegnamento veniva impartito nella mattina e pomeriggio con il seguente orario:dalle nove alle dodici e

---

(1) Era una istituzione puramente facoltativa,poichè la legge Casati prevedeva l'obbligatorietà per tutti i Comuni solo del grado inferiore.

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-1867,seduta del 27 febbraio 1861 e del 27 maggio 1861.

(3) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-1867,seduta del 27 ottobre 1861.

dalle quindici e trenta alle diciotto.Il profitto ottenuto nelle ore pomeridiane però non fu stimato soddisfacente dai maestri,i quali,nel 1875,proposero un cambiamento di orario, chiedendo di impartire l'insegnamento tutto nella mattina, dalle ore sette alle ore dodici;ma,dopo lungo dibattito,il Consiglio Comunale non approvò questa richiesta (1).Nelle scuole elementari venivano sostenuti dagli allievi degli esami semestrali,quelli del primo semestre nel mese di marzo e quelli del secondo semestre nel mese di agosto (2).I temi degli esami erano proposti dai maestri e maestre delle rispettive classi e presentati all'Ufficio della Sopraintendenza Scolastica Municipale per l'opportuno suo visto.Gli stessi membri della Sopraintendenza formavano anche la commissione esaminatrice.

Esisteva una certa diversità tra la scuola maschile e quella femminile:l'insegnamento femminile non era imparito alla

---

(1) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1875-76,lettera dei maestri delle scuole elementari,23 marzo 1875.

(2) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1875-76,calendario scolastico per l'anno 1874-75.

lettera secondo i programmi,in quanto si riteneva che per le fanciulle fosse sufficiente saper leggere,scrivere,fare le prime operazioni dell'aritmetica ed avere perizia nei lavori casalinghi (1).Le punizioni date dai maestri agli allievi erano molto dure;gli allievi venivano talvolta chiusi in scuola per cinque ore se non adempivano al loro dovere (2).In base al regolamento per l'istruzione elementare del 1860,il Consiglio Comunale nominava ogni anno dei Sopraintendenti o Commissari d'Ispezione per le scuole maschili e delle Ispettrici per quelle femminili,che avevano il compito di osservare e riferire sull'andamento delle medesime.Le Ispettrici dovevano dare il loro giudizio in particolare sui lavori di maglia e cucito,eseguiti dalle allieve di ogni classe.Nell'anno scolastico 1861-62 risultarono eletti Sopraintendenti Costantino

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1873-76,seduta del 12 agosto 1874,riordinamento delle scuole.

(2) Per esempio,nel 1874 lo scolaro Vittorio Censi,in seguito a gravi mancanze non specificate,venne espulso dalle pubbliche scuole;inoltre,per far sì che questa decisione servisse da esempio,venne letta in tutte le classi ed affissa nel vestibolo delle scuole per tre giorni consecutivi (A.C.U.,Istruzione Pubblica 1873-74,lettera della direzione delle scuole al sindaco,28 dicembre 1874).

Magi Spinetti,Luigi Savelli,Mauro Mavarelli,Giovita Scagnetti e,come Ispettrici,Giuditta Vibi,Francesca Mavarelli,Luigia Paolucci e Benedetta Vibi (1).

Per la formazione dei Sovraintendenti la scelta cadeva sempre,oltre che su persone istruite,su membre appartenenti alle famiglie di possidenti.Ciò risulta anche dall'elezione per l'anno scolastico 1874-75 che vide nominati il Cav.Giuseppe Bertanzi,Genesio Perugini,il Dottor Annibale Burelli, Giacomino Del Bianco e,come Ispettrici,Antonietta Santini, Barbara Reggiani,Vincenza Scagnetti Santini e Francesca Vibi (2).Questi cognomi appartengono alle famiglie che hanno posseduto e possiedono vasti terreni agricoli.

Per quanto riguarda lo svolgimento dei programmi al fine di renderli più aderenti alla realtà,spesso il Consiglio Comunale interveniva con suggerimenti ed integrazioni.Nel 1874 stabilì che il maestro di IV elementare dovesse allargare il compito imposto dal programma,insegnando anche il modo di comporre una lettera,il che sarebbe stato utile a coloro che non

---

(1) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1861-62-63,relazione sulle scuole elementari per l'anno scolastico 1861-62.

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1873-76.seduta del 18 ottobre 1874.

proseguivano negli studi,ma che pur dovevano trattare i propri affari (1).La necessità di avere scuole cominciava a manifestarsi anche nelle frazioni e numerose furono le istanze di padri di famiglia in tutto il periodo esaminato.Nel 1861 vennero istituite una scuola elementare di primo grado a Montecastelli e una a Pierantonio.In quella di Montecastelli potevano accedere anche i fanciulli e le fanciulle delle limitrofe parrocchie di San Cassiano,Verna e Montemigiano,pur essendo modestissima la frequenza di quei fanciulli che abitavano in casolari isolati e lontani dalla scuola.Lo stipendio annuo della maestra era di £.72 (2).

Al mantenimento della scuola di Pierantonio contribuiva anche il Comune di Perugia,poichè di detta scuola usufruivano gli abitanti residenti oltre il torrente Mussino e nella vicina Sant'Orfeto,in territorio perugino.La spesa relativa all'anno scolastico 1866-67 per parte del Comune di Umbertide

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1873-76,seduta del 12 agosto 1874.

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 27 maggio 1861.

fu di £.240 (1).

La popolazione di Pierantonio,anche se lentamente,subì un incremento e,nel 1874,raggiunse le 610 unità,senza contare quelle dei casali del vicinissimo territorio di Perugia,le cui famiglie avevano,come s'è detto,il diritto di inviare i loro bambini alla scuola locale.Gli abitanti però non erano soddisfatti di una scuola nella quale c'era solo una lezione pomeridiana ed esclusiva per i maschi,quindi chiesero al Comune di trasformarla in scuola mista,con due lezioni al giorno,affidandone la direzione ad una maestra.Solo nel 1876 tale progetto venne approvato e l'insegnamento venne dato ad una maestra patentata con stipendio annuo di £.500 e abita-

---

(1) - £. 26,60 Fitto del locale adibito a scuola.
- " 3,75 Spesa per la vettura dei Sovraintendenti che si recano a Pierantonio per gli esami.
- " 5,00 Rimborso spese per carta,penne,gessetti.
- " 1,00 Inchiostro preso dalla Farmacia Chiocci.
- " 3,65 Libri per gli scolari poveri presi nel negozio Ciangottini.
- " 200,00 Stipendio al maestro Carlo Guancioli in servizio fin dall'apertura della scuola (A.C.U., Istruzione Pubblica 1867-68-69,relazione sulla scuola di Pierantonio relativa all'anno scolastico 1866-67).

zione gratuita (1).Nell'anno scolastico 1867-68 le scuole elementari nel Comune di Umbertide,che aveva una popolazione di 10.169 abitanti,erano erano suddivise nel modo indicato dal seguente prospetto (2):

| Borgata | Classe Inf. | Classe Sup. | Alunni M. | Alunni F. | Insegnanti |
|---|---|---|---|---|---|
| Umbertide | 1°-2° | | 55 | | Melgradi Don Medardo |
| " | | 3°-4° | 13 | | Agostini Don Luigi |
| Umbertide (serale) | | 1° | 23 | | Melgradi Don Medardo |
| " | | 2° | 11 | | Scagnetti Raffaele |
| " | | 3° | 21 | | Santinelli Don Vincenzo |
| Pierantonio (mattino) | unica | | 41 | | Guancioli Carlo |
| Badia di Montecorona(pomeriggio) | unica | | 54 | | Guancioli Carlo |
| Montecastelli | unica | | 40 | | Stagi Giuseppe |
| Montecastelli (serale e festiva) | | | 15 | | Stagi Giuseppe |
| Preggio | unica | | 20 | | Tamagnini Giuseppe |
| " | " | | | 28 | Vignoli Maria |
| Umbertide | 1°-2° | | | 35 | Capacci Ester |
| Umbertide (festiva per adulte) | unica | | | 32 | Capacci Ester |

(1) A.C.U., Libro delle Delib.Cons.1873-76, seduta del 14 maggio 1876.

(2) A.C.U., Istruzione Pubblica 1867-68-69; riepilogo delle scuole elementari nel Comune di Umbertide, relativo all'anno scolastico 1867-68

Come si può rilevare,poche erano le frazioni che usufruivano della scuola elementare.

Nel 1868 gli abitanti di San Benedetto chiesero agli amministratori l'istituzione di una scuola rurale,data la distanza che li separava dal capoluogo;consapevoli della difficile attuazione del progetto,chiesero di affidare provvisoriamente,con equa ricompensa,l'insegnamento al parroco Don Pietro Pialli,persona che "per l'istruzione e la moralità ne era senza dubbio degna".Tale scuola,sottolineavano i richiedenti,sarebbe servita anche a ragazzi dimoranti nella cura di San Lorenzo nel Comune di Montone;istituirla in comproprietà,inoltre,sarebbe stato più agevole per entrambi i Comuni (1).

Analoga richiesta fecero anche alcune famiglie domiciliate nelle parrocchie di San Pietro di Verna,San Giovanni Battista di Communaglia e nella abbazia dei Santi Ippolito e Cassiano.I loro figli,data la grande distanza e le cattive con-

---

(1) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1867-68-69,lettera dei genitori al Consiglio Comunale,non datata ma certamente del 1868.

dizioni delle vie di comunicazione,con fiumi e fossi privi di ponti da varcare,non potevano accedere alla scuola elementare di Montecastelli;così i genitori indicarono come luogo la Villa del Nestoro,assicurando che essi stessi avrebbero provveduto al locale.

Il Comune avrebbe dovuto pensare solo alla spesa dell'insegnante,che essi proponevano nella persona di Nazareno Bagianchi,il quale fino allora li aveva serviti privatamente.

Questi accettava lo stipendio annuo di £.150,perchè privo della necessaria patente (1).

Questo desiderio però non venne appagato perchè tali frazioni rimasero prive di scuole per tutto il periodo esaminato.

Ancora nell'anno 1874 esistevano nel Comune di Umbertide 10 scuole elementari maschili e quattro femminili così

---

(1) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1867-68-69,una lettera dei genitori al Consiglio Comunale,non datata ma sicuramente del 1868.

suddivise:

| Borgata | Classe | Insegnante | Stipendio |
|---|---|---|---|
| Umbertide | IV elem.masc. | Francioni Sem | £. 700 |
| " | III " " | " " | - |
| " | II " " | Melgradi D.Medardo | " 600 |
| " | I Sez.sup.masc. | Agostini Gaspare | " 500 |
| " | I " inf. " | " " | " - |
| " | III-IV elem.femm. | Genovesi Rosa | " 800 |
| " | I-II " " | Corbucci Assunta | " 500 |
| Preggio | I-II rurale masc. | Tamagnini Giuseppe | " 500 |
| " | I-II " femm. | Vignoli Maria | " 360 |
| Montecastelli | maschile unica | Stagi Giuseppe | " 500 |
| " | femminile " | Casilli Filomena | " 150 (1) |
| Pierantonio | I-II maschile | Guancioli Carlo | " 600 |
| Badia di Montecorona | I-II " | " " | - |
| San Benedetto | I-II " | Pialli D.Pietro | " 175 (2) |

(1) Perchè priva di patente.

(2) Perchè in consorzio con il Comune di Montone che altrettanto pagava questo maestro.

L'istruzione elementare,sebbene con tali limiti,comportava una spesa annua di £. 6.535,così ripartita:

| | | |
|---|---|---|
| - £. | 5.385 | Stipendi agli insegnanti; |
| - " | 450 | Gratifiche ai maestri oltre lo stipendio per le scuole serali e festive; |
| - " | 300 | Materiale; |
| - " | 150 | Fornitura di libri agli scolari poveri; |
| - " | 250 | Premiazioni. |

Scarsi erano i proventi ricevuti dal Comune per l'istruzione elementare,se si eccettua l'annuo compenso di £. 694,16 dato dal seminario dei chierici di Gubbio,in virtù della cessione dei beni del soppresso convento di S.Maria Nuova,fatta dal Comune di Fratta (1).

La scuola elementare,che a stento riusciva a sottrarre gli allievi all'analfabetismo,non riusciva a garantire un contatto duraturo con la lingua nazionale."Nei primi anni dopo l'Unità e in misura ancora maggiore negli anni e decenni anteriori un reale contatto con la lingua comune e la sua ef-

---

(1) Per rogito di Paolo Ferranti,notaio di Gubbio (A.C.U., Istruzione Pubblica 1873-74,relazione sulle scuole pubbliche del Comune di Umbertide relativa anno scolastico 1873-74).

fettiva e definitiva acquisizione erano riservati soltanto a coloro che,dopo le scuole elementari,continuavano per qualche anno gli studi" (1).Questo perchè il dialetto veniva parlato più o meno in tutte le scuole elementari,specie in quelle dei piccoli comuni.

Scuole serali.

Subito dopo l'Unità si sentì la necessità di provvedere all'istruzione di quegli adulti che non avevano potuto in passato acquistare le più elementari nozioni del leggere,dello scrivere e del conteggiare.A tale bisogno si cercò di supplire con l'istituzione delle scuole serali e festive.Questi tipi di scuole erano frequentati dai figli del popolo,i quali,non potendo partecipare per mancanza di mezzi e di tempo a quelle diurne,ricevevano in quelle della sera la conveniente istruzione.L'amministrazione intendeva così dare risposta

---

(1) T.DE MAURO,Storia Linguistica dell'Italia Unita,Bari, Laterza,1965,pag.37.

alle richieste che incominciavano a manifestarsi tra la gente,consapevole che la scuola era il mezzo per salire qualche gradino nella scala sociale.

Venivano adoperati gli stessi locali delle scuole diurne e richiesta l'opera degli insegnanti elementari.La spesa da sostenere da parte dei comuni era modesta,riguardando soltanto l'illuminazione e una tenue gratifica al personale.Il Governo concedeva sussidi al Comune per tali iniziative,ma non erano sufficienti ai bisogni del momento.

Nel 1867 Umbertide ebbe dalla Prefettura di Perugia un sussidio di £. 288,proveniente dal fondo destinato a favore dell'istruzione elementare,e un altro di £. 200 per l'istituzione delle scuole serali e l'arredamento di quelle rurali (1).

Nel 1869,su iniziativa municipale,troviamo in attività nella zona due scuole serali:una nel capoluogo istituita nel 1864, l'altra a Montecastelli,aperta nel 1866.Nello stesso anno scolastico 1868-69 gli alunni che frequentavano la scuola serale di Umbertide erano 62,dei quali undici avevano un'età inferiore ai dodici anni;a Montecastelli erano quattordici.

---

(1) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1867-68-69,due lettere del Prefetto una in data 8 febbraio 1867 e una 22 giugno 1867.

I maestri che prestavano l'opera in queste scuole erano tutti insegnanti già incaricati e muniti di patente definitiva.La frequenza nelle scuole serali,durante i mesi invernali,era soddisfacente;diventava precaria o quasi nulla al ritorno della buona stagione,quando gli alunni trascorrevano gran parte della giornata nei campi a lavorare.Alzarsi di buon'ora al mattino,andare ad un lavoro lungo e faticoso durante il giorno non lasciava agli scolari forze sufficienti per frequentare con un certo profitto la scuola e,di fatto, quasi nessuno frequentava dal mese di aprile-maggio in poi. Anche a questo inconveniente si trovò rimedio:chiudere le scuole nei mesi primaverili ed estivi.L'iniziativa partì dai maestri,i quali nel 1869 proposero la chiusura delle scuole serali dall'inizio del mese di maggio e l'apertura in tale periodo di quelle festive.I rappresentanti scolastici accettarono la proposta e stabilirono di chiudere le scuole serali il 30 aprile e di aprire quelle festive nelle ore pomeridiane di tutti i giorni festivi.

Nel suddetto anno trenta erano le alunne che frequentavano tale scuola,delle quali due con un'età inferiore ai dodici

anni (1).

Alla fine dell'anno scolastico c'era l'esame che nel 1874-75 dette il seguente esito:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| -Classe | I° | Sez.Inf. | 17 | Iscritti | 7 | Promossi |
| - " | I° | " Sup. | 18 | " | 10 | " |
| - " | II° | " " | 15 | " | 11 | " |

I maestri erano:Sem Francioni,Don Medardo Melgradi,Gaspare Agostini (2).

---

(1) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1867-68-69,relazione sulle scuole rurali.

(2) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1875-76,riepilogo circa l'esito finale degli esami nell'anno scolastico 1874-75.

Scuole rurali.

Per l'istruzione dei giovinetti di campagna vennero istituite,come abbiamo visto,le scuole rurali.

Per quanto concerne i programmi e i contenuti da fare apprendere agli alunni,si mirava all'essenziale:così nelle scuole rurali si insisteva sull'apprendimento della lettura,della scrittura,dei principi fondamentali dell'aritmetica e della geometria.Per formare sudditi devoti e cittadini fedeli al nuovo ordine,la legge Casati prevede "lezioni di catechismo intorno ai misteri principali della fede ed ai Sacramenti e lezioni sui doveri dell'uomo e del cittadino in relazione allo Statuto fondamentale del Regno" (1).

La lettura veniva insegnata dalla prima sillabazione fino al leggere spedito e in questo studio i giovinetti erano divisi in due sezioni (la prima classe era divisa in due anni). Quelli della seconda sezione aiutavano il maestro nell'istruzione dei fanciulli della prima,attuando così quella pratica

(1) F.BETTINI,I Programmi di studio per le scuole elementari dal 1860 al 1945,Brescia,La Scuola,pag.34.

del mutuo insegnamento reso indispensabile dalla mancanza di maestri.Le lezioni venivano impartite per due ore nella mattina e altre due nel pomeriggio.Le vacanze erano date nel tempo della mietitura,cioè dal 1° al 15 luglio,e nel tempo della vendemmia,cioè dal 1° al 15 ottobre.L'anno scolastico finiva con le vacanze della vendemmia e si concludeva con gli esami in ciascuna delle materie insegnate (1).

Le scuole rurali lasciavano molto a desiderare,nonostante che i maestri si adoperassero per il bene della scuola e facessero quanto era loro possibile perchè l'istruzione riuscisse più proficua.I risultati però non potevano essere del tutto soddisfacenti;tra l'altro troppo meschini erano i mezzi di cui disponevano i maestri per sperare che le scuole potessero raggiungere lo scopo per il quale erano state istituite.

L'eccessiva brevità del corso obbligatorio era assolutamente insufficiente per insegnare a leggere e scrivere a bambini che,soprattutto nelle campagne,sapevano parlare solo in

---

(1) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1861-62-63,relazione sulle scuole rurali.

dialetto.Talvolta,per "l'indifferenza" di certi genitori, l'insegnamento incontrava difficoltà non lievi.Da qui la necessità di nominare anche per queste scuole Sopraintendenti ed Ispettrici."Le loro visite erano d'incoraggiamento ai diligenti e di sprone agli infingardi.Il maestro,sapendo di non essere solo,acquistava maggior coraggio,svolgeva meglio il suo programma didattico" (1).

Molte erano le cause che impedivano l'incremento di dette scuole e la regolare frequenza degli alunni come,per esempio,la lontananza dalla scuola superiore a tre chilometri, la povertà delle famiglie,l'indolenza dei genitori,l'impiego dei ragazzini nei lavori dei campi e delle botteghe.Tra gli iscritti e frequentanti c'era un divario troppo grande,differenza che si riscontra anche tra le scuole urbane come si può rilevare dal seguente prospetto:

---

(1) A.C.U.,Agricoltura,Industria e Commercio,Governo,Istruzione Pubblica 1884,relazione sulle scuole del direttore Francesco Tommasi relativa all'anno scolastico 1883-1884.

| Borgata | Obbligati alla scuola | | | Numero dei fanciulli che vanno a scuola | | | Differenza tra obbligati e frequentanti | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | M. | F. | Tot. | M. | F. | Tot. | M. | F. | Tot. |
| Umbertide | 104 | 122 | 226 | 59 | 37 | 96 | 45 | 85 | 130 |
| Montecastelli | 40 | 42 | 82 | 19 | 14 | 33 | 21 | 28 | 49 |
| Preggio | 26 | 39 | 65 | 14 | 13 | 27 | 12 | 26 | 38 |
| Pierantonio | 37 | 24 | 61 | 8 | - | 8 | 29 | 24 | 53 |
| Badia di Montecorona | 32 | 25 | 57 | 9 | - | 9 | 23 | 25 | 48 |
| San Benedetto | 11 | 13 | 24 | 4 | - | 4 | 7 | 13 | 20 |
| Civitella Ranieri | 14 | 6 | 20 | - | - | - | 14 | 6 | 20 |
| Serra Partucci | 11 | 8 | 19 | - | - | - | 11 | 8 | 19 |
| Santa Giuliana | 15 | 11 | 26 | - | - | - | 15 | 11 | 26 |
| Montemigiano | 23 | 23 | 46 | 7 | - | 7 | 16 | 23 | 39 |
| Verna | 10 | 12 | 22 | - | - | - | 10 | 12 | 22 |
| San Cassiano | 14 | 6 | 20 | - | - | - | 14 | 6 | 20 |
| Romeggio | 19 | 17 | 36 | 2 | - | 2 | 17 | 17 | 34 |
| Monte Acuto | 10 | 4 | 14 | - | - | - | 10 | 4 | 14 |
| Monestevole | 8 | 5 | 13 | - | - | - | 8 | 5 | 13 |
| Migianella | 12 | 10 | 22 | - | - | - | 12 | 10 | 22 |
| Bastia Croti e San Silvestro | 16 | 5 | 21 | - | - | - | 16 | 5 | 21 |
| Comunaglia | 25 | 22 | 47 | - | - | - | 25 | 22 | 47 |
| Rasina | 17 | 10 | 27 | - | - | - | 17 | 10 | 27 |
| Sant'Andrea | 9 | 3 | 12 | - | - | - | 9 | 3 | 12 |
| Leoncini | 1 | 4 | 5 | - | - | - | 1 | 4 | 5 |
| San Giuliano | 14 | 11 | 25 | - | - | - | 14 | 11 | 25 |
| San Paolo di Preggio | 10 | 2 | 12 | - | - | - | 10 | 2 | 12 |
| San Bartolomeo | 3 | 6 | 9 | - | - | - | 3 | 6 | 9 |
| Racchiusole | 14 | 12 | 26 | 1 | - | 1 | 13 | 12 | 25 |
| | 495 | 441 | 936 | 123 | 64 | 187 | 372 | 377 | 749 |

Ancora nell'anno 1875 nel Comune di Umbertide,all'infuori delle frazioni di Preggio,Pierantonio,Montecastelli,Badia di Montecorona e San Benedetto,diverse zone erano prive di scuole.Infatti i sette scolari di Montemigiano andavano nella scuola di Montecastelli,i due della borgata di Romeggio andavano ad Umbertide e lo scolaro di Racchiusole frequentava quella rurale di Preggio.Su un totale di 936 obbligati alla scuola,solamente 187 frequentavano.Tra coloro che non adempivano all'obbligo scolastico la maggior parte era costituita da figli di contadini e braccianti,pochi da figli di artigiani,mentre i figli degli impiegati e possidenti frequentavano regolarmente la scuola (1).

La tanto diffusa inadempienza all'obbligo dipendeva dalla miseria prima ancora che dall'inerzia e dall'ignoranza dei genitori.

Troppi erano i fanciulli costretti a lavorare per aiutare la famiglia,senza contare che le scuole non sarebbero state in grado di accogliere tutti gli alunni legalmente obbligati a

---

(1) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1875-76,quadro dimostrativo degli obbligati alla scuola elementare e i mancanti all'obbligo nell'anno 1875.

frequentarle.Pertanto l'idea che fosse opportuno imporre l'obbligo scolastico alle famiglie,mediante sanzioni fissate in modo preciso e non nei termini generici della legge Casati, non ebbe l'approvazione di molti uomini politici del tempo. Nel 1872,infatti,falli il progetto di legge sull'obbligo scolastico presentato dal ministro dell'istruzione Cesare Correnti e nel 1874 venne bocciato dalla Camera quello del successore Antonio Scialoja.

Soltanto dopo la salita al potere della Sinistra il progetto potè essere approvato e divenire la legge Coppino del 1877 (1).

Si opposero anche i cattolici intransigenti,i quali sostenevano che l'obbligatorietà della scuola elementare significava costringere i genitori a mandare i loro figli ad una scuola ispirata a principi contrari a quelli della Chiesa.

"Fino a quando sarà lo stato borghese a monopolizzare l'istruzione,i cattolici non potranno che essere contro l'insegnamento obbligatorio,poichè esso è contrario ai sacri doveri e ai diritti della patria potestà" (2).

---

(1) G.CANDELORO,op.cit.,Vol.VI,pag.261.

(2) G.DE ROSA,Storia del movimento cattolico in Italia dalla Restaurazione all'età giolittiana,Bari,Laterza,1974,pag.72.

Come istituti di campagna,le scuole rurali dovevano uniformarsi alle esigenze di una popolazione agricola,perciò le vacanze dovevano essere date al tempo delle grandi faccende dei campi,come avveniva in quasi tutti i comuni italiani.Invece, il Comune di Umbertide,ancora nell'anno 1883-84,continuava a tenerle aperte nonostante la mancanza di frequentanti.Non ho potuto trovare una spiegazione a questo stato di cose,ma in certi periodi dell'anno,il numero delle assenze era così grande da far restare le scuole quasi deserte (1).

Ogni anno ai fanciulli poveri venivano dati libri,quaderni e cancelleria,che l'amministrazione comunale commissionava direttamente alla Paravia di Firenze,come risulta da copie di ordinazione esistenti in archivio.Nel 1876,ad esempio,

---

(1) A.C.U.,Agricoltura,Industria e Commercio,Governo,Istruzione Pubblica 1884,relazione del direttore Francesco Tommasi per l'anno scolastico 1883-84.

furono ordinati i seguenti libri:

| | | | |
|---|---|---|---|
| G.SCAVIA | 100 Racconti di storia Sacra | 35 | copie |
| V.G.SCARPA e G.BORGOGNO | Lezioni di aritmetica geometria e sistema metrico decimale | 15 | copie |
| CORELLI | Nuovo abbecedario per la I° elementare | 30 | copie |
| A.PARATO | Secondo libro dei fanciulletti per la II° classe | 30 | copie |
| A.PARATO | L'uomo.Terzo libro di lettura | 8 | copie |
| A.PARATO | Cielo e Terra.Quarto libro di lettura | 8 | copie |
| RICOTTI | Il compendio di geografia | 15 | copie |
| G.COPPINO | Poesie facili e morali ad uso delle scuole primarie | 1 | copia(1). |

(1) A.C.U., Istruzione Pubblica 1875-76, minuta di una lettera del sindaco Francesco Reggiani in data 25 novembre 1876 alla ditta Paravia.

Scuola ginnasiale.

Dopo l'istituzione della scuola maschile e femminile fino alla quarta classe l'istruzione elementare era completa nel capoluogo e il Consiglio Comunale,dietro istanza di alcuni padri di famiglia,nel 1861 decretò l'apertura della I° classe ginnasiale.Venne definita "scuola di grammatica latina, di perfezionamento dell'italiano,di geografia fisica e civile e di storia" (1).Fu un provvedimento positivo,perchè coloro che volevano istruirsi ulteriormente dopo la scuola elementare non erano costretti a rimanere fuori del paese per lunghi anni.

La scuola,comunque,durò fino al 1874;in tale anno,infatti, il Consiglio Comunale ne deliberò la chiusura con 14 voti favorevoli e uno contrario su 15 votanti.
Massimo sostenitore fu il consigliere Giuseppe Bertanzi,il quale affermò che "non è più conveniente l'insegnamento ginnasiale,poichè esso,non conformandosi ai programmi governativi,non soddisfa i bisogni ed è causa di dolorosi inganni

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta dell'11 novembre 1861.

alle famiglie,di ritardo dannosissimo alla carriera dei giovani".Inoltre non si addiceva agli interessi del Comune,sia per la sua popolazione sparsa,sia per le condizioni economiche della grande maggiorenza,sia per il bilancio annuale che presentava sempre un'eccedenza passiva (1).

Il provvedimento adottato dal Consiglio Comunale,comunque, può trovare una spiegazione nell'esiguità del numero degli alunni frequentanti,ma forse più nel mutato clima culturale che si andava affermando un po' in tutta Europa ed anche in Italia.Lo sviluppo della tecnica e della scienza,il positivismo pedagogico dominano la scuola italiana per circa mezzo secolo e da varie parti si levano voci per eliminare la "scuola vecchia","la retorica",che non fecondava la mente e non temprava il carattere.Si auspicava un insegnamento più organico,meno teorico;la scuola doveva divenire un laboratorio.

Per porre il reale al posto dell'ideale nella scuola,si pensa alla istituzione di scuole tecniche al posto del vecchio

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1873-76,seduta del 12 agosto 1874.

ginnasio,che ormai sembrava aver fatto il suo tempo.

Così ad Umbertide si chiude il Ginnasio e si progetta l'istituzione di una nuova e più concreta scuola superiore.Il progetto fu attuato solo nel 1880 quando venne istituita,su proposta del Cav.Giuseppe Bertanzi,la scuola Agraria-pratica. In tal modo si voleva incrementare lo sviluppo dell'agricoltura nel Comune,essendo questa la maggior ricchezza del territorio (1).

Da un'indagine fatta per il decennio 1864-1874 risulta che frequentarono il Ginnasio 129 alunni,in media 12 scolari l'anno,così ripartiti:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1864 | n. | 6 | Alunni |
| 1864-65 | " | 8 | " |
| 1865-66 | " | 6 | " |
| 1866-67 | " | 8 | " |
| 1867-68 | " | 8 | " |
| 1868-69 | " | 17 | " |
| 1869-70 | " | 16 | " |
| 1870-71 | " | 15 | " |
| 1871-72 | " | 14 | " |
| 1872-73 | " | 18 | " |
| 1873-74 | " | 13 | " |

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1879-1883,seduta del 14 settembre 1880.

Il Ginnasio di Umbertide comportava una spesa annua di lire 10.500,così divisa:

| | | | |
|---|---|---|---|
| I° | Classe | £. | 1.200 |
| II° | " | " | 1.200 |
| III° | " | " | 1.400 |
| IV° | " | " | 1.600 |
| V° | " | " | 1.700 |
| Matematiche | | " | 800 |
| Greco | | " | 1.600 |
| Direzione | | " | 600 |
| Inserviente | | " | 400 |

Dei 12 giovani in media,che annualmente avevano frequentato tale scuola,neppure uno o due avevano intrapreso gli studi ginnasiali con la probabilità di continuare gli studi superiori,neppure uno era passato agli studi liceali.Erano questi tutti figli di operai o di piccoli possidenti,che non avevano possibilità economiche tali da sostenere forti spese per affrontare studi fuori Umbertide.Frequentavano il Ginnasio per poter fare almeno gli impiegati o i contabili presso qualche azienda agricola.Ma "tre o quattro anni di latino,una salsa di greco li ha fatti dimenticare quel poco di lingua italiana che avevano appreso alle scuole elementari.La maggior parte di essi si è data al lavoro maledicendo

il Municipio,maestri e se stessi.Ciò a ragione,perchè a nulla serve quella sfumatura di greco,latino e di storia antica nel maneggio della pialla,della lesina e del martello" (1).

Le famiglie agiate del Comune pensavano da sole a far istruire i propri figli in collegi e scuole complete e la grandissima maggioranza dei genitori,come si è detto,si trovavano in condizioni economiche tutt'altro che prospere, quindi,non essendo in grado di indirizzare i propri figli agli studi superiori,si limitavano a desiderare una buona istruzione elementare per indirizzarli presto alle arti e alle loro piccole industrie.Data l'indole della popolazione di Umbertide,sarebbero state preferibili alle scuole ginnasiali le scuole tecniche,ma anche queste avrebbero pesato gravemente nel bilancio comunale.

Il consigliere Giuseppe Savelli,che votò contro il progetto di soppressione del Ginnasio,non si diede pervinto e nel 1877,in qualità di assessore,presentò la proposta per la riapertura di tale scuola che però non venne approvata.L'avver-

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1873-76,seduta del 12 agosto 1874,relazione del consigliere Giuseppe Bertanzi.

sario più acceso fu il consigliere Raffaele Scagnetti,il quale fece notare che il paese non forniva un contingente di scolari tale da compensare la riattivazione della scuola e per il modesto stipendio che poteva offrire il Comune non si sarebbero avuti buoni insegnanti (1).

L'amministrazione cercò di supplire alla mancanza di questo insegnamento con l'istituzione di due sussidi da conferirsi a quei giovani che volevano continuare gli studi dopo la scuola elementare.L'assegnazione era determinata da un concorso,al primo venivano date £. 480 e al secondo £. 360.Il consigliere Genesio Perugini propose che solo i giovani appartenenti alle famiglie meno agiate usufruissero dei sussidi. Questo parere non fu accolto dal Consiglio,il quale stabilì che al concorso potessero partecipare i giovani meritevoli, qualunque fosse stata la loro condizione sociale.
Il consigliere Giuseppe Savelli condannò in pieno la decisione,poichè non riteneva tali sussidi economici per il Municipio,nè utili alla popolazione.La spesa era infatti vistosa

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1876-79,seduta del 19 ottobre 1877,relazione del consigliere Raffaele Scagnetti.

e poco utili,perchè i sussidi venivano conferiti due all'anno,mentre il numero dei giovani che potevano usufruire della istruzione secondaria era maggiore.

Erano ammessi al concorso tutti i giovani che abitavano nel Comune da almeno quattro anni e che non avevano compiuto il dodicesimo anno di età.

L'esame riguardava tutte le materie contemplate dal programma della quarta elementare.I candidati dovevano riportare almeno sei punti su dieci in ciascuna materia e otto decimi nel complesso (1).In caso di parità tra i concorrenti,il conferimento del sussidio sarebbe stato deciso dalla giunta,la quale doveva tenere conto della situazione economica delle famiglie; e la giunta fu chiamata ad esprimere un giudizio nel 1876,poichè due giovani,Edvige Benigni e Giuseppe Guardabassi,avevano riportato negli esami la medesima votazione:72/90.Essendo però le loro condizioni economiche identiche,i genitori dichiararono spontaneamente che i sussidi venissero conferiti "per

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1873-76,seduta del 12 agosto 1874.

giusta metà nella somma di £. 420 ciascuno" (1).

Per continuare a fruire del sussidio,il giovane doveva esibire,alla fine di ogni anno scolastico,l'attestato di promozione dimostrante la votazione,che non doveva essere inferiore a quella richiesta per l'ammissione al concorso.Il primo sussidio venne concesso nell'anno 1874 ad Arnaldo Vibi di undici anni,figlio dell'assessore Gervasio Vibi,intenzionato a frequentare le scuole ginnasiali inferiori nell'Istituto pubblico di Perugia (2).

Se la disciplina era rigida e i castighi molto diffusi e talvolta pesanti,nella scuola si ricorreva anche all'emulazione e ai premi.Gli alunni più meritevoli delle scuole serali e festive ricevevano un premio in denaro,che andava da

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1876-1879,seduta del 1 ottobre 1876.

(2) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1873-74,minuta di una lettera del sostituto del sindaco Federico Criacci a Gervasio Vibi,30 dicembre 1874.

£. 3,50 per la media dell'otto a £. 1,50 per il sei (1).

Il Comune ogni anno premiava gli scolari volonterosi del capoluogo e delle frazioni con medaglie,libri e attestati di merito.Questa premiazione avveniva nel giorno della festa nazionale dello Statuto,celebrata nella prima domenica di giugno.

Nell'anno scolastico 1868-69 vennero fatte coniare 25 medaglie d'argento a £.70 l'una,riproducenti in una faccia lo stemma del Comune e nell'altra l'iscrizione "al merito" e l'anno (2).

Ottenne fra gli altri la medaglia Francesco Andreani,alunno di prima sezione superiore (3).

---

(1) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1875-76,riepilogo dell'esito finale degli esami nell'anno scolastico 1873-74.

(2) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1867-68-69,minuta di una lettera del sindaco Giuseppe Agostini a Tommaso Salmi,orafo di Arezzo,1 ottobre 1868.

(3) G.BRIZIARELLI,op.cit.,pag.405:"Francesco Andreani fu una delle menti più belle che avesse avuto Umbertide e l'Umbria.In virtù del suo ingegno arrivò a conquistare la laurea in giurisprudenza ed iniziò la carriera a Perugia diventando un principe di quel foro.Ebbe costantemente a cuore gli interessi di Umbertide e con l'amministrazione comunale da lui presieduta negli anni dal 1911 fin dopo la guerra 1915-18 ebbe inizio lo sviluppo della città".

Nel 1870 vennero ordinate 99 copie dei seguenti libri:

| | | | | Costo unit. |
|---|---|---|---|---|
| AGALABITI | L'agricoltura e l'orto-cultura | 7 | copie | 40 cent. |
| " | L'uomo fisico e morale | 7 | " | 50 " |
| ALTAVILLA | Cento racconti di storia sacra | 4 | " | 70 " |
| BANFI | Il fanciullo e la fanciulla | 1 | " | £.1 |
| BAZZARINI | Vocabolario della lingua italiana | 2 | " | " 2 |
| CANTU' | Cermignano.Letture | 11 | " | " 1,25 |
| FENELON | Educazione delle fanciulle | 2 | " | " 1 |
| MOTTURA | Nuova aritmetica | 3 | " | 40 cent. |
| MUZZI E SCHIMIC | Cento novelline | 1 | " | 60 " |
| MUZZI | I figli del popolo venuti in onore | 1 | " | " 1;25 |
| " | Pregi e virtù | 1 | " | 75 cent. |
| A.PARATO | Storia d'Italia | 4 | " | 80 " |
| " | Agricoltura | 6 | " | 20 " |
| " | Primo libro dei fanciulli | 1 | " | 40 " |
| " | Secondo libro dei fanciulli | 1 | " | 50 " |
| MOTTURA E PARATO | Piccola storia sacra | 3 | " | 40 " |
| " " | Grammatichetta italiana applicata | 3 | " | 30 " |
| " " | Grammatica morale | 1 | " | £. 1,25 |
| THANAR | Letture graduali | 2 | " | " 1,25 |
| " | Regno della natura | 1 | " | senza prezzo |
| " | Doveri di civiltà | 2 | " | £. 1 |
| TRENTA MATTEO | Novelle | 6 | " | senza prezzo |
| PARRAVICINI | Giannetto | 6 | " | £. 2 |
| RICOTTI | Nozioni compendiose di geografia | 1 | " | " 1 |
| FORNACIARI | Antologia in prosa | 2 | " | senza prezzo |
| PERRUCCI FRANCESCHI | Letture morali per le fanciulle | 2 | " | £. 2 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| POZZI | Osservatore | 1 | copia | senza prezzo |
| " | Vite di Cornelio Nepote | 2 | " | " " |
| " | Libro per le scuole femminili | 3 | " | 80 cent. |
| " | Libro per le scuole rurali | 9 | " | 80 " |
| " | Commentari di Giulio Cesare | 1 | " | senza prezzo |
| " | Antologia di prose e poesie per le scuole femminili | 2 | " | £. 2,50 (1). |

Scuole private.

Nei primi anni dopo l'Unità possiamo dire che non vi erano nel Comune scuole private nel senso specifico del termine. Le poche esistenti erano per lo più dirette a favorire il desiderio di alcune famiglie, che amavano affidare i loro figli a determinate persone piuttosto che alla scuola pubblica. Le giovani venivano istruite, oltre che nel leggere e scrivere,

---

(1) A.C.U., Istruzione Pubblica 1867-68-69, minuta di una lettera del sindaco Giuseppe Agostini alla Paravia, 27 maggio 1870.

nei lavori femminili:maglia,cucito,ricamo.

Coloro che tenevano l'insegnamento,quasi sempre nella propria abitazione,erano privi di qualsiasi titolo o patente (1).

Nel 1867 essi erano (2):

| Insegnanti | | NUMERO DEGLI ALUNNI | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Maschi | | Femmine | |
| | | Mass. | Min. | Mass. | Min. |
| Mariani | Laconilla | 6 | 3 | 9 | 6 |
| Ungherini | M.Santa | 3 | 2 | 4 | 2 |
| Scagnetti | Adelaide | 6 | 4 | 10 | 5 |
| Gigli | Giovanni | 16 | 10 | - | - |
| Picistrelli | Domenico | 6 | 4 | - | - |
| Fornaci | Ester | 3 | 2 | 4 | 2 |
| Reggiani | Albina | 10 | 4 | 12 | 5 |
| Chiari | M.Santa | - | - | 6 | 4 |
| Casilli | Filomena | - | - | 10 | 5 |

Con il passare degli anni questo tipo di insegnamento anzichè scomparire aveva assunto dimensioni più vaste,tanto

(1) A.C.U., Istruzione Pubblica 1861-62-63, minuta di una lettera del sindaco Quintilio Magnanini all'Ispettore scolastico,7 agosto 1861.

(2) A.C.U., Istruzione Pubblica 1867-68-69, copia di una relazione spedita all'Ispettore scolastico,9 settembre 1867.

che nel 1885 il prefetto B.Maramotti le definì "scuole illegali",poichè non avevano avuto l'autorizzazione delle autorità scolastiche,come prescriveva la legge del 1859 e il relativo regolamento del 1860:invitava dunque il sindaco Mauro Mavarelli a prendere provvedimenti (1).

Nel capoluogo vi era,inoltre,una scuola infantile preparatoria alle scuole elementari,frequentata dai fanciulli poveri dai quattro ai sei anni.In essa i figli degli operai trovavano riposo durante la giornata,venivano custoditi e guardati da ogni pericolo.Inoltre,era loro insegnato il catechismo, la sillabazione sui cartelloni,il calcolo orale sul pallottoliere.

Fino al 1876 assistente in detta scuola fu Domenica Ciceroni, la quale percepiva uno stipendio mensile di £. 10.La scuola infantile era aperta tutti i giorni della settimana,esclusa

---

(1) A.C.U.,Agricoltura,Industria e Commercio,Governo,Istruzione Pubblica 1885,circolare del prefetto B.Maramotti,20 maggio 1885.

la domenica e i giorni festivi,dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 16,30 (1).

Il locale in cui si teneva non era idoneo ad accogliere i bambini,che tanto bisogno hanno di aria e luce:non potevano infatti muoversi senza sollevare polvere ed erano costretti a rimanere per lunghe ore su scomode panchette (2).

Un problema affrontato in molte sedute consiliari del periodo,e risolto solo nel 1880,fu l'apertura di un asilo d'infanzia.Fin dal 1863 ne era stata proposta l'istituzione,riconoscendolo utile e vantaggioso per la popolazione,ma una pronta attuazione non fu possibile per cause finanziarie (3).

Nel 1875,su proposta del consigliere Raffaele Scagnetti,il Consiglio deliberò di incaricare la giunta di chiedere al governo e alla provincia un conveniente sussidio per l'impianto e di aprire una sottoscrizione fra i cittadini,facendo appello alla loro carità (4).

---

(1) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1875-76,minuta di una lettera del sindaco Francesco Reggiani alla direttrice delle scuole femminili Placida Sbardolini,22 novembre 1876.

(2) A.C.U.,Agricoltura,Industria e Commercio,Governo,Istruzione Pubblica 1882,relazione della direttrice scolastica Placida Sbardolini,30 luglio 1882.

(3) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1868-1870,seduta del 1 maggio 1870.

(4) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1873-76,seduta del 31 maggio 1875.

Fu anche a lunga dibattuta la scelta della sede,infine fu scelto l'ex convento di Santa Maria.Il Comune provvedeva alla spesa per il locale e al pagamento dell'assegno annuo ad una maestra e ad un inserviente;la carità cittadina offriva il cibo per gli allievi,composto in un primo tempo da solo pane (1).

Nonostante le precarie condizioni,l'asilo era frequentato da un numeroso gruppo di bambini,come dimostra una relazione sulle scuole dell'anno scolastico 1886-87 (2).

Oltre all'istruzione ufficiale e privata la vita culturale riceveva impulso da altri insegnamenti;esistevano infatti, nel capoluogo,una scuola di disegno,una di musica,una di violino e una Società del concerto.Quest'ultima è la più antica istituzione e fu creata con il duplice scopo di procurare

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1876-79,seduta del 2 luglio 1879.

(2) A.C.U.,Agricoltura,Industria e Commercio,Governo,Istruzione Pubblica 1887,quadro riassuntivo sulle pubbliche scuole.

un'occupazione lodevole alla gioventù e un onesto divertimento al paese.Il Comune le assegnò fin dal 1857 l'annua somma di scudi 20.Nel 1862 ne facevano parte 24 persone e ciascuna doveva acquistare a proprie spese lo strumento che suonava(1). Nei primi anni non ci furono buoni risultati,data la mancanza per taluni giovani dei mezzi per istruirsi e di persone,capaci ed attive,che prendessero a cuore il buon andamento della Società e sorvegliassero l'istruzione in ogni sua parte.Nel 1877 la Società venne posta sotto la diretta dipendenza del Municipio che,oltre al locale necessario per le prove,dava l'annuo contributo di £. 1.000.Anche il vestiario e l'equipaggiamento erano a spese del Comune,che ne rimaneva esclusivo proprietario.Nello stesso anno venne nominato maestro Massimo Martinelli con lo stipendio annuo di £. 800.Ogni settimana si effettuavano due prove della durata di almeno due ore (2).

Per avviare i giovani era stata fondata nel 1861 la scuola di musica,era però frequentata da un numero esiguo di scolari:

---

(1) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1870-71-72,minuta di una lettera del sindaco Giuseppe Savelli al Prefetto,19 maggio 1871.

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1876-79,seduta del 5 luglio 1877.

nel 1871 erano dieci (1).Il maestro Antonio Bernabei nel 1875 rinunciò all'incarico e fu nominato al suo posto Agostini con lo stipendio annuo di £. 550 (2).Il programma consisteva nell'insegnamento della musica in genere,cioè canto,armonia,pianoforte,canto corale e insegnamento degli strumenti a fiato. Dal 1871 al 1875 funzionò anche una scuola per avviare i giovani a suonare il violino e il violoncello;il maestro Antonio Bernabei di Arezzo percepiva uno stipendio annuo di £.1.000. Nel 1874 i giovani che frequentarono detta scuola furono Luigi Martinelli,Alfonso Capracci,Antonio Garognoli,Silvio Melgradi,Ugo Bucci,Le lezioni venivano impartite nei giorni di lunedì,martedì,giovedì,venerdì e sabato dalle ore 9 alle 12, e dalle 13 alle 14.Era parere di alcuni consiglieri (Genesio Perugini e Raffaele Scagnetti) che il mantenimento di tale scuola fosse un lusso,non rispondente affatto ai bisogni della popolazione,perciò nel 1875 venne chiusa,data la ristret-

---

(1) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1870-71-72,minuta di una lettera del sindaco Giuseppe Savelli al Prefetto,19 maggio 1871.

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1873-76,seduta del 28 maggio 1876.

tezza dei mezzi finanziari a disposizione del Comune (1).

Questo,inoltre,manteneva con una spesa di circa £.1000 annue la scuola di disegno,dove si insegnava geometria,architettura e ornato.Le lezioni duravano quattro ore al giorno ed erano frequentate da alunni non più nell'età scolare. Il maestro,Don Martino Martinelli,scultore,percepiva uno stipendio annuo di £. 800 (2).

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1873-76,seduta del 31 maggio 1875.

(2) A.C.U.,Istruzione Pubblica 1873-74,relazione sulle pubbliche scuole relativa all'anno 1874.

2) LAVORI PUBBLICI.

"La politica delle opere pubbliche e delle comunicazioni nell'Italia preunitaria dipese dalla maggiore e minore robustezza delle singole economie,e dalla genialità economica degli uomini di governo" (1).

La rete stradale dell'Italia all'atto dell'unificazione era quanto di più eterogeneo fosse dato d'immaginare.Nel territorio dello Stato Pontificio,diviso in due parti dall'Appennino,mancavano buone comunicazioni tra città e città e malsicure erano le poche strade esistenti.Solo il nord dell'Italia aveva una rete stradale degna di questo nome.

Il sistema delle strade nel Comune di Fratta non era stato oggetto di cure particolari da parte del governo (2).

---

(1) D.DE MARCO,op.cit.,Vol.I,pag.783.

(2) "Gravi ed urgenti trovai i bisogni dell'Umbria,poichè il governo clericale aveva contrastato sempre quanto poteva ritornare a vera utilità,a migliore sviluppo della ricchezza nazionale.In quanto alle strade,prima necessità del commercio,molte dai comuni proposte non si erano volute approvare,molte la cui costruzione dopo anni di lotta si era intrapresa rimanevano sospese per non toccare terreno di proprietari privilegiati:e soltanto si era dato mano a lavori di alcune vie militari a fine di valersene no a vantaggio ma a schiavitù del paese"(A.C.U.,Lavori Pubblici,Acque e Strade 1861-62-63,circolare del commissario Popoli,12 novembre 1860).

La maggior parte della rete viaria del paese,e specialmente quella esterna,era in cattive condizioni.Nel 1860 esistevano le seguenti strade rotabili:

1) -Strada Montonese che,partendo dalla Piazza del Mercato di Fratta,arrivava fino al torrente Rio,confine territoriale con il Comune di Montone per dove proseguiva.La lunghezza era di Km.1,750 e la larghezza di m.5.La condizione del piano stradale era buona,poichè al mantenimento di questa e delle altre strade provvedeva un cantoniere con l'annuo stipendio di scudi 48.Egli aveva l'obbligo di stendere ghiaia e pietrisco,ripurgare i fossi e tenere livellate le banchine.

2) -La strada detta della Ponte Santa che,partendo dalla Piazza del Mercato,arrivava fino alla chiesina della Madonna del Giglio e quindi continuava fino al confine con il Comune di Pietralunga,passando per la cura di San Benedetto e Certaldo. La lunghezza del primo tratto era di Km.1,600 e la larghezza di m.5,la lunghezza del secondo tratto era di Km.7,500 e la larghezza di m.4,5.La prima parte era in ottime condizioni essendo mantenuta dal Comune per mezzo del suddetto cantoniere,

l'altro tratto sebbene necessariissimo a buona parte del territorio e comunicante col Comune di Pietralunga,non era mantenuto da alcuno e quindi quasi impraticabile con grave danno degli utenti e dell'agricoltura.

3) -La strada detta di Monte Acuto che,partendo dalla via Tifernate 216 m.dalla porta fiorentina di Pratta,andava fino alla Badia di Montecorona.La lunghezza era di Km.3 e la larghezza di m.5.Il piano stradale per Km.0,615 era in ottimo stato,per il resto nella stagione invernale quasi impraticabile,sebbene molto necessario per accedere all'unico mulino a grano che vi era sul Tevere e alla "speziera" dei Camaldolesi.Questa strada seguitava non carrabile,ma soltanto mulattiera,per un tratto di Km.6 fino al ponte Nese,confine con il Comune di Perugia e punto dove il suddetto Comune aveva condotto una strada carrabile dalla città.

4) -La strada Cortonese,detta della Mita,che partiva dal ponte Niccone sulla via Tifernate,3 Km. a nord di Pratta,ed arrivava fino al fosso Mita,confine con il territorio toscano, per dove seguitava fino a Cortona.La lunghezza di questa stra

da era di Km.7 e la larghezza di m.8,posta sempre in pianura con lievi pendenze.Le condizioni erano buone poichè di recente costruzione.Fin dal 1854 la Commissione municipale di Fratta aveva chiesto alla delegazione di Perugia la costruzione di questa strada,ma l'attuazione del progetto fu possibile solo perchè un gruppo di possidenti,animati dalla necessità di vedere aumentato il commercio e la prosperità della terra di Fratta e territori vicini,prestarono gratuitamente al Comune materiali e danaro (1).

---

(1) Questi offerenti furono:

| | | |
|---|---|---|
| -Giuseppe ed Emanuele Ciampolini | 2.500 | mattoni |
| - " " " | 200 | scudi |
| -Ciucci dottor Placido | 100 | " |
| -Lelio Lazzerini | 100 | " |
| -Giovan Battista Trentelli | 100 | " |
| -Lorenzo Casilli | 50 | " |
| -Giovanni Santini | 30 | " |
| -Costantino Magi Spinetti | 20 | " |
| -Francesco Temperini | 30 | " |
| -Marchese Alessandro Biti Ruspoli | 1.000 | " |
| -Tancredi ed Emanuele Bourbon di Sorbello | 1.000 | " |
| -Crescenzio Del Puglia | 2.500 | mattoni |
| -Angelo Martinelli | 500 | " |

-(A.C.U.,Lavori Pubblici,Acque e Strade 1864-65-66,relazione sulla strada della Mita,non datata).

Ancora nell'anno 1860 era a carico del Comune di Fratta,ma dopo la costruzione da parte dell'Amministrazione Provinciale della strada Frattense-Eugubina,la strada della Mita,come parte integrante di quest'ultima (servendo a porre in comunicazione diretta le Marche con la Toscana) venne presa in mantenimento dalla Provincia nell'anno 1866.Il costo totale della opera fu di scudi 7.446,94,dei quali nel 1862 il Comune di Fratta ne aveva già pagati 4.211,57 restando ancora debitore di scudi 3.235,37 verso i vari possidenti (1).

5) -La strada dei Banchetti che partiva dalla strada provinciale Tifernate,presso il villaggio di Montecastelli,e arrivava 300 metri al di là del ponte Nestoro,confine del territorio del Comune di Città di Castello.Era lunga Km.5,154 e larga,in media,dai 4 ai 5 metri.La condizione del suo piano stradale era pessima e,in qualche tratto nella stagione invernale,impraticabile,sebbene tale strada fosse molto importante per il commercio.

---

(1) Atti del Consiglio Provinciale dell'Umbria 1862,cit., pag.437.

Oltre a queste strade comunali attraversavano il territorio di Fratta la strada provinciale Tifernate per una lunghezza di Km.13,500 e la strada Frattense-Eugubina che da Fratta conduceva a Gubbio,per una lunghezza di Km.8,287;quest'ultima nell'anno 1860 era ancora in costruzione,poichè iniziata nel 1858.Il terreno fu ceduto gratuitamente dal conte Ruggero Ranieri nelle sue proprietà.Oltre a queste vi era la mulattiera che da Fratta conduceva al castello di Preggio,in pessimo stato,pericolosa in più punti e nella stagione invernale quasi impraticabile.

Fin dal 1848 venne compilato un progetto per la restaurazione della suddetta mulattiera e per le strade di Monte Acuto e dei Banchetti,ma i lavori non vennero eseguiti per le precarie condizioni finanziarie del Comune.

Tutte queste strade necessitavano di un miglioramento per lo sviluppo dell'agricoltura,dell'industria e del commercio, e ciò era soprattutto indispensabile per la strada della frazione dei Banchetti,per mezzo della quale arrivava alla piazza di Fratta un proficuo commercio di animali,di castagne e

di legnami sia da parte del territorio comunale,sia da quello di Città di Castello e da quello toscano.Tale strada,inoltre,avrebbe servito come proseguimento a quella che il Comune di Città di Castello stava costruendo per San Secondo e Trestina (1).

La nuova amministrazione resasi conto della necessità di questo lavoro,che nel preventivo non doveva superare la spesa di £.50.000,cercò di provvedere chiedendo sussidi e aumentando le tasse (2).

Fin dal 1862 il Comune di Fratta chiese alla Provincia un sussidio di £. 10.000 in cinque rate annuali per iniziare i lavori.Nonostante l'impegno del consigliere Martinelli,il quale fece notare come il proprio Comune si fosse impegnato a spese fortissime sia per costruire la strada della Mita,sia contribuendo alla strada Frattense-Eugubina,il sussidio non venne accordato (3).

---

(1) A.C.U.,Lavori Pubblici,Acque e Strade 1861-62-63,relazione dell'ingegnere comunale Genesio Perugini,4 dicembre 1860.

(2) A.C.U.,Lavori Pubblici,Acque e Strade 1861-62-63,relazione sui lavori comunali per i quali si va ad indicare sussidi, anno 1863.

(3) Atti del Consiglio Provinciale dell'Umbria 1864,Perugia, Tip.Bartelli e Santucci,1865,pp.11-13.

Solo il 2 ottobre 1865 il Consiglio Provinciale deliberò di assegnare al Comune per la costruzione e sistemazione di detta strada un sussidio di £.5.000 (1).
I lavori vennero affidati a Francesco Bellucci di Città di Castello nell'asta del 28 agosto 1867.I possidenti dei terreni attraversati da questa strada,che da molti anni avevano avanzato suppliche al consiglio affinchè provvedesse al restauro,cedettero gratuitamente il terreno (2).

Il Parlamento votava il 30 agosto 1868 la legge per la costruzione "obbligatoria" delle strade e stanziava un fondo di tre milioni annui da distribuirsi come sovvenzione a

---

(1) Atti del Consiglio Provinciale dell'Umbria 1865,Perugia, Tip.Bartelli e Santucci,1865,pag.148.

(2) I loro nomi sono:Giovanni Pacciarini,Arcipretura di Montecastelli,Giovan Battista Gnoni,Florido Betti,Teresa Rampagni,Badia di San Cassiano,Vincenzo Rampagni,Bourbon Del Monte marchese Pompeo,Masciani Don Antonio e Francesco,Giuseppe Perugini,Tommaso e Giovan Battista Temperini,Agostino Masci,Giovanni Masciani,Biagio Bagianti,Cappella alle Petrelle,Giuseppe Bongini,Congregazione di Carità di Città di Castello (A.C.U.,Lavori Pubblici,Acque e Strade 1867-68-69,minuta della lettera del sindaco Agostini Giuseppe al deputato Coriolano Monti,23 aprile 1868, in cui il sindaco chiedeva di sollecitare un'istanza presentata al Parlamento per ottenere la cessione gratuita di un piccolo terreno appartenente prima alla Mensa Vescovile di Città di Castello e poi al Demanio).

quei comuni che si trovano in tale obbligo.

Nel Comune di Umbertide,nel 1869,la sola strada di Pietralunga aveva i requisiti necessari per essere riconosciuta obbligatoria.Quindi il Consiglio Comunale,stimolato anche dalle numerose istanze dei possidenti delle frazioni di Certaldo e di San Benedetto,formulò il progetto di fare per questa strada anzichè un restauro un nuovo tracciato,che mettesse in comunicazione agevole Umbertide con la terra di Pietralunga.

Numerose furono le discussioni per stabilire l'andamento.

I consiglieri erano divisi in due gruppi:alcuni,con a capo Raffaele Bertanzi,sostenevano che il congiungimento con Pietralunga dovesse farsi lungo la zona di San Benedetto,essendo questa una zona fertile e popolata da 40 famiglie.Anche il terreno poi aveva un'esposizione sempre soleggiata e pendenze mitissime.

La linea per Serra Partucci,sostenuta dall'altro gruppo di consiglieri con a capo Mauro Mavarelli,non aveva in tutta la sua lunghezza che due o tre abitazioni,un terreno quasi tutto boschivo,"riluttante ad agricoli miglioramenti".Questo secondo gruppo di consiglieri era del parere che le strade

obbligatorie dovevano essere fatte con la massima economia, sosteneva quindi il progetto considerandolo meno dispendioso.Secondo Raffaele Bertanzi,il risparmio si riduceva a poco;infatti l'articolo 12 della legge 30 agosto 1868 stabiliva che il Comune doveva ripartire il 5% del costo dell'opera sugli utenti principali della nuova linea stradale.
Da ciò ne seguiva che la strada per la zona di Serra Partucci non avrebbe procurato all'erario comunale nessun incasso perchè avrebbe percorso un tratto di territorio quasi deserto.Per San Benedetto,invece,nella sua lunghezza di Km.9,873 attraversava una porzione di territorio con una popolazione di ben 400 abitanti (1).
Infine,nella seduta consiliare del 21 gennaio 1872,la linea di Serra Partucci venne bocciata con voti favorevoli 9 e 13 contrari,quella per San Benedetto,su progetto dell'ingegnere comunale Genesio Perugini,fu approvata con voti favorevoli

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1868-1870,seduta del 27 novembre 1870,relazione del consigliere Raffaele Bertanzi.

13 e 9 contrari (1).

Non furono interessi politici a determinare il contrasto tra i due gruppi consiliari,ma se mai interessi personali,poichè la famiglia Bertanzi possiedeva e possiede vasti terreni nella zona di San Benedetto.

I lavori vennero iniziati il 15 aprile 1873 ed il prezzo di aggiudicazione fu di £. 57.000.Alla fine di ottobre 1876 era compiuta per un tratto di Km.5,141,mentre la conclusione dei lavori era prevista per il 1877.

Agli appaltatori erano state pagate £. 27.081 e ai proprie-

---

(1) Mauro Mavarelli,Vincenzo Mavarelli,Giovan Battista Ciangottini,Giuseppe Ciampolini,Luigi Altarocca,Anacleto Natali,Antonio Gnoni,Alessandro Cavallucci,Sante Macchelli, furono i sostenitori della strada per Serra Partucci;Raffaele Bertanzi,Giuseppe Savelli,Giuseppe Agostini,Federico Criacci,Antonio Ramaccioni,Adolfo Santini,Settimio Igi, Raffaele Santini,Andrea Ferranti,Carlo Criacci,Angelo Utili,Annibale Burelli,Quintilio Magnanini,sostenitori della strada per San Benedetto (A.C.U.,Lavori Pubblici,Acque e Strade 1870-71-72,verbale della seduta del Consiglio del 21 gennaio 1872).

tari dei terreni espropriati £. 3.034,77 (1). Essi erano (2):

| | | |
|---|---|---|
| Parrocchia di San Benedetto | £. | 227,83 |
| Fratelli Gori | " | 6,20 |
| Caterina Floridi | " | 18,48 |
| Angelo Nicolini | " | 36,28 |
| Aristide Reggiani e Fratelli | " | 288,80 |
| Regio Demanio | " | 177,48 |
| Petronilla Ramaccioni | " | 165,24 |
| Francesco Sidorini | " | 81,90 |
| Gianantonio Ranieri | " | 677,60 |
| Compagnia della Buona Morte di Umbertide | " | 33,60 |
| Dottor Paolo e Benedetto Bertanzi | " | 80,46 |
| Genesio Perugini | " | 123,42 |
| Giuseppe Santini e Fratelli | " | 67,32 |
| Arciprotura di Umbertide | " | 126,00 |
| Francesco Reggiani | " | 92,16 |
| Romolo e Luisa Paolucci | " | 430,00 |
| Luigi e Caterina Migliorati | " | 402,00 |
| | £. | 3.034,77 |

(1) A.C.U., Lavori Pubblici, Acque e Strade 1875-76, relazione sullo stato dei lavori al 31 ottobre 1876.

(2) A.C.U., Libro delle Delib. Cons. 1870-73, elenco degli espropriati per la costruzione della strada di Pietralunga per San Benedetto, secondo il progetto Perugini, approvato con decreto prefettizio il 5 ottobre 1872.

Il 10 luglio 1872 il consiglio comunale deliberò di costruire a proprie spese quel piccolo tratto di strada (Km.1,942) che dalla chiesa della Madonna del Nestoro conduceva al torrente Minimella,presso il confine con Città di Castello.Era una prosecuzione di quella dei Banchetti (1).Venne terminata nel 1873 senza però la costruzione del ponte,poichè il Comune di Città di Castello,che doveva sostenere metà spesa,non potè farlo per mancanza di fondi in bilancio.Gli appaltatori furono Giovan Battista Guardabassi e Cesare Cassini. L'importo dell'opera,senza le espropriazioni poichè il terreno venne ceduto gratuitamente,fu di £. 24.403,55 compresa la metà della spesa per il ponte sulla Minimella (2).

Dopo questi lavori di riordinamento delle vie di comunicazione possiamo dire che le principali frazioni del Comune, quelle cioè che avevano un centro di popolazione agglomerata, erano collegate al capoluogo da comode strade.Preggio era

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1870-73,seduta del 10 luglio 1872.

(2) A.C.U.,Lavori Pubblici,Acque e Strade 1873-74,minuta di una lettera del delegato straordinario Giuseppe Savelli in risposta ad una circolare del prefetto Maramotti,10 maggio 1874.

collegata ad Umbertide da una strada rotabile della lunghezza di Km.9:quattro nella strada provinciale della Mita e cinque in una strada comunale;Civitella Ranieri era situata a Km.4 sulla strada provinciale Eugubina;Pierantonio e Montecastelli distavano entrambi Km.7 dal capoluogo sulla strada Tifernate,la prima a sud di Umbertide e la seconda dalla parte nord.

Il costo della manutenzione delle strade comunali ammontava nel 1866 a £.718 (1) fino a raggiungere nel 1876 £.1.630,60. Il Comune,inoltre,manteneva cinque cantonieri per le strade comunali.Erano Luigi Bufalini per la strada dei Banchetti,Gesualdo Orsini per la strada di Preggio,Gioacchino Bacchetti per la strada di Pietralunga,Domenico Pauselli per i tratti adiacenti al centro di Umbertide,tutti con uno stipendio annuo di £.300 e Bolardino Bolardinelli per la strada di San Leo Bastia con uno stipendio annuo di £.285 (2).

---

(1) A.S.P.,Fondo Prefettura dell'Umbria 1860-70,busta 77,anno 1866,notizie statistiche e raccolta di dati sulle industrie locali.

(2) A.C.U.,Libro dei mandati di pagamento,1876.

Al principio del 1859 vi erano in servizio in Italia circa Km.1.800 di linee ferroviarie delle quali Km.96 nello Stato Pontificio.Le linee esistenti appartenevano in parte allo Stato e in parte alle compagnie che le avevano costruite,in base a convenzioni da esse concluse con il governo;le poche linee in esercizio e in costruzione nel Lazio,Umbria,Marche, Romagna fino a Bologna erano in concessione alla "Società Generale delle strade ferrate romane" (1).

Subito dopo l'Unità,gli amministratori di Fratta si resero conto che,per la sua importanza agricola e commerciale,la valle del Tevere non poteva rimanere senza ferrovia.Infatti i cereali,i vini,il legname ed il bestiame venivano in considerevoli quantità trasportati ogni giorno con mezzi di comunicazione meno agevoli di un treno.Quindi,insieme ai rappresentanti di Gubbio e Città di Castello,cercarono di ottenere il proseguimento della via ferrata Aretina attraverso Valdipierle e non per il Trasimeno.

Gli abitanti beneficiati da questa linea sarebbero stati ben

---

(1) G.CANDELORO,op.cit.,Vol.V,pag.37.

56.623,divisi nei seguenti centri:

| | | |
|---|---|---|
| -Civitella Ranieri | 412 | |
| -Preggio | 1.754 | |
| -Fratta | 6.425 | |
| -Lisciano | 1.826 | |
| -Poggio Manente | 731 | |
| -Città di Castello | 22.342 | |
| -S.Giustino e Cospaia | 4.538 | |
| -Citerna | 2.365 | |
| -Montone | 2.215 | |
| -Pietralunga | 3.335 | |
| -Gubbio (per metà) | 10.680 | |
| -Perugia | - | (1) |
| | 56.623 | |

Nonostante le relazioni comprovanti la maggiore utilità per la valle del Tevere attraverso Valdipierle,il ministro dei Lavori Pubblici Agostino Depretis nel 1862 preferì il tracciato del Trasimeno.A favore di questo,infatti,si era molto

(1) "Gli abitanti della città e Comune di Perugia non vengono considerati poichè quasi ugualmente fruiscono della ferrovia o sia costruita per le rive del Trasimeno o faccia capo alla Fratta" (A.C.U.,Lavori Pubblici,Acque e Strade 1861-62-63,relazione sulla ferrovia attraverso Valdipierle).

battuto il deputato Nicola Danzetta l'anno precedente (1).

I deputati moderati umbri presero parte vivamente ai dibattiti relativi alla costruzione di ferrovie e strade, affrontando però il tema "con ferma difesa degli interessi perugini" (2).

Infatti la popolazione di Perugia si era opposta vivamente al tracciato della ferrovia lungo la valle del Niccone e Umbertide, poichè questa portava la stazione più vicina nella frazione di Ponte Pelcino, distante Km.7 dalla città. Quando, nell'ottobre del '62, si seppe dell'approvazione del tracciato per il Trasimeno il popolo esultò con manifestazioni di gioia (3).

Solo nel 1881 Umbertide potè avere la ferrovia dopo l'approvazione della linea Fossato di Vico-Arezzo da parte del ministro dei Lavori Pubblici A.Baccarini (4).

---

(1) A.C.U., Lavori Pubblici, Acque e Strade 1861-62-63, osservazioni del Municipio di Pratta sul proseguimento della ferrovia Aretina per il Trasimeno.

(2) P.BARTOCCINI, op.cit., pag.230.

(3) U.RANIERI, op.cit., pag.78.

(4) La costruzione di questo tronco si deve ricollegare alla legge del 29 luglio 1879 che prevedeva la costruzione di Km.6.070 di ferrovie per una spesa di ben 1.260 milioni a carico dello Stato e 169 milioni a carico degli Enti Locali (G.CANDELORO, op.cit., Vol.VI, pp.145-166).

Si formò un consorzio tra diciannove comuni e nella ripartizione del contributo Umbertide fu quotata con £.477.291,35, da pagarsi entro 35 anni.

Era una ferrovia a scartamento ridotto che,partendo dalla stazione di Fossato di Vico (linea Roma-Ancona),passava per Gubbio,Umbertide,Città di Castello,San Giustino,San Sepolcro, Anghiari e si ricongiungeva ad Arezzo con la ferrovia Roma-Firenze.

Il 5 aprile 1886 fu aperto il tronco Città di Castello-Fossato,il 1° maggio quello Città di Castello-Anghiari e l'intera linea fu inaugurata il 15 agosto dello stesso anno (1).

Nel Comune di Umbertide vi erano quattro stazioni:Serra Partucci e Montecorona per lo scalo dei legnami da costruzione e traverse,Umbertide per i cereali,vino,olio e castagne,Niccone per fabbriche di laterizi e bachicultura (2).

Possiamo affermare che il problema dei trasporti e delle comunicazioni fu uno dei più pressanti nel periodo della De-

---

(1) G.BRIZIARELLI,op.cit.,pp.256-258.

(2) P.MANCINI,L'Umbria economica e industriale,Foligno, R.Stab.Cromo-Tipo-Litografico F.Campitelli,1910,pag.174.

strada cosa si spiega tenendo presente che l'esigenza base della nuova economia italiana unitaria era quella di creare un mercato nazionale che prima non esisteva.

Contemporaneamente a questi lavori che dovevano facilitare le comunicazioni,il Comune di Umbertide affrontò altre spese per lavori di natura igienica e civile.Nel 1861 fu iniziata la costruzione del cimitero su progetto dell'architetto comunale Genesio Perugini.Il luogo scelto aveva il vantaggio di offrire in prossimità molte piante di alto fusto,che potevano assorbire e neutralizzare le esalazioni derivanti dal disfacimento dei cadaveri."Ad un chilometro e mezzo distante dal paese,in una collina verso il nord,si innalza questo venerando asilo per i morti.Un vasto rettangolo con riquadri simmetrici per le umili fosse,due emicicli laterali da un colonnato recinti per le gentilizie sepolture,viali adorni di cipressi" (1).

Venne aperto il 1° gennaio 1864.La popolazione dimostrò il suo scontento verso quest'opera,e l'amministrazione dovette

---

(1) A.GUERRINI,op.cit.,pag.239.

assumersi la spesa del trasporto che nessuna famiglia voleva sostenere (1).

La giunta municipale in principio aveva stabilito di provvedere al pagamento del "trasportatore dei cadaveri" nella persona di Pietro Nanni,fissando una tariffa da percepire per ciascun decesso,a seconda della condizione della famiglia del defunto,ma,data la resistenza della popolazione,fissò un salario annuo di £. 200 (2).

Inoltre il Comune manteneva il cappellano,Don Placido Carotini,con uno stipendio annuo di £.300 e i due becchini,Pietro Paolo Vico e Francesco Bistoni,con uno stipendio di £.200 entrambi (3).

La vastità del territorio comunale comportava la necessità di costruire cimiteri anche nelle frazioni;questo fu possibile solo nel 1872 e per le frazioni di Civitella Ranieri e Serra Partucci (4)

---

(1) G.BRIZIARELLI,op.cit.,pp.227-229.

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-1867,seduta del 19 maggio 1864.

(3) A.C.U.,Libro dei mandati di pagamento,1876.

(4) A.C.U.,Finanze 1873-74,riepilogo delle spese sostenute nell'anno 1872.

Nel 1876 venne portata a termine la costruzione dell'ospedale iniziata nel 1858 su progetto di Giovanni Santini ed eretto con il concorso dei più facoltosi cittadini (1).Una lapide, che ancor oggi si trova nell'atrio,ricorda il nome dei benefattori."Fra questi primeggia senza dubbio il marchese Filippo Marignoli,senatore del Regno e proprietario del vicino marchesato di Montecorona,il quale,oltre a ragguardevoli somme di effettivo denaro,donò generosamente tutto quanto di medicinali ed attrezzi costituiva la rinomata farmacia degli Eremiti Camaldolesi che quivi stanziavano" (2).

Nel 1866 fu costruita in mattoni la quarta arcata del ponte sul fiume Tevere lungo la strada Tifernate (3) e nel 1869 vennero eseguiti lavori di riparazione sulla sponda sinistra presso il centro abitato.La necessità di queste opere era dovuta ai continui allagamenti delle strade depresse del paese, durante le piene del Tevere.Queste nei tempi lontani si veri-

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1876-79,riepilogo dei lavori eseguiti nel 1876,seduta del 23 luglio 1876.

(2) A.GUERRINI,op.cit.,pag.240.

(3) R.CODOVINI,op.cit.,pag.41.

ficavano raramente;la prima che si ricordi risale al 17 ottobre 1603,quando il livello dell'acqua raggiunse in via Cavour l'altezza di m.1,43.

"Successivamente l'inondazioni aumentarono perchè il taglio dissennato dei boschi,i dissodamenti nei forti declivi hanno procurato la più rapida caduta delle acque,il dilavamento delle terre e conseguentemente il rialzamento del letto dei fiumi" (1).

La spesa sostenuta per i lavori di riparazione fu di £.7.777,60 pagate per £.3.500 dalla Provincia e per £.4.277,60 dal Comune e dai frontisti (2).

---

(1) A.GUERRINI,op.cit.,pag.199.

(2) "Questo in virtù di una convenzione stabilita il 13 giugno 1846 tra la Provincia,il Comune di Umbertide,i signori Reggiani e i conti Ranieri per provvedere alla costruzione di opportuni ripari contro le acque del Tevere che in caso di piena inondavano i terreni spettanti ai suddetti signori e parte della terra di Fratta.Nel riparto della spesa la Provincia e il Comune dovevano concorrere ciascuno per i 9/20 e per i 2/20 i Ranieri e i Reggiani in ragione del rispettivo interesse"(Atti del Consiglio Provinciale dell'Umbria 1869,Perugia,Stab.Tip.Litografico di Boncompagni e C.,1870,pag.307).

Nonostante questi lavori,il 22 ottobre 1876 vi fu una inondazione che si può ritenere la più grande in senso assoluto(1).

In tutto il diciannovesimo secolo,per il continuo sviluppo della popolazione e per le nuove e cresciute esigenze di vario ordine,vennero eseguiti i lavori di ammodernamento edilizio che cambiarono la primitiva fisionomia del paese.

Come risulta dall'allegata cartina dell'anno 1883,il più grande fu senza dubbio l'allargamento della piazza Umberto I°. Questa era la principale piazza del paese ed era attraversata dalla via Tifernate che conduceva a Città di Castello.La proposta di ingrandimento fu presentata nel 1867 dai consiglieri Annibale Burelli e Raffaele Santini e venne approvata subito dal consiglio,resosi conto della sua utilità,con voti favorevoli 10 e 3 contrari (2).Le ragioni che determinarono tale decisione furono l'aumento del commercio,la comodità per i rotabili indispensabile in una strada provinciale,la strettez-

---

(1) A.C.U.,Lavori Pubblici,Acque e Ponti 1875-76,quadro di statistica.

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-1867,seduta del 2 dicembre 1867.

Nonostante questi lavori,il 22 ottobre 1876 vi fu una inondazione che si può ritenere la più grande in senso assoluto(1).

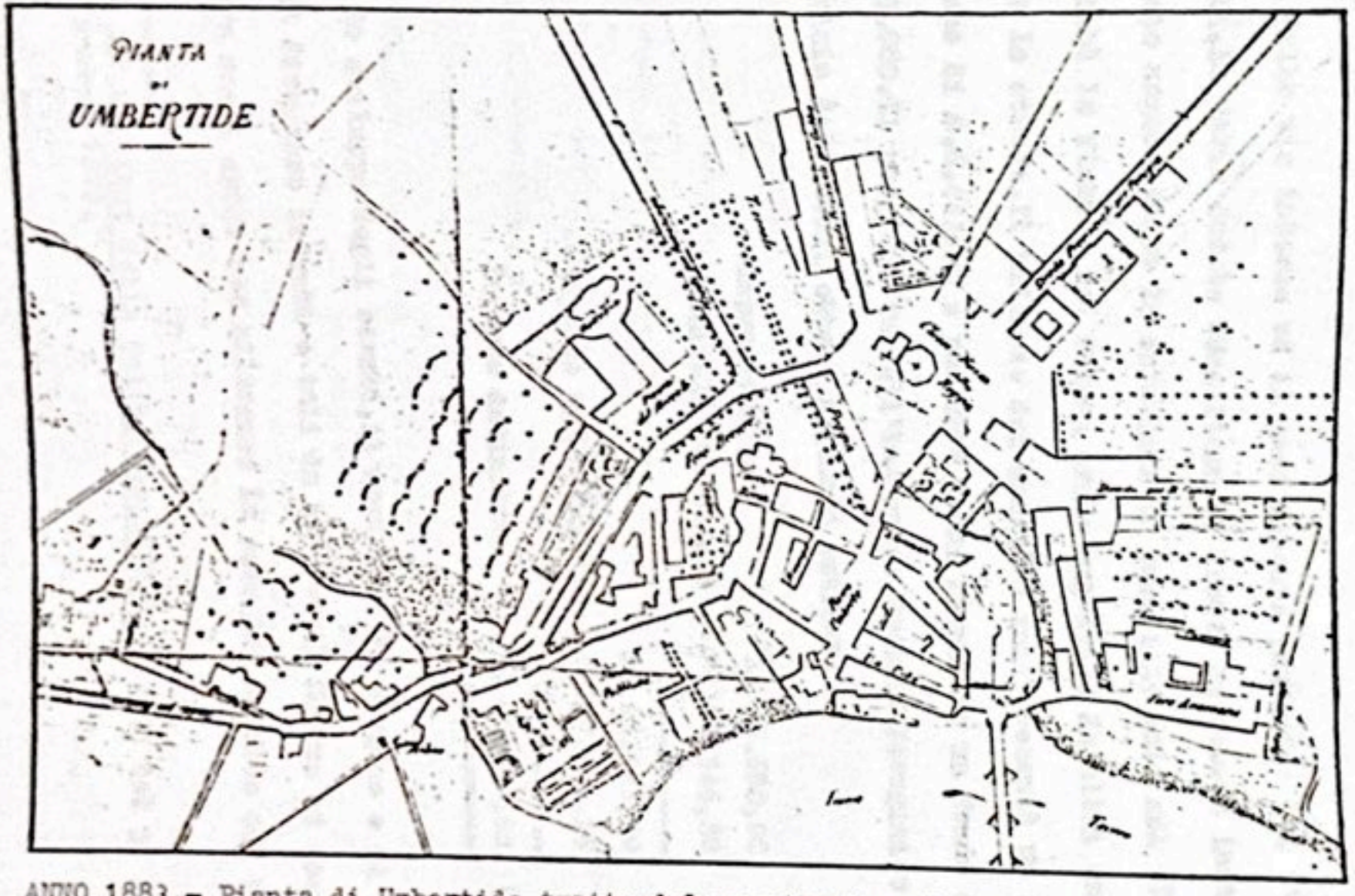
In tutto il diciannovesimo secolo,per il continuo sviluppo della popolazione e per le nuove e cresciute esigenze di vario ordine,vennero eseguiti i lavori di ammodernamento edilizio che cambiarono la primitiva fisionomia del paese.

Come risulta dall'allegata cartina dell'anno 1883,il più grande fu senza dubbio l'allargamento della piazza Umberto I°. Questa era la principale piazza del paese ed era attraversata dalla via Tifernate che conduceva a Città di Castello.La proposta di ingrandimento fu presentata nel 1867 dai consiglieri Annibale Burelli e Raffaele Santini e venne approvata subito dal consiglio,resosi conto della sua utilità,con voti favorevoli 10 e 3 contrari (2).Le ragioni che determinarono tale decisione furono l'aumento del commercio,la comodità per i rotabili indispensabile in una strada provinciale,la strettez-

---

(1) A.C.U.,Lavori Pubblici,Acque e Ponti 1875-76,quadro di statistica.

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-1867,seduta del 2 dicembre 1867.




ANNO 1883 - Pianta di Umbertide, tratta dal menzionato volume di A.GUERRINI.

za delle vie interne ed il poco decente prospetto dei fabbricati.In varie sedute consiliari si trattò di questo interessante argomento,ma la soluzione fu possibile solo nel 1873, poichè le finanze del Comune erano aggravate da altri oneri per le strade.Il bilancio del suddetto anno presentò un sopravanzo di £.6.443,95 e pertanto venne stanziato un fondo di £.5.000.Il progetto fu dell'ingegnere Genesio Perugini e la perizia dei lavori ebbe i seguenti estremi:

| | | |
|---|---|---|
| -Espropriazioni | £. 35.680,00 | |
| -Materiali ritraibili | " 12.546,80 | |
| | £. 23.133,80 | |
| -Importo aggiudicabile | £. 17.725,20 | |
| Importo definitivo | £. 40.858,82 | (1). |

Lo sviluppo degli scambi,il movimento di persone e di animali divennero intensi e tali da indurre il Comune ad acquistare nuovi spazi per allargare la sede del mercato del be-

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1870-73,seduta del 31 dicembre 1872.

stiamo e per costruire le strutture indispensabili.Fin dal 1865,fu presentato un progetto per la costruzione di una fonte nel "foro bovario",che dovesse servire sia gli uomini che gli animali.Il progetto,però,non fu attuato per l'elevato costo dell'opera che ammontava a £.870 (1).

L'allargamento della piazza del bestiame fu possibile acquistando un piccolo terreno attiguo,di proprietà dell'amministrazione del Fondo per il Culto poichè appartenente alla soppressa Collegiata di Umbertide,per un valore di £.961,80 e atterrando la casa di Angelo Martinelli che sorgeva isolata nel mezzo della piazza (2).

Questi lavori vennero eseguiti nel 1872,anche per dare lavoro ai numerosi braccianti che versavano in condizioni disperate.Nello stesso anno venne dato in appalto a Gaetano Pasquali,per la somma di £.1.900,l'atterramento del voltone accanto alla chiesa di San Giovanni;ciò principalmente per allargare la via,che dalla piazza principale portava a quella

---

(1) A.C.U.,Lavori Pubblici,Acque e Strade 1864-65-66,progetto dell'ingegnere Cencio Perugini per la costruzione di una fonte nel "foro bovario".

(2) A.C.U.,Lavori Pubblici,Acque e Strade 1873-74,relazione sull'ingrandimento della piazza del mercato.

del mercato del bestiame.Nel 1871 il fabbro-ferraio Giobatta Garognoli costruì la cancellata in ferro del cortile dell'ex convento di San Francesco,adibito a mercato dei cereali,prima tenuto in una piazzetta dietro il palazzo comunale (1).

---

(1) R.CODOVINI,ms.cit.,pag.109.

3) IMPOSTE E TASSE.

Il problema finanziario fu al centro dell'attività politica della Destra.I vari ministri che si susseguirono adottarono diversi provvedimenti per ridurre il disavanzo e chiudere a pareggio il bilancio.Si orientarono essenzialmente verso l'applicazione di imposte indirette,tra le quali famosa quella sul macinato.

"Guidata e diretta essenzialmente dalla borghesia moderata,l'unificazione aveva badato anzitutto a salvaguardare gli interessi di tale ceto;il prevalere della imposizione indiretta (essenzialmente antidemocratica,perchè gravante molto più duramente,in proporzione,sul povero che sul ricco) garantiva che tali contribuenti sarebbero stati essenzialmente reclutati fuori delle file della borghesia stessa.Dai ceti meno abbienti perveniva più della metà delle entrate fiscali.Non si può con questo accusare di soperchieria gli uomini della Destra Storica,essi costituivano una classe politica onesta e proba,ma il loro credo economico era il liberalismo e non la democrazia sia in economia che in politica" (1).

---

(1) R.LURAGHI,op.cit.,pag.392.

"Il Villari faceva notare che in Italia la tassazione era alla rovescia:meno ha un individuo e più paga.In effetti il 54% delle entrate fiscali del nuovo stato furono ben presto rappresentate da denaro uscito di tasca alle categorie meno abbienti" (1).

Tassa macinato.

Nonostante la lunga opposizione della Sinistra,la tassa sul macinato venne approvata alla Camera dei Deputati il 21 maggio 1868,con 219 voti favorevoli e 152 contrari.La legge stabiliva a partire dal 1° gennaio 1869 una tassa sulla macinazione dei cereali nella misura di £.2 al quintale per il grano,£.0,80 per il granoturco e la segala,£.1,20 per l'avena e £.0,50 per gli altri cereali,la veccia e le castagne.Il pagamento doveva essere effettuato ai mugnai prima del ritiro delle farine (2).

---

(1) R.LURAGHI,op.cit.,pag.391.

(2) G.CANDELORO,op.cit.,Vol.V,pag.350.

Al tempo dell'entrata in vigore della tassa sul macinato, nel territorio comunale di Umbertide esistevano 11 mulini per la macinazione dei cereali (1).

La popolazione subì più che accettare tale tassa. L'opposizione più viva venne da parte dei mugnai, in quanto alcuni non volevano farsi carico della riscossione della tassa, e questo potrebbe far pensare ad un accordo prestabilito fra gli esercenti per ostacolare la regolare attuazione della legge sul macinato.

---

(1)

| Nome mulino | Proprietario | Macine | Torrente |
|---|---|---|---|
| -Umbertide | Luigi Santini | 3 | Carpina |
| -Molinello | Fabrizio Ramaccioni | 3 | " |
| -Dei Giappichini | Domenico Faloci | 2 | Niccone |
| -Molino Vitelli | Andrea Rondinelli Vitelli | 2 | " |
| -Assino | Anacleto Natali | 3 | Assino |
| -Casanuova | Giuseppe Monni | 5 | Tevere |
| -Molinello della Badia | Giuseppe Monni | 1 | S.Giuliana |
| -Serra Partucci | Amm.ne Fondo Culto | 3 | Assino |
| -Mussino di sotto | Ludovico Florenzi | 2 | Mussino |
| -Mussino di sopra | " " | 1 | " |
| -Montecastelli | Paolo Sarti | 2 | Lana |

(A.C.U., Industria e Commercio 1867-68-69, prospetto dei mulini esistenti nel Comune di Umbertide nell'anno 1869).

Invece molti mugnai si rifiutavano di fare gli esattori,sia perchè non sapevano leggere e scrivere sia perchè avevano paura di perdere dei clienti.Tuttavia,l'opposizione presto cadde,perchè a chi si rifiutava di riscuotere la tassa e non prestava la necessaria cauzione non veniva rilasciata la licenza di esercizio.Questa era rinnovata ogni anno alla fine di dicembre per l'anno venturo.Gli esercenti dei mulini erano costretti a pagare,prima in due sole rate poi in tre,la cauzione.Il mese di gennaio era il più difficile perchè, a causa del rinnovo delle licenze,spesso si avevano dei disordini (1).

Le lamentele comunque si manifestavano tutto l'anno.Gaudenzio Natali,affittuario del mulino di Serra Partucci,si rivolse al sindaco perchè,dopo aver accettato il canone del dazio, aveva constatato una diminuzione della clientela,dovuta al fatto che molte famiglie,che prima si servivano presso il suo mulino,accorrevano in quelli della linea eugubina,dove ancora si macinava senza pagare il dazio (2).

---

(1) A.C.U., Finanze 1870-71-72, circolare del prefetto B.Maramotti,30 novembre 1872.

(2) A.C.U., Finanze 1867-68-69, minuta di una lettera del sindaco al Prefetto,non datata,ma certamente del 1869.

A questo e ad altri inconvenienti la legge cercò di porre rimedio con l'applicazione del contatore meccanico,che però procurò nuovi danni e la diminuzione della quantità dei cereali macinati.

Poichè il consumo,con la tassa o senza,era sempre lo stesso, la gente estremamente povera,specialmente della montagna,si adattava alla frantumazione dei cereali con la "macinella" a mano.

I mugnai,per risparmiare i giri del contatore,cercavano di affrettare la macinazione con conseguente peggioramento della qualità delle farine.Il grano talvolta era ridotto in frantumi (e quindi non macinato),peggiore la macinazione del granoturco.Infatti,se per ottenere un chilogrammo di farina di grano ci volevano cento giri di macina,per il granoturco ne occorrevano centocinquanta.I mugnai,quindi,per risparmiare giri consegnavano ai clienti farina appena sgrossata (1).

Taluni coloni e proprietari facevano macinare fuori Comune le loro granaglie,in cerca di quel mulino o mulini,che concedevano facilitazioni nell'applicazione della tassa.Questa era ri-

---

(1) U.RANIERI,op.cit.,pag.174.

scossa dai mugnai in denaro o generi,secondo la volontà dell'utente.

Chi era costretto a pagare la tassa in generi era quasi sempre defraudato dal mugnaio,perchè la maggior parte dei contadini non sapeva leggere la mercuriale e tanto meno fare i conti.

Dopo l'applicazione dell'imposta sul macinato,alcuni esercenti migliorarono le proprie condizioni economiche,altri invece subirono qualche danno per la diminuzione dei clienti.
Questo fatto dipendeva principalmente dall'ubicazione degli opifici,infatti quelli più comodi e sorvegliabili erano costretti ad osservare scrupolosamente le regole e quindi il loro guadagno era minore in confronto a quelli che,situati in zone impervie,erano meno soggetti ai controlli fiscali.
I proprietari,poi,furono costretti a ribassare i prezzi di affitto,sia per la diminuita rendita dei mulini,sia per le spese che ogni mugnaio doveva sopportare alla scadenza dei versamenti.
Essi,inoltre,erano obbligati a portare nei pubblici mercati i generi accumulati in conto dazio e questo causava un sensi-

bile inconveniente per i mulini lontani dal capoluogo (1).

Nell'anno 1872 un grave problema minacciò di turbare l'ordine pubblico.La maggior parte dei contadini e "casengoli" non trovava granoturco da comperare per lo scarso raccolto, i padroni cercavano di sostenerli comprando a proprie spese fave e cicerchie da macinare con un po' di granoturco ed anche senza.I mugnai però non avevano una macina per la macinazione promiscua,ma soltanto per il grano e granoturco separatamente.

L'Ufficio Tecnico Provinciale non permise che la macinazione promiscua si facesse nel palmento destinato al granoturco. Questo non avrebbe comportato il minimo danno all'erario,anzi un utile,dovendo i macinanti pagare la tassa per il granoturco anche per quei cereali che avrebbero pagato la metà(2). Per rimediare a questo stato di cose,il ministro delle Finanze dispose che ai mugnai,che ne avessero fatto richiesta,fossero rilasciate licenze speciali esclusivamente per la maci-

---

(1) A.C.U.,Finanze 1870-71-72,minuta di un rapporto del sindaco Giuseppe Savelli al prefetto Maramotti,12 agosto 1871.

(2) A.C.U.,Finanze 1870-71-72,minuta di una lettera del sindaco Giuseppe Savelli al Prefetto,27 maggio 1872.

nazione,in una macina,delle fave,cicerchie ed altri cereali inferiori con apposite quote (1).

La questione comunque non era ancora risolta all'inizio del 1873,perchè i palmenti messi a disposizione non soddisfacevano la richiesta (2).

Quindi il Prefetto stabilì,come aveva fatto per gli altri centri di Gubbio,Nocera Umbra e Gualdo Tadino,di destinare alla macinazione dei cereali inferiori i palmenti prima destinati alla macinazione della ghianda che non era soggetta a tassa.

Di tali palmenti era così fornito il Comune di Umbertide da far fronte ai bisogni della popolazione.I palmenti destinati a generi non soggetti a tassa erano così ripartiti (3):

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mulino | dell'Assino | 1 | macina |
| " | del Mussino di sotto | 1 | " |
| " | di Serra Partucci | 1 | " |
| " | Vitelli | 1 | " |
| mulini | del capoluogo | 4 | " |

(1) A.C.U.,Finanze 1870-71-72,lettera del prefetto Maramotti, 2 luglio 1872.

(2) A.C.U.,Finanze 1873-74,minuta di una lettera del sindaco Giuseppe Savelli al prefetto Maramotti,30 gennaio 1873.

(3) A.C.U.,Finanze 1873-74,lettera del Prefetto dell'11 febbraio 1873 in risposta a quella del sindaco Giuseppe Savelli del 30 gennaio 1873.

Come si può osservare,la classe più povera,negli anni di carestia,non aveva sempre la possibilità di far macinare quei cereali che,nelle annate buone,servivano per il bestiame. Sbagliata si rivelò la profezia del ministro Quintino Sella, fiducioso che la nuova imposta sul macinato non avrebbe avuto come conseguenza la fame.

"La classe media era appena consapevole dell'esistenza di un problema sociale e ignorava tutto delle masse che vivevano solo di pane,pasta e polenta.Quintino Sella prevedeva di ottenere da essa un gettito di cento milioni di lire all'anno"(1). Gli effetti finanziari invece furono relativamente scarsi specialmente nei primi anni,soprattutto a causa delle operazioni necessarie per assicurarne la regolare esazione (2).

---

(1) D.MACK SMITH,op.cit.,pag.141.

(2) Il gettito della tassa nel Regno fu di £.26.880.000 nel 1869 e di £.28.980.000 nel 1870,ma già nel 1871 superò i 46 milioni e poi salì via via fino a 83 milioni nel 1876 (G.CANDELORO,op.cit.,Vol.V,pag.352).

Dazio consumo.

Era una tassa sul consumo del vino,aceto,acquavite,alcool e carni;come tassa governativa,veniva imposta dal governo ai comuni,i quali erano costretti ad accettare cifre assai gravose.

Per l'applicazione delle tariffe,i comuni erano divisi in cinque classi:appartenevano alla quinta classe quelli con una popolazione agglomerata inferiore a 8.001 abitanti,quindi anche Umbertide che ancora nel 1871 aveva un nucleo urbano di circa 2.000 unità.

La riscossione dei dazi di consumo governativi aveva luogo per abbonamento con i comuni,i quali pagavano in dodici rate mensili l'ammontare stabilito,in base al presunto consumo locale.

La legge dava poi ai consigli comunali la facoltà di imporre sulle carni e sulle bevande una tassa addizionale a quella governativa.

Le tariffe di quest'ultima per un comune di quinta classe

erano (1):

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vino e aceto in fusti | £. | 2,50 | l'ettolitro |
| " " " bottiglie | " | 0,05 | l'una |
| Alcool e acquavite fino a 59° dell'alcolometro di Gay-Lussac | " | 6 | l'ettolitro |
| Alcool e acquavite a più di 59° dell'alcolometro di Gay-Lussac | " | 10 | " |
| Alcool e acquavite in bottiglie | " | 0,20 | l'una |
| Buoi e manzi | " | 15 | per capo |
| Vacche e tori | " | 10 | " " |
| Vitelli sopra l'anno | " | 7 | " " |
| " sotto " | " | 4,50 | " " |
| Carne macellata fresca | " | 5 | al q.le |

Nell'anno 1864 l'ammontare del dazio consumo richiesto al Comune di Umbertide fu di £. 3.687,ma questa cifra eccedeva di molto il reale consumo.Infatti,la quantità di vino, anche nelle annate migliori,non raggiungeva i 1.000 ettolitri,l'alcool e l'acquavite i 10 ettolitri e per la carne bovina non si consumavano più di 15 capi l'anno.Infatti la mag-

---

(1) A.C.U.,Finanze 1864-65-66,legge sul dazio consumo.

gior parte della popolazione mangiava "bestie lanute".Quindi,il consiglio comunale decise di incaricare il barone Nicola Danzetta,deputato al Parlamento Nazionale,di trattare sulla cifra da pagare (1).Il ministro delle Finanze,riconosciuto che gli oggetti colpiti dal dazio erano in cifra esagerata,ridusse la somma a £. 2.900.Nel corso degli anni da me esaminati il dazio consumo aumentò sensibilmente.

Questo si spiega in relazione alla politica finanziaria del Sella che,con l'inasprimento di molti tributi diretti e indiretti,si prefiggeva di raggiungere il pareggio del bilancio per il 1871.

Nel biennio 1867-68 Umbertide pagò £. 4.930 annue,nel 1869 1870 £. 6.000.Il consiglio comunale fece ancora appello al ministro per la riduzione,essendo tale cifra molto gravosa al Comune,poichè ridotto era il commercio della carne e impossibile aumentare le tariffe.

"Se si aumentasse il dazio sul vino si andrebbe incontro a forti contrabbandi,nonchè a disgustosi malcontenti,andando a

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,sedute del 28 febbraio e del 14 maggio 1864.

ferire la classe infima e irrequieta della popolazione"(1). Nonostante questi vali motivi,il ministro non accordò una diminuzione (2).

Nel 1870,il consiglio comunale di Umbertide deliberò di costituire con il Comune di Montone un consorzio volontario per la riscossione dei dazi di consumo per il quinquennio 1° gennaio 1871 - 31 dicembre 1875 (3).Il canone fissato fu di £. 7.020 annue,da pagarsi in dodici rate mensili al venticinque di ogni mese.

Le tariffe dei dazi governativi e comunali in vigore nel

---

(1) A.C.U.,Finanze 1867-68-69,minuta di una lettera del sindaco Giuseppe Savelli al ministro delle Finanze,11 novembre 1868.

(2) A.C.U.,Finanze 1867-68-69,lettera del Prefetto in data 26 novembre 1868.

(3) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1868-1870,seduta del 21 novembre 1870.

quinquennio furono le seguenti (1):

| Generi soggetti a dazio | Dazio Gov.tivo | Dazio Com.le |
|---|---|---|
| -Vino e aceto in fusti per ogni hl. | £. 3,50 | |
| -Buoi e manzi al q. | " 6 | 3 |
| -Vacche e tori al q. | " 6 | 3 |
| -Vitelli sopra l'anno al q. | " 6 | 3 |
| - " sotto " " " | " 6 | 3 |
| -Castrati per capo | " 6 | 3 |
| -Maiali per uso pubblico al q. | " 6 | 3 |
| - " " " privato " " | " 2 | 1 |
| -Pecore,capre ed ogni altra qualità di carne macellata fresca al q. | " 6 | 3 |
| -Agnelli,capretti per capo | " 0,25 | |
| -Carne salata e strutto proveniente da fuori del territorio comunale al q. | " 14 | 2 |
| -Pesce di lago e di mare al q. | " | 6 |
| -Baccalari al q. | " | 8 |
| -Aringhe " " | " | 4,50 |
| -Salacche " " | " | 1,50 |
| -Tonno e caviale al q. | " | 12 |
| -Ogni altra qualità di salumi al q. | " | 8 |

(1) A.C.U., Finanze 1870-71-72, prospetto riepilogativo dei dazi governativi e comunali in vigore dal 1871 al 1875.

L'amministrazione inoltre stabilì una tassa particolare per il diritto di mattazione e verifica sulle carni consumate dalla popolazione (1).

Nell'anno 1871 la quantità di generi soggetti al dazio consumo, che comportò un'entrata complessiva pari a £.11.269, fu così ripartita:

| Generi soggetti a dazio consumo | Quantità | Reddito dazio Gov.tivo | Com.le |
|---|---|---|---|
| -Vino | hl. 1.814 | 6.349 | |
| -Buoi e manzi | q. 10 | 60 | 30 |
| -Vacche e tori | - | - | - |
| -Vitelli sopra l'anno | " 12 | 72 | 36 |
| - " sotto " | " 3 | 18 | 9 |
| -Maiali | " 339 | 2.034 | 1.017 |
| -Agnelli e capretti | capi 3.552 | 888 | |
| -Carne macellata fresca | q. 84 | 504 | 252 (2). |

(1) Era così suddivisa:

| | |
|---|---|
| -Vacche, buoi, manzi, vitelli e castrati | £. 7 al q. |
| -Maiali per uso pubblico | " 1 " " |
| - " " " privato | " 7 " " |
| -Per ogni altra specie di carne macellata fresca | " 1 " " |

(A.C.U., Libro delle Delib.Cons.1871-73, seduta del 5 febbraio 1871).

(2) La carne salata è compresa nella quantità di maiali perchè non si introduceva da fuori territorio comunale (A.C.U., Finanze 1870-71-72, statistica dei generi soggetti a dazio consumo relativa all'anno 1871).

La riscossione del dazio consumo governativo,della sopratassa comunale e della tassa speciale sul pesce fresco e salumi veniva data in appalto per mezzo di pubblica asta.
Per il quinquennio 1871-1875 l'asta,che ebbe luogo il 3 dicembre 1870,fu aggiudicata da Andrea Bucci per una somma annua di £. 13.000 (1).
Per il quinquennio 1876-1880 l'ammontare del dazio consumo fu di £. 10.830 annue (2).
La sopratassa comunale venne applicata in ragione del 50% del dazio governativo e per la prima volta anche sul vino e sull'aceto.

Ricchezza mobile.

Venne istituita dal Parlamento nel 1864.Questa,come il focatico,era una tassa diretta che però doveva essere versata al

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1868-1870,seduta del 21 novembre 1870.
(2) A.C.U.,Libro dei mandati di pagamento,1876.

governo.Veniva pagata per tutti i redditi soggetti nel comune nel quale il contribuente aveva il domicilio.Un operaio che guadagnava £. 400 annue,minimo imponibile,pagava £.2 di tassa.L'agenzia delle tasse di Perugia redigeva la lista dei contribuenti,la quale,non sempre precisa,andava ad aumentare il generale malcontento della popolazione.Molti erano coloro che non volevano pagarla,nonostante l'amministrazione si sforzasse di dimostrarne l'utilità e la necessità,per far fronte alle critiche circostanze della nazione (1).
Nell'anno 1865,nell'elenco dei tassati del Comune di Umbertide,vennero dichiarate inesigibili le partite di 306 individui perchè morti o poveri e privi di oggetti pignorabili (2).

In base alla natura del reddito i contribuenti erano divisi in categorie:alla categoria "A" appartenevano coloro il cui reddito era formato da capitale,alla categoria "B" quelli con capitale e lavoro,alla categoria "C" solo lavoro e alla categoria "D" gli impiegati governativi,provinciali e comunali.

---

(1) A.S.P.,Prefettura dell'Umbria 1860-1870,busta 75,anno 1866, lettera del sindaco Giuseppe Savelli al Prefetto,8 gennaio 1866.

(2) A.C.U.,Finanze 1864-65-66,ruolo contribuenti per la tassa di ricchezza mobile,anno 1865.

Nel 1874 il numero dei contribuenti fu di 151,dei quali 17 avevano un reddito imponibile superiore a £.1.000 (1).

A partire dal 1871 l'aliquota d'imposta sui redditi di ric-

---

(1) Categoria "A":

| | | | |
|---|---|---|---|
| -Cassa di Risparmio (per 188 depositi) | | £. | 779,15 |
| - Dottor Placido Ciucci | | " | 90,44 |
| - Comune | | " | 3.967,57 |
| - Costantino Magi Spinetti | | " | 1.106,34 |
| - Vincenzo Mavarelli | | " | 3.000 |
| - Mauro Mavarelli | | " | 3.205,27 |
| - Giuseppe Pecozzi | | " | 1.490,54 |
| - Cristoforo Zucchini Ciampolini | | " | 1.050 |
| - Cristoforo Zucchini | | " | 4.056,56 |

Categoria "B":

| | | | |
|---|---|---|---|
| - Dottor Placido Ciucci | Eserc.indust. | £. | 1.777,50 |
| - Cristoforo Zucchini | " " | " | 1.950 |
| - Giuseppe Giulianelli | mugnaio | " | 1.125 |
| - Anacleto Natali | " | " | 1.050 |
| - Giuseppe Mastriforti | " | " | 1.493,25 |
| - Mattia Codovini | cappellaio | " | 1.500 |
| - Cassa di Risparmio | (per operaz.credito) | " | 258,28 |
| - Giovan Battista Ciangottini | esattore | " | 1.071,11 |
| - Luigi Santini | negozio tessuti | " | 1.312,50 |

Categoria "C":

| | | | |
|---|---|---|---|
| - Celestino Bassetti | fattore | £. | 1.125 |
| - Cristoforo Zucchini | " | " | 437,50 |
| - Giuseppe Agostini | agente privato | " | 1.000 |

Categoria "D":

| | | | |
|---|---|---|---|
| -Comune (per n.10 impiegati) | | " | 6.490 |

(A.C.U., Finanze 1873-74, elenco dei contribuenti della ricchezza mobile, anno 1874).

chezza mobile venne fissata al 12% (1).In seguito raggiunse il 13,50%.

"Un impiegato doveva pagare per la sola ricchezza mobile oltre la dodicesima parte del suo reddito:non bastava un mese intero di stipendio! E tutte le altre imposte indirette?"(2). Non a torto,l'onorevole Minghetti,nei riguardi di ulteriori inasprimenti fiscali proposti dal ministro Quintino Sella,si era espresso con queste parole,ai suoi elettori di Legnago nel novembre 1871:"C'è un limite a tutto,c'è una proporzione che bisogna sempre osservare nelle tasse,e i due termini di questa proporzione sono i bisogni dell'erario e le condizioni necessarie per lo sviluppo economico del paese....io vi accerto che respingerò di nuovo siffatti progetti" (3). Forse l'aliquota troppo elevata era una delle ragioni principali della frode e delle difficoltà di riscossione.

---

(1) A.C.U.,Finanze 1870-71-72,"Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia",Firenze,sabato 13 agosto 1870.

(2) A.BERSELLI,op.cit.,pag.163.

(3) A.BERSELLI,op.cit.,pag.125.

Tassa sui terreni e sui fabbricati.

Esistenti anche durante il dominio pontificio,queste imposte subirono un inasprimento nel periodo della Destra.

Per quanto riguarda il "censo rustico",la cifra catastale del Comune di Fratta,nell'anno 1860,era di 313.079,34 scudi e la tassa,pagata da 316 famiglie,ammontava a 2.752,20 scudi. Infatti venivano pagati baiocchi 87,91 ogni 100 scudi.Il maggior contribuente era il marchese Emanuele Tancredi Bourbon di Sorbello con scudi 140,70 su un censo rustico di 16.004,65.

La cifra catastale,per il "censo urbano",ascendeva a scudi 25.011,25 e l'ammontare della tassa era di 117,53.
I 212 contribuenti pagavano baiocchi 47,002 ogni 100 scudi; solo per quattro di essi la tassa era superiore a 4 scudi (1).

Nel 1861,per togliere il deficit del bilancio e per formare un sopravanzo per spese non prevedibili,il consiglio comunale apportò alcune modifiche a queste due imposte.Venne stabilito che le tasse riunite nel censo rustico,che secondo il passato

---

(1) -Comunità di Fratta 4,52
-Domenico Mavarelli 6,94
-Religiosi di Montecorona 9,69
-marchese Giovan Battista Rondinelli 4,11
(A.C.U.,Busta VII 1858-59-60,libro esigenza per il riparto delle tasse sul focatico,sul censimento rustico e urbano,anno 1860).

sistema erano le strade provinciali,bestiame e mosto,venissero aumentate fino ad uno scudo ogni cento,in modo da avere un'entrata di 3.130,79 scudi.Inoltre,ritenendo che la classe agricola avesse migliorato le proprie condizioni per il maggior credito acquistato dai diversi generi,venne stabilito che tale tassa doveva essere pagata per giusta metà dal proprietario e dal colono secondo l'estimo catastale di ogni rispettivo podere.Anche la tassa sul censo urbano fu aumentata a 50 baiocchi ogni 100 scudi (1).

Nell'anno 1865 l'imposta sui terreni diede un introito di £.38.082,38 e quella sui fabbricati di £. 2.271,72 (2).

Questo aumento,pur necessario alle finanze comunali,provocò malcontento tra i proprietari di terreni e fabbricati.Essi, infatti,si sentivano presi di mira dalla politica finanziaria della Destra (3).

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 12 giugno 1861.

(2) A.C.U.,Finanze 1864-65-66,prospetto della situazione economica relativa all'anno 1865.

(3) In base alla perequazione provvisoria dell'imposta fondiaria attuata nei primi anni dopo l'Unità i proprietari terrieri meridionali erano meno tassati di quelli settentrionali."La proprietà fondiaria si sentiva,insomma,sacrificata e chiedeva almeno la perequazione e di non contribuire essa sola e soprattutto all'aumento di introiti richiesti dalla politica finanziaria del governo"(A.BERSELLI,op.cit., pag.127).

Tassa focatico.

In vigore anche durante il dominio pontificio, serviva principalmente a far fronte alle spese comunali ed era pagata da ogni famiglia, escluse quelle in condizioni di decisa miseria. Prima dell'Unità, per la ripartizione di tale tassa, veniva dato incarico ai parroci di dividere le varie famiglie in classi, alle quali poi era applicato un coefficiente, che teneva conto dei beni di ciascuna famiglia.

Nell'anno 1860 la tassa focatico era così ripartita per le varie parrocchie:

| | | |
|---|---|---|
| -Fratta paese | 268,71 | scudi |
| -Santa Croce | 82,48 | " |
| -San Giovanni Battista | 41,48 | " |
| -Cura di Montecorona | 82,15 | " |
| - " " Comunaglia | 66,32 | " |
| - " " San Cassiano | 31,43 | " |
| - " " Migianella | 23,04 | " |
| - " " Rasina | 46,67 | " |
| - " " Certaldo | 17,22 | " |
| - " " San Giuliano | 23,51 | " |
| - " " Santa Giuliana | 25,27 | " |
| - " " Monte Migiano | 47,99 | " |
| - " " San Silvestro | 9,25 | " |
| - " " Romeggio e Polgeto | 66,55 | " |
| - " " Leoncini | 8,37 | " |
| - " " Monte Acuto | 27,27 | " |
| - " " Montecastelli | 111,66 | " |
| - " " Verna | 55,12 | " |
| | 1.034,49 | scudi |

La quota minima era di 10 baiocchi a famiglia e la massima di scudi 25,pagata da Rondinelli Vitelli marchese Andrea.Il pagamento veniva effettuato dal primo settembre al cinque ottobre (1).

Dopo l'Unità,fu compito del consiglio e della giunta stabilire le varie categorie di contribuenti;nel 1864 la giunta municipale,nelle persone di Giuseppe Savelli,sindaco,Mauro Mavarelli,Annibale Durelli,Federico Criacci,assessori,per regolarizzare la tassa focatico propose uno schema di riparto che comprendeva ventiquattro gradi.Il ventiquattresimo tassava di una lira ciascuna famiglia e il terzo di £.80 proporzionatamente,lasciando vuoti il primo e il secondo grado.Questo perchè non era aritmeticamente proporzionata la graduazione di fronte alla grande ricchezza di poche famiglie.
Il consiglio approvò la proposta con dieci voti favorevoli ed uno contrario,quello dell'assessore Mauro Mavarelli,uno dei più ricchi proprietari della zona che non trovava giusto porre le famiglie benestanti fuori dai gradi (2).

---

(1) A.C.U.,Busta VII 1858-59-60,libro di esigenza per il riparto sul focatico,anno 1860.
(2) A.C.U.,Finanze 1864-65-66,verbale della riunione consiliare del 12 maggio 1864.

In base al suddetto schema la tassa focatico risultava così ripartita:

| Gradi | Numero famiglie | Tassa per grado | Totale |
|---|---|---|---|
| 1 | | | |
| 2 | | | |
| 3 | 2 | 80 | 160 |
| 4 | 1 | 75 | 75 |
| 5 | 1 | 70 | 70 |
| 6 | | 65 | |
| 7 | | 60 | |
| 8 | 2 | 55 | 110 |
| 9 | 5 | 50 | 250 |
| 10 | 1 | 45 | 45 |
| 11 | 5 | 40 | 200 |
| 12 | 13 | 35 | 455 |
| 13 | 13 | 30 | 390 |
| 14 | 18 | 25 | 450 |
| 15 | 66 | 20 | 1.320 |
| 16 | 123 | 15 | 1.845 |
| 17 | 91 | 10 | 910 |
| 18 | 168 | 8 | 1.344 |
| 19 | 180 | 6 | 1.080 |
| 20 | 162 | 4 | 648 |
| 21 | 163 | 3 | 489 |
| 22 | 147 | 2 | 294 |
| 23 | 232 | 1,50 | 348 |
| 24 | 88 | 1 | 88 |
| | 1.481 | | 10.571 |

Vi erano inoltre le famiglie che non appartenevano a nessun grado:una pagava £. 232, due £. 200 e due £. 100.Quindi le

1.486 famiglie pagavano £. 11.403 (1).

Questo cespite,maggiore rispetto agli anni precedenti,era dovuto,oltre che all'aumento delle quote,all'accresciuta popolazione comunale in seguito all'inclusione nelle entrate del Comune di Umbertide di quelle degli appodiati di Preggio, Civitella Ranieri e Poggio Manente.

Dopo l'approvazione,nel 1864,della tassa di ricchezza mobile,avendo i comuni la possibilità di imporre su questa i centesimi addizionali,l'amministrazione,per sollevare le sorti della popolazione,abolì la tassa focatico.Questa comunque venne riattivata nel 1871,data la forte passività del bilancio.Negli anni seguenti,per meglio stabilirne l'applicazione ai singoli contribuenti e quindi incontrare meno sperequazioni,la popolazione venne divisa in un numero diverso di categorie (2).

---

(1) A.C.U.,Finanze 1864-65-66,schema della tassa focatico ridotta a gradi per l'anno 1864.

(2) 1871 - n. 19 cat. la 1° pagava £.100-la 19° £. 1
1872 - " 39 " " 1° " " 1- " 39° " 100
1875 - " 50 " " 1° " " 1- " 50° " 100
1876 - " 20 " " 1° " " 150- " 20° " 1
(A.C.U.,Libri delle Delib.Cons.1871-73,1873-76,sedute del 14 maggio 1871,del 12 maggio 1872,del 9 maggio 1875 e del 30 aprile 1876).

Questi continui e poco redditizi cambiamenti comportavano confusione e reclami da parte dei contribuenti.I fratelli Mauro e Vincenzo Mavarelli vennero diversamente tassati nel corso del triennio 1872-74.Nel primo anno pagarono £. 100 e la somma stanziata in bilancio fu di £. 10000,nel 1873 £.50 per un introito di £.5.000 e nel 1874 £.100 per £.6.000 (1).
Bisogna tenere presente che il consiglio comunale,nel bilancio preventivo,stabiliva l'entrata che doveva dargli la tassa focatico e in base a questa le relative quote per ciascuna famiglia.
I continui cambiamenti nel numero dei gradi,in cui veniva divisa la popolazione,non andavano senz'altro a vantaggio delle famiglie più povere,infatti queste pagavano quasi sempre la stessa cifra.
"La tassa focatico,oltre presentare la gravissima difficoltà di stabilire la cifra di primo grado per scendere poi proporzionalmente all'ultimo,riesce una meschinità a meno che non si volesse proporzionare sulla possidenza di immobili,il che

(1) A.C.U.,Finanze 1873-74,lettera dei fratelli Mauro e Vincenzo Mavarelli al sindaco,29 novembre 1874.

non sarebbe giusto,perchè i proprietari non residenti nel Comune ne sarebbero esclusi mentre risentirebbero di tutti i profitti per lavori di strade,acqua,igiene" (1).
Infatti serviva principalmente per far fronte a questi bisogni della popolazione.

Tassa bestiame.

Fino all'anno 1849 veniva pagata da ciascun proprietario sui diversi capi posseduti esclusi per legge i "bovi aratori".
Poichè la maggioranza cercava di eludere la tassa con assegne tanto inferiori al vero,il consiglio comunale decise di riunirla alle altre imposte che costituivano il "censo rustico" (2).

Il bilancio del 1868,pur ristretto al puro necessario,presentò una rilevante eccedenza passiva:non potendo fare ulte-

---

(1) A.C.U.,Finanze 1867-68-69,minuta di una lettera del sindaco Giuseppe Savelli al deputato Coriolano Monti,20 maggio 1867.
(2) A.C.U.,Finanze 1861-62-63,quadro riassuntivo dei dazi che si esigevano nel Comune di Fratta nell'anno 1862.

riori economie,fu necessario imporre nuove tasse.L'amministrazione dapprima si orientò verso la tassa sul valore locativo. Questa avrebbe portato un aumento del prezzo del fitto con conseguente malcontento della popolazione.Infatti,la maggior parte delle famiglie di Umbertide erano poveri proletari e braccianti che tenevano in affitto piccole case.Il proprietario,dovendo corrispondere tale tassa e già gravato da quella sui fabbricati,avrebbe aumentato il fitto (1).

Quindi il consiglio comunale nella seduta del 9 maggio 1869 approvò a pieni voti la riattivazione della tassa bestiame,ritenendola la più redditizia e la meno rilevante,perchè già riunita a quella sui terreni.Era pagata per giusta metà dal colono e dal proprietario,così come venivano divisi gli utili provenienti dal bestiame stesso (2).Le rate di pagamento erano due,la prima dal 1° al 15 novembre e la seconda dal 15 al 31 dicembre.

Negli anni da me esaminati,l'ammontare della tassa bestiame

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1868-70,seduta del 7 giugno 1868.

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1868-70,seduta del 9 maggio 1869.

è stato sempre diverso,infatti il consiglio comunale,come per le altre imposte,prima stabiliva l'introito che doveva trarre e poi,in base al numero degli animali denunciati,la quota per ciascun capo.

Nell'anno 1869 l'ammontare della tassa fu di £.11.992,20 così ripartita (1):

| Oggetto | Tassa per capo | Quantità | Totale |
|---|---|---|---|
| -Vacche | £. 2 | 356 | 712 |
| -Buoi e tori | " 2,50 | 1.327 | 3.317,50 |
| -Vitelli fino a 2 anni | " 2 | 335 | 670 |
| -Cavalli e muli | " 2 | 154 | 308 |
| -Asini | " 1,50 | 308 | 462 |
| -Porci compresi i poppanti | " 0,45 | 8.041 | 3.618,45 |
| -Pecore | " 0,20 | 9.330 | 1.866 |
| -Capre | " 0,25 | 4.153 | 1.038,25 |
| | | | £.11.992,20 |

I successivi aumenti portarono,nel 1874,un'entrata pari a £.17.000 con conseguente raddoppio delle tariffe (2).

---

(1) A.C.U.,Tassa Bestiame 1869,riepilogo generale.

(2) A.C.U.,Finanze 1873-74,tassa bestiame relativa all'anno 1874.

A questo livello la tassa bestiame,pur producendo un gettito abbastanza considerevole,era molto gravosa per i coloni costretti a pagarne la metà.
Venivano così ulteriormente aggravate le misere condizioni dei lavoratori dei campi.

Oltre le tasse di cui si è parlato,ne esistevano altre che, pur essendo non molto redditizie per le finanze comunali,gravavano ugualmente sulla popolazione.

Coloro che per esercitare il proprio mestiere adoperavano pesi e misure erano costretti a pagare una tassa.La quota non era unica,ma andava da un minimo di £. 0,40 ad un mas-

simo di £. 6 (1).

Nell'anno 1867 diede al Comune un'entrata di £. 525 (2).

---

(1) Nell'anno 1863 l'ammontare della tassa per le varie categorie era:

| | |
|---|---|
| -Venditore di erbe | £. 0,40 |
| -Falegname,sarto,sarta,negozio di stoffe,architetto,muratore,scalpellino,barilaio,fornitore | £. 0,80 |
| -Beccaio,fornaio,industriale senza bottega, farmacista,ferraio,venditore di castagne, oste,spacciatore di sali e tabacchi,venditore del latte,calderaio,mugnaio,caffettiere,capomastro muratore,canepino,venditore di pasta,albergatore di cavalli e buoi,fabbricatore di mattoni,mercante di legname | £. 2,50 |
| -Pizzicagnolo,negozio di droghe,albergatore, locandiere,negozio di ferro,negozio di grano | £. 5 |
| -Pasquale Bettoni appaltatore del dazio consumo,Fratta amministrazione comunale per pesi pubblici e per misura di leva,Ufficio Postale,Luigi Santini esercente del Monte di Pietà,Luigi Savelli esattore comunale, Luigi Igi esattore governativo | £. 6 |

Tutti coloro che esercitavano i suddetti mestieri nelle frazioni del Comune pagavano la metà della tassa (A.C.U.,Industria e Commercio 1861-62-63,ruolo degli utenti pesi e misure per l'anno 1863).

(2) A.C.U.,Finanze 1867-68-69,bilancio anno 1867.

Da molti anni (1) esisteva la tassa sull'occupazione del suolo pubblico in tempo di fiere e mercati,perchè necessaria "all'esteso commercio" praticato nel capoluogo di Fratta. Venne tolta nel 1864 credendo di portar vantaggio agli amministrati.Il fatto però non corrispose al vero perchè creò contestazioni tra i commercianti per la scelta del posto. Quindi il consiglio comunale,non per interesse finanziario, trattandosi solamente di circa £.200 annue,ma per riportare ordine nei mercati e nelle fiere,nella seduta del 4 febbraio 1866 ne decretò la riattivazione.Questa fu resa esecutiva con il decreto della Deputazione Provinciale del 28 febbraio 1866 (2).

Dal 1870 il Comune di Umbertide impose una tassa sulle vetture pubbliche,private e sui domestici,ciò in base a disposizioni governative.

Infatti dal 1871 fu tolta ai comuni la facoltà di imporre i

---

(1) Di questa e di altre imposte si ha notizia negli "Statuti della Fratta dei figliuoli di Uberto (Umbertide)del 1521" a cura di B.PORROZZI,Umbertide,Pro-Loco,1980,pp.181-182.

(2) A.C.U.,Finanze 1864-65-66,verbale della seduta del Consiglio del 4 febbraio 1866 inviato alla Deputazione Provinciale per l'approvazione.

centesimi addizionali alla tassa di ricchezza mobile (1).

Le tariffe vigenti nel Comune erano (2):

-Vetture pubbliche di prima categoria che fanno servizio a periodo fisso:

| | |
|---|---|
| a)-con quattro ruote e quattro posti | £. 10 |
| b)- " " " e meno di quattro posti | " 5 |
| c)-con due ruote | " 3 |

-Vetture pubbliche di seconda categoria con destinazione determinata ma senza periodo fisso:

| | |
|---|---|
| a)-con quattro ruote e quattro posti | £. 5 |
| b)- " " " e meno di quattro posti | " 3 |
| c)-con due ruote | " 1,50 |

-Vetture private con quattro ruote e con quattro o più posti a due cavalli: £. 5

-Vetture private a quattro ruote e con quattro o più posti ad un solo cavallo £. 3

-Vetture private a due ruote £. 1,50

-Domestici,per ogni uomo £. 3

- " " " donna " 1,50

Ogni fornaio pagava al Comune un dazio,chiamato "tassa patente",per poter panizzare venalmente.Venne fissata la somma di £. 1.000 se i panettieri erano tre e £.800 se più di tre.Le rate erano pagate alla fine di giugno e alla fine di

---

(1) A.C.U.,Finanze 1870-71-72,Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia,Firenze,sabato 13 agosto 1870.

(2) A.C.U.,Finanze 1875-76,tabella delle tariffe sulle vetture pubbliche,private e sui domestici in vigore nel Comune di Umbertide,anno 1875.

ottobre.La tariffa del pane veniva stabilita con i prezzi dei grani che avevano corso nelle piazze di Perugia,Gubbio e Città di Castello desumendone il prezzo medio.Ogni fornaio aveva l'obbligo di fabbricare due qualità di pane,la prima con il fior di farina e la seconda con la farina rimanente depurata dalla semola.Poteva inoltre fabbricare pane misto composto da 2/3 di grano e 1/3 di frumentone o patate.Le pagnotte dovevano essere bollate con segno ben pronunciato dal fabbricatore,la cui impronta era depositata presso la segreteria comunale al momento del rilascio della patente (1).

Un dazio antichissimo era riscosso dal Comune "sull'apparecchio degli osti o locandieri" in proporzione all'affluenza dei clienti (2).

Per le finanze comunali un provento abbastanza considerevole era rappresentato dai centesimi addizionali,cioè dalle soprattasse aggiunte,in ragione della centesima parte della somma totale,sulle tasse dirette.

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 20 novembre 1861.

(2) A.C.U.,Finanze 1861-62-63,quadro dei dazi che si esigevano nel Comune di Fratta nell'anno 1862.

Già nel 1867,era nello spirito del governo togliere ai comuni i centesimi addizionali in cambio del provento dato dal dazio consumo.Nei comuni dichiarati aperti,come Umbertide, questa legge sarebbe stata una rovina,perchè si venivano a togliere i mezzi efficaci per provvedere ai bisogni,anzi al puro necessario.

In media,in dieci anni il Comune aveva imposto sulle tasse dirette circa £. 30.000,il dazio consumo avrebbe dato una cifra molto inferiore.

"Sarebbe utile avanzare dei reclami al Parlamento,ufficiando i rispettivi deputati onde combattino tale proposta con le cifre,cioè mostrando la somma che il governo rilascerebbe ai comuni con il dazio consumo e quella che gli toglierebbe privandoli del diritto di imporre centesimi addizionali" (1).

Tolti questi,le amministrazioni per provvedere ai propri bisogni,avrebbero dovuto gravare gli amministrati con nuove tasse impolitiche e di difficile esazione.

Nonostante queste opposizioni locali e quelle a livello par-

---

(1) A.C.U.,Finanze 1867-68-69,lettera del sindaco di Cagli U.Ugolinucci al sindaco di Umbertido,24 marzo 1867.

lamentare,la legge per "l'avocazione dei 15 centesimi addizionali" venne approvata nel maggio del 1874 (1).

Durante il dominio pontificio,a parte il focatico comunale,la tassazione,quasi sempre indiretta,non era gravosa poichè l'amministrazione si assumeva poche responsabilità e pochi servizi.

Il nuovo Stato,per far fronte ai numerosi problemi esistenti in ogni campo,impose una politica finanziaria abbastanza pesante,procurando malcontento,disordini e miseria nella popolazione.

"La gravezza delle imposte era resa più dura a sopportarsi dal fatto che esse erano troppe e male ordinate,e che per rispondere alle accresciute esigenze finanziarie non si era pensato di ridurne il numero,di meglio regolarle,di imporne la

---

(1) A nulla valsero le calde proteste di alcuni deputati. "Durante la discussione Alvisi sostenne che con la legge proposta si otteneva una cifra insignificante per il bilancio e si sconvolgeva l'intero sistema delle finanze locali;invece di pensare a riformare seriamente il nostro sistema tributario,il Minghetti innalzava fino all'apogeo il fiscalismo del suo predecessore"(A.BERSELLI, op.cit.,pp.310-311).

esazione in ogni parte d'Italia;si era fatto invece ricorso ad un aumento delle aliquote nella convinzione che ad esse corrispondesse un aritmetico aumento del gettito,ma si erano così iscritte nel bilancio cifre effimere,si erano peggiorate le condizioni dei contribuenti,si era gettata la confusione nella amministrazione dei comuni e delle province,si era insomma accresciuta la miseria" (1).

(1) A.BERSELLI,op.cit.,pag.126.

4) IGIENE E SANITA'.

Grave era la situazione igienico-sanitaria al momento dell'Unità.Durante il dominio pontificio era mancata una precisa volontà di soluzione dei problemi e,anche se qua e là venne preso qualche provvedimento,si trattò sempre di interventi parziali.

I contadini vivevano in ambienti mal riparati e poco ariosi, contigui alle stalle e con le concimaie addossate alle pareti.Anche nel centro abitato c'erano stalle di maiali,capre e pecore.Molte acque di cucina erano senza condutture e l'immondizia spesso veniva gettata dalla finestra nelle strade. Queste condizioni igieniche favorivano l'insorgere di malattie.

Nel 1855 il colera,proveniente dall'oriente,decimò la popolazione di Fratta,circa cento i colerosi.Anche il medico Vincenzo Casali "per le eccessive fatiche,per il continuo contatto e forse per naturale disposizione contrasse la terribile malattia" (1).

---

(1) A.GUERRINI,op.cit.,pag.194.

La nuova amministrazione cercò,prima di tutto,di sensibilizzare la stessa popolazione di fronte a questi problemi,ma non ottenne buoni risultati.

Nel 1865 poichè in alcune città d'Italia si erano verificati casi di colera,il sindaco Giuseppe Savelli proibì di macellare qualsiasi bestia fuori del mattatoio comunale e raccomandò un'attenta osservanza delle norme igieniche.Vennero inoltre vietate feste religiose e civili,fiere e mercati,cioè qualsiasi raggruppamento di persone.

"Nella dolorosa invasione del colera di una verità ebbero a convincersi governanti e governati:che il colera è una malattia trasmissibile e che un esatto servizio di igiene pubblica è il vero mezzo di impedirne lo sviluppo" (1).

Nel 1869 la giunta comunale,insieme ad una commissione sanitaria,prese alcuni provvedimenti per cercare di migliorare la situazione del paese.Venne stabilito di costruire i pozzi neri,di togliere i maiali dal centro urbano e di trasportare il

---

(1) A.C.U.,Igiene e Sicurezza Pubblica 1864-65-66,circolare del Ministro dell'Interno Ricasoli,3 giugno 1866.

letame fuori dell'abitato (1).La Guardia Nazionale e l'Ispettore di polizia avevano il compito di far osservare queste disposizioni.

Le acque potabili,fornite da alcune cisterne private e da quattro pubbliche,non erano mai state analizzate chimicamente, ma dai loro effetti venivano giudicate di buona qualità.Essendo però le cisterne aperte,talvolta,per il gettito di sostanze nocive,si alteravano con grave danno della popolazione (2).

Nel 1860,il servizio sanitario era espletato dai due medici Vincenzo Casali e Giovita Scagnetti e dal chirurgo Giuseppe Utili (3).

Non più sufficiente ai bisogni della popolazione,venne potenziato istituendo una condotta per la frazione di Preggio e una per quella di Montecastelli.La prima venne affidata a Gio-

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.della Giunta 1868-69-70,riunione del 17 giugno 1869.

(2) A.C.U.,Lavori Pubblici,Acque e Strade 1864-65-66,lettera del medico condotto Vincenzo Casali al sindaco,22 giugno 1865.

(3) Vincenzo Casali con stipendio annuo di scudi 220
Giovita Scagnetti " " " " 256
Giuseppe Utili " " " " 180
(A.C.U.,Busta VII 1858-59-60,Tabella Consuntiva della Comunità di Fratta per l'anno 1860).

vanni Talleroni e la seconda ad Attilio Tamburini.Inoltre, vennero aggiunti altri due medici per la cura gratuita degli abitanti del Comune.

Non esistevano servizi sanitari specifici riguardanti l'ostetricia e la ginecologia e tali incombenze venivano svolte dalle "mammane",le quali spesso erano ricompensate con generi di sussistenza dalle famiglie interessate.Nel 1865 esse erano:Augustina Fanelli,Angelica Pucci,Maddalena Dragoni,Anna Maria Lazzerini,Germinia Pinelli,tutte prive di patente o altro titolo legale (1).

Solamente nel 1875,l'amministrazione comunale diede a Germinia Pinelli un sussidio di £. 20 per poter prendere il diploma di esercizio.Questo come compenso per i suoi venticinque anni di attività gratuita (2).

Durante il dominio pontificio esistevano nel Comune di Fratta due farmacie,una nel centro del paese di proprietà di Domenico Mavarelli e un'altra alla Badia di Montecorona,gestita dagli Eremiti Camaldolesi.

---

(1) A.C.U.,Igiene e Sicurezza Pubblica 1864-65-66,quadro degli esercenti le arti salutari nel Comune di Umbertide, anno 1865.

(2) A.C.U.,Libro dei Mandati di pagamento,1875.

Nel 1866 gli abitanti della frazione di Preggio,data la grande distanza che li separava dal capoluogo,chiesero l'apertura di una farmacia e,poichè lo smercio dei medicinali sarebbe stato ridotto,un sussidio al farmacista.Il consiglio comunale,penetrato da questa necessità,l'anno seguente assegnò un sussidio di £.120 annue per la durata di un decennio (1).
Nel 1872 il dottor Alessandro Burelli aprì un'altra farmacia nel capoluogo,infatti per una popolazione agglomerata di circa 2.000 unità una sola farmacia non era più sufficiente(2).

Già nel 1860 la pellagra aveva colpito la popolazione di Fratta.Nel suddetto anno il Comune aveva speso scudi 29,21 per curare,senza risultato,Domenico Spinalbello e Sebastiano Pasqui entrambi colpiti da questa malattia (3).
La pellagra era legata alle condizioni igieniche,ma in massima parte a quelle alimentari.La denutrizione accumulatasi per decenni,e più spesso la nutrizione con prodotti non sem-

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 6 gennaio 1867.
(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1871-73,seduta del 6 ottobre 1872.
(3) A.C.U.,Busta VII 1858-59-60,tabella consuntiva della Comunità di Fratta,anno 1860.

pre ben maturati e conservati,portò rapidamente al suo diffondersi specialmente tra gli abitanti delle campagne.Il granoturco era da molti decenni l'alimento fondamentale dei contadini.

"Il desco cui assiede quotidianamente una famiglia colonica della Val di Chiana costituisce un lussuoso banchetto per un contadino dell'alta Valle Tiberina,abituato a vivere quasi esclusivamente di torta di granoturco e di erba scondita.In alcuni luoghi il granoturco non si mangia che nei mesi d'inverno,in altri invece è il cibo principale ed esclusivo per tutto l'anno" (1).

Le ragioni,per le quali la pellagra si diffuse così largamente negli anni seguenti,vanno ricercate nel peggioramento qualitativo del prodotto,per l'impoverimento dei terreni e nell'indebolimento fisico degli individui,per la quasi totale mancanza nella dieta di grassi e proteine,perciò più facilmente attaccabili dal male.

---

(1) A.BRUCHOLA,Il bilancio nutritivo e l'alimentazione del contadino nell'Umbria come base allo studio dell'etiologia della pellagra,Perugia,Unione Tip.Cooperativa, 1903,pag.6.

"In generale il vitto che usano i nostri mezzadri è quasi totalmente vegetale:assai di rado mangiano carne.I più poveri si nutrono continuamente di pane e focaccia di granoturco, di erbe cotte,di minestra di pasta di grano,di vino,di legumi con l'olio o con lardo o con solo pepe" (1).

Oltre la pellagra,che è stata una piaga per molti anni,tra la popolazione erano diffuse malattie di origine reumatica e malattie cutanee.

Ogni anno nelle stagioni di primavera e autunno veniva fatto l'innesto del vaiolo;nel 1876 il Comune spese per la vaccinazione £.120,50 (2).

---

(1) G.AMICIZIA,Notizie e dati statistici sull'agricoltura tifernate,Città di Castello,1893,pag.15,citato da L.BELLINI in La vita nelle campagne umbre dall'Unità alla fine del secolo XIX,in "Cronache Umbre",anno II n.2(marzo-aprile 1959),pp.57-63.

(2) A.C.U.,Libro dei Mandati di pagamento,1876.

5) BENEFICENZA.

Numerose furono le istituzioni filantropiche esistenti ad Umbertide;queste,se da un lato ricordano le tristi condizioni del paese,dall'altro testimoniano quanto sia stato alto il senso di umanità e l'aiuto scambievole.

Nel 1875 era sorto a cura dell'ecclesiastico Giuliano Bovicelli il Monte Frumentario;il Bovicelli viveva a Roma ed incaricò della amministrazione la Confraternita di San Bernardino.In origine lo scopo non era quello di fare prestiti in denaro ai poveri mediante pegno da riscattarsi,ma quello di provvedere prima grano e altri cereali a basso costo,affinchè questi alimenti di primo consumo non venissero mai a mancare.

In secondo luogo manteneva un equo prezzo proteggendo così l'economia della povera gente (1).Nel 1824,per evitare il pericolo di perdite sulla custodia del grano,venne stabilito di ridurre a contante il capitale esistente nel Monte.In seguito si effettuarono prestiti soltanto in denaro su pegni di valo-

(1) G.BRIZIARELLI,op.cit.,pag.230.

re maggiore con l'interesse del 5% all'anno.L'istituto assunse allora il nome di Monte di Pietà (1).

Nel 1863 il fondo disponibile in prestiti ammontava a lire 4.315,88.Il numero delle persone ammesse a profittare di tale beneficenza era in media di cinquecento per ogni anno (2).

Formatosi lo Stato italiano,la Confraternita di San Bernardino passò questa sua attività alla Congregazione di Carità,poichè questa ebbe l'amministrazione di tutte le opere pie (3).Venne confermato amministratore a vita Luigi Santini, "persona capace e responsabile".

Il consiglio comunale,nella seduta del 4 settembre 1864,stabilì che tutte le confraternite esistenti nel paese e precisamente la Confraternita del Sacramento,Santa Croce,S.Isidoro

---

(1) A.GUERRINI,op.cit.,pag.229.

(2) A.C.U.,Beneficenza 1861-62-63,statistica sulle opere pie, anno 1863.

(3) Il decreto del commissario Gioacchino Pepoli,in data 20 ottobre 1860,definiva opere pie:"gli istituti di carità e di beneficenza e qualsiasi ente morale avente in tutto o in parte per fine di soccorrere le classi meno agiate tanto in stato di sanità che di malattia,di prestar loro assistenza,educarle,istruirle ed avviarle a qualche professione,arte o mestiere"(A.C.U.,Libro delle Delib. Cons.1868-1870,seduta del 29 novembre 1869).

Agricola,della Buona Morte e di San Bernardino passassero sotto l'amministrazione della Congregazione di Carità,poichè istituzioni rivolte a fini di beneficenza (1).

Anche il"lascito Guidi" e il "Legato Carboncelli" cessarono di esistere come enti autonomi:entrambi erano destinati alla dotazione di due "zitelle" povere.Il primo consisteva nell'annua somma di £. 37,63 ed il secondo di £.106,40;l'onestà e la povertà erano le condizioni richieste per le candidate (2).

Il concentramento dell'amministrazione delle opere pie in mano alla Congregazione di Carità,i cui membri erano eletti dal consiglio comunale,accresceva l'influenza del Comune sugli stabilimenti di beneficenza senza però alterare la natura ed il carattere dei vari istituti.Infatti l'opera della Congregazione di Carità conservava scrupolosamente distinti e divisi i diversi patrimoni ad essa affidati,in modo che le loro rendite venissero erogate secondo i diversi loro scopi.

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 4 settembre 1864.

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1868-70,seduta del 13 aprile 1868 e del 29 novembre 1869.

I membri che formavano la Congregazione di Carità rimanevano in carica quattro anni,ma la scelta cadeva quasi sempre sulle medesime persone.Il numero variava da un minimo di quattro,per una popolazione inferiore a 10.000 abitanti,ad un massimo di otto (1).

La Congregazione di Carità del Comune di Umbertide era formata da cinque membri,i quali nel 1874 erano Pietro Chiocci, farmacista,Antonio Ramaccioni,possidente,Raffaele Bertanzi, possidente,Settimio Igi,possidente,Giovita Scagnetti,medico condotto (2).

Ogni anno il Comune dava alla Congregazione di Carità un sussidio da distribuire ai poveri per medicine e assistenza. Nel 1876 fu di £. 600 (3).Dal 1875 ebbe in dotazione anche la macchina congelatrice per uso dei malati ricoverati nel civico ospedale e per quelli dell'intero Comune.Questa fu acquistata per £.450,dopo numerose istanze del consigliere

---

(1) A.C.U.,Beneficenza 1861-62-63,circolare del ministro Ricasoli,Torino 12 novembre 1861.
(2) A.C.U.,Beneficenza 1873-74,relazione sulla Congregazione di Carità,anno 1874.
(3) A.C.U.,Libro dei Mandati di pagamento,1876.

Raffaele Scagnetti,il quale deplorava da tempo la mancanza nel Comune di una ghiacciaia;infatti la scienza medica applicava a molte malattie il rimedio del ghiaccio con ottimi successi.

La necessità di dover procurarlo dai comuni limitrofi,ma pur sempre distanti,talvolta faceva sì che il rimedio non giungesse in tempo e quindi si rendesse inutile con grave danno del malato (1).

Per migliorare le pessime condizioni economiche della classe operaia,verso la metà dell'Ottocento,cominciarono a sorgere in Umbertide delle Associazioni di Mutuo Soccorso.La loro nascita,però,dipese oltre che da fattori economici anche dalla maggiore diffusione di idee e dai più frequenti contatti umani resisi possibili dopo la caduta del dominio pontificio.Tuttavia "il movimento mutualistico dell'Umbria rimase quasi completamente isolato rispetto al rimanente movimento operaio nazionale" (2).

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1873-76,seduta del 31 maggio 1875.

(2) A.GROHMANN,Primi momenti dell'associazionismo operaio in Umbria:le società di mutuo soccorso,in Prospettive di storia umbra nell'età del Risorgimento,cit.,pag.476.

A Fratta la Società di Mutuo Soccorso venne istituita il 28 aprile 1861 da Filottete Corbucci,giudice del mandamento (1).

L'intento era quello di creare un'istituzione che,diminuita l'incertezza del futuro,desse al lavoratore serenità e aiuto in caso di bisogno.I soci infatti venivano soccorsi con sovvenzioni o sussidi pecuniari in caso di malattia e anche di invalidità al lavoro.In questo ultimo caso era una specie di piccola pensione.La Società aveva regole ben definite che fissavano le condizioni del soccorso finanziario.

Ogni socio pagava una tassa mensile di £.0,50 ed aveva diritto al sussidio di una lira per ogni giornata di malattia acuta e di 50 centesimi per ogni giornata di convalescenza.La spesa annua per i soci malati ammontava in media a £.1.500.

Grande era il vantaggio portato alla classe operaia poichè, poter ricevere un aiuto dopo poco tempo dall'iscrizione,in caso di malattia,salvava l'operaio dalla miseria.

Nel 1871 ne facevano parte 235 "mastri",il presidente era

---

(1) A.GUERRINI,op.cit.,pag.457.

Giuseppe Savelli e il cassiere Pio Santini (1).

Tenendo presente la situazione economica dei vari presidenti e dello stesso fondatore,possiamo dire che la Società di Mutuo Soccorso ebbe il patrocinio del ceto abbiente;non perchè questo si fosse sensibilizzato alla questione sociale,ma sicuramente per evitare che tale problema trovasse degli sbocchi di natura violenta.

"L'atteggiamento governativo nei confronti delle società operaie in un primo tempo fu ostile.Le società venivano favorite nei loro scopi assistenziali,religiosi,impedite quando sembravano volgersi ad altro.Con il passare del tempo,però,il governo e la classe dirigente si vanno rendendo conto che il mutualismo può servire da freno e da valvola di sicurezza rispetto ad associazioni di natura più pericolosa.Essi comprendono che meglio è controllare il fenomeno,distraendolo dall'aspetto sindacale,piuttosto che estraniarsene" (2).

Varie iniziative venivano prese dai soci per raccogliere

---

(1) A.C.U.,Beneficenza 1870-71-72,minuta di una lettera del sindaco Giuseppe Savelli al Prefetto,3 ottobre 1871.

(2) A.GROHMANN,op.cit.,pag.457.

denaro.

Nel 1865,il giorno 8 settembre festa della S.Madonna della Reggia,venne estratta una tombola il cui ricavato andò a beneficio della Società.Il prezzo di ogni cartella era di 43 centesimi;la cinquina di £.50 fu vinta da Annibale Banelli e la tombola di £.150 da David Corgnolini (1).

Fin dal 1863,il consiglio comunale diede alla Società di Mutuo Soccorso un sussidio di £.25 annue,questo era ancora percepito nel 1876 (2).

Nel 1875 il consiglio direttivo chiese al Comune un locale necessario all'istituzione di un forno a beneficio della classe operaia.L'amministrazione,convinta del vantaggio di questa iniziativa,non possedendo un locale adatto,concesse un sussidio di £.200 annue per la durata di sei anni (3).

Oltre a queste istituzioni,che cercavano di risolvere i molti problemi della classe indigente,il Comune provvedeva a

---

(1) A.C.U.,Beneficenza 1864-65-66,relazione sullo svolgimento della festa dell'8 settembre 1865.

(2) A.C.U.,Libro dei Mandati di pagamento,1876.

(3) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1873-76,seduta dell'8 agosto 1875.

proprie spese al mantenimento degli esposti,al pagamento della retta per i dementi,dava sussidi a malati,orfani e vedove e,in caso di calamità,aiutava altri commi (1).

I fanciulli abbandonati,poichè nel paese non esistevano istituti atti ad accoglierli,venivano trasportati al Bofotrofio di Città di Castello,al quale il Comune corrispose fino al 1873 una quota annua di £. 1.578,82.Per il 1874-75 venne elevata a £. 4.574,15 (2).

Ai danneggiati dal colera in Ancona e San Severo,nell'anno 1865,venne inviata la somma di £. 370,35 così ripartita(3):

| | | |
|---|---|---|
| -Società di Mutuo Soccorso | £. | 100 |
| -Municipio | " | 40 |
| -Congregazione di Carità | " | 25 |
| -Società del Concerto | " | 23,80 |
| -Cassa dei Risparmi | " | 20 |
| -Società Filodrammatica | " | 10 |
| -Sussidio dei privati | " | 151,55 |
| | £. | 370,35 |

(1) Nel 1874 vennero sussidiati:Ludovico Martinelli £.1 mensili,Bombi ved.Anna £.1,Muschiola Valeri £.1,50,Livi £.1, Anna Rovinati £.1,Maria Chiari £.1,50,Adelaide Santi £.1, Francesco Goracci £.1,Marinelli ved.Di Giovanni £.1,50, Domenico Ceccagnoli £.1,Giacomo Lupatelli £.3,Niccini ved. Caresia £.1,50 (A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1873-76,seduta del 24 settembre 1874,elenco dei poveri sussidiati).

(2) A.C.U.,Beneficenza,Opere Pie,Culto 1875-76,resoconto delle spese relative agli esposti,infermi e mentecatti,anno 1875.

(3) A.C.U.,Beneficenza 1864-65-66,resoconto dei soldi raccolti per il colera.

Fratta e gli appodiati diedero nel 1861 al Comune di Città della Pieve la somma di £.150 per il terremoto subito (1).

Numerosi furono i sussidi per i danneggiati dal brigantaggio nell'Italia meridionale:nel 1863 il consiglio comunale stanziò la somma di £.300 (2);l'amministrazione era infatti molto sensibile a questo problema,pur non conoscendolo direttamente,ma consapevole dei disagi che i soli renitenti alla leva portavano tra la popolazione umbra.

Subito dopo l'Unità,anche la festa nazionale dello Statuto,che era celebrata nella prima domenica di giugno,venne utilizzata per fare un'opera di beneficenza.Il consiglio stabilì un fondo di £.100 per due doti di £.50 ciascuna a favore di due "zitelle povere e oneste" del territorio commale.Le due doti erano assegnate per estrazione a sorte che veniva fatta in pubblico il giorno della festa.

"Concorrono alle doti le giovani di tutto il territorio comunale dell'età di anni 14 cominciati fino ai 18 compiuti,da

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 29 maggio 1861.

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 25 gennaio 1863.

doversi documentare;che siano povere,ossia che le medesime e i rispettivi genitori non posseggbino beni rustici e urbani di sorte;che siano oneste,ciò dovrà provarsi con documento parrocchiale.

Le due doti,a diligenza della giunta,saranno depositate nella Cassa dei Risparmi a favore delle due zitelle che l'avranno ottenuta,da dove non potranno ritirarsi se non in caso di matrimonio;compiuta l'età di anni venticinque,se la dotata non avrà preso marito,sarà in facoltà di ritirare la dote ed erogarla a suo piacimento;morendo avanti gli anni venticinque la somma totale apparterrà agli eredi (1).

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 15 maggio 1861.

6) MEZZI DI COMUNICAZIONE.

Nel periodo da me preso in esame,il mezzo di trasporto più in uso era la diligenza:si trattava di un "bussolotto" che poteva trasportare poco più di dodici persone,tirato da tre cavalli,normalmente,ma d'inverno,per la difficoltà delle strade,se ne attaccava un quarto (1).

Umbertide era collegata tramite la diligenza con Perugia e Città di Castello:ci volevano cinque ore perchè da Perugia giungesse ad Umbertide e di qui altre due ore e mezza circa perchè arrivasse a Città di Castello.

Il suo percorso era Perugia-Umbertide-Città di Castello e viceversa.

Nel 1863 vennero stabilite tre corse settimanali alla volta di Perugia (2).In questa città,infatti,molti dovevano recarsi per affari commerciali e anche per frequentare l'Università.L'incarico fu dato a Giosuè Carlani di Pierantonio per una retribuzione annua di £.400.

Dato il cattivo servizio espletato da costui,il consiglio co-

---

(1) G.BRIZIARELLI,op.cit.,pag.260.

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 1° marzo 1863.

munale,nello stesso anno,lo dichiarò svincolato da qualsiasi obbligo affidando il servizio a Pietro Guardabassi per una somma annua di £.550 e per la durata di due anni.

Questi partiva da Umbertide il lunedì,il mercoledì e il venerdì e tornava il martedì,il giovedì e il sabato.

La tariffa era di £.2,50 per i primi posti e £.2 per i secondi posti nel "legno coperto" e indistintamente £.1,50 per il "legno scoperto".

L'impresario,inoltre,doveva disimpegnare gratuitamente le pratiche del Comune (1).

Nel preventivo del bilancio per il 1866 vennero stanziate lire 600 per questo servizio,ma non si trovò chi,a questo prezzo,volesse assumersi l'incarico.Quindi venne stabilito un compenso di £.800 e portato il prezzo del biglietto a £.3 per l'andata e £.3 per il ritorno (2).

Ancora nel 1876 era Pietro Guardabassi ad eseguire il servizio della vettura corriera da Umbertide a Perugia con un annuo as-

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.cons.1860-67,seduta del 9 novembre 1863.

(2) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 4 febbraio 1866.

segno di £.1.200 (1).Viaggiare era comunque assai caro,soprattutto in rapporto al livello degli stipendi,quindi coloro che viaggiavano solitamente erano le persone più facoltose.

Per la posta fino al 1862,il Comune manteneva un "procaccio",che aveva l'obbligo di portare a Perugia e riportare la corrispondenza tre volte la settimana,con una spesa di lire 319,20.Dello stesso corriere si serviva anche la popolazione.

Con il passare del tempo,però,tale servizio non fu più adeguato anche perchè il Comune per l'amministrazione giudiziaria e finanziaria dipendeva unicamente da Perugia,ove oltre alla regia prefettura risiedevano i tribunali,la cassa governativa e provinciale,gli uffici delle ipoteche e del catasto.Quindi,dopo accordi con il sindaco di Perugia,di Città di Castello,con il prefetto e con il direttore delle Poste, venne attivata una corsa di diligenza giornaliera da Perugia a Città di Castello per Umbertide.

Tale servizio,espletato da Giosuè Carlani,comportava una spesa annua di £. 4.000 così ripartita:

---

(1) A.C.U.,Libro dei Mandati di pagamento,1876.

£. 1.800 pagate dal governo
" 800 " " Comune di Perugia
" 1.000 " " " " Città di Castello
" 400 " " " " Umbertide

Veniva effettuato con una carrozza trainata da due cavalli, con partenza da Città di Castello e da Perugia alle ore due dopo la mezzanotte,in modo che la posta arrivasse a Perugia e a Città di Castello alle ore nove antimeridiane (1).
Ad Umbertide vi era un postino,Francesco Castori,che nel 1860 riceveva la paga di 60 scudi annui,e "un distributore postale",Luigi Vescarelli,che riceveva 27 scudi all'anno.
Vi era,inoltre,un postino nell'appodiato di Preggio (2).

Il 14 settembre 1861 fu aperto nella terra di Fratta l'Ufficio Telegrafico,mediante il congiungimento della linea di Città di Castello (3).

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 1° marzo 1863.

(2) A.C.U.,Busta VII 1858-59-60,tabella consuntiva della comunità di Fratta.

(3) Le prime parole pronunciate furono:"A Peruzzi ministro,a Gualterio prefetto dispensatori solerti delle sovrane munificenze un ossequio di gratitudine perenne sulle vergini ali dell'ottenuto telegrafo il popolo di Fratta presenta".Fratta 14 settembre 1861,sindaco Quintilio Magnanini (A.C.U.,Lavori Pubblici,Acque e Strade 1861-62-63,rapporto del sindaco Quintilio Magnanini al Prefetto,14 gennaio 1862).

Rimanendo inattivo il congiungimento fino a Gubbio,ne conseguiva che ogni dispaccio dovesse passare per gli uffici di Città di Castello e Arezzo con notevole ritardo nella trasmissione dei telegrammi per la zona di Ancona,piazza con la quale i commercianti di Fratta avevano maggiori interessi che con Livorno.Dal proseguimento della linea grande benessere ne avrebbe tratto la popolazione,anche per quanto riguardava la sicurezza delle strade.Infatti,anche se poco agevole,la strada per Gubbio e Ancona era molto frequentata dai commercianti di Fratta e da coloro che vi si recavano per le fiere e mercati.Spesso questi commercianti erano assaliti da malfattori che,per la mancanza del telegrafo,erano ricercati dalla guardia nazionale e dai reali carabinieri soltanto molte ore dopo il misfatto (1).

---

(1) A.C.U.,Lavori Pubblici,Acque e Strade 1861-62-63,rapporto del sindaco Quintilio Magnanini al Prefetto,14 gennaio 1862.

7) RELIGIONE, FOLKLORE E TEMPO LIBERO.

In un paese come Pratta, la cui economia dipendeva quasi esclusivamente dall'agricoltura, forte era il sentimento religioso poichè questo si credeva servisse a rendere i raccolti più copiosi e gli allevamenti più numerosi. Il contadino, cioè, cercava con ogni mezzo di propiziarsi il favore di Dio o dei Santi affinchè, con il loro aiuto, contribuissero a far sì che i campi producessero di più ed il bestiame fosse il più sano e prolifico possibile.

La devozione degli abitanti della campagna, tenuta viva dal clero, si manifestava con processioni propiziatorie, con la distribuzione di pane e sale (17 gennaio festa di S. Antonio Abate), mettendo nei campi coltivati croci con palme per allontanare i pericoli di grandinate o piogge rovinose (3 maggio festa di Santa Croce).

Durante il corso dell'anno, anche perchè ciò contribuiva a rafforzare l'attaccamento alla Chiesa, si organizzavano nel capoluogo feste e cerimonie che vedevano sempre una grande affluenza di popolo.

Le più note feste annuali avevano come principale caratteristica quella di essere dedicate ai Santi protettori e precisamente l'otto settembre alla Natività di Maria,celebrata nella chiesa Collegiata,e l'otto dicembre alla Concezione di Maria,principale patrona del paese,nella chiesa dei Minori Conventuali (1).

Oltre che come rito religioso,esse erano occasioni per organizzare altre manifestazioni di incontro e di divertimento, tra cui rappresentazioni teatrali.

La festa dell'otto settembre iniziava nei primi giorni del mese e contemporaneamente si svolgeva la grande fiera.

Nelle ricorrenze di precetto,come quelle pasquali e natalizie e anche durante la Quaresima,per dar risalto al fatto religioso veniva invitato a spese del Comune qualche predicato-

---

(1) Il 14 settembre 1556 sulla riva del torrente Reggia fu scoperto un rudere di un'antica cappella ove era dipinta una immagine di Maria.Si parlò subito di miracoli,fra cui la guarigione di una fanciulla,operati dinanzi alla Santa Immagine.Grande fu l'ammirazione e la devozione del popolo, per cui si decise di erigere sul posto un grande tempio in onore della Vergine.Venne così costruita la chiesa della Reggia o Collegiata.Nella chiesa dei Minori Conventuali vi sono tre cappelle,la prima dedicata alla Vergine Immacolata,patrona del paese,la seconda fatta costruire dai conti Ranieri e la terza eretta a pubbliche spese in onore di San Rocco nell'occasione della terribile pestilenza del 1527 (A.GUERRINI,op.cit.,pp.213-226).

re "di una certa fama".La nomina,prima riservata alla giunta comunale,dal 1865 fu compito del consiglio.Nel suddetto anno predicò il sacerdote Mariano Pagliari di Gubbio con un onorario di £. 159,60 (1).

Nelle campagne ogni parrocchia piccola o grande che fosse festeggiava,unitamente ad una processione,il Santo del luogo con manifestazioni folkloristiche,che andavano dal "tiro alla fune,alla pentolaccia,alla briccola,alla morra e ai canti popolari" (2).

Possiamo dire che correvano buoni rapporti tra il clero,la popolazione e l'amministrazione comunale.I "nuovi consiglieri", che avevano accettato senza eccessivo entusiasmo la mutata situazione politica,videro sempre nel clero un'autorità degna del massimo rispetto e mantennero con i religiosi dei rapporti che privilegiarono la Chiesa.

I sacerdoti del capoluogo,poichè molti di essi insegnavano nelle pubbliche scuole,avevano interesse a che le relazioni con

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 13 novembre 1864 e del 22 febbraio 1865.

(2) D.CHIASSERINI,op.cit.,pag.230.

gli amministratori non venissero turbate.

La popolazione,da parte sua,sentiva fortemente il vincolo religioso,era reverente al clero e assidua nel frequentare la chiesa,vedendo nell'autorità ecclesiastica un qualcosa che doveva essere ascoltato ed onorato.Quindi ad Umbertide,per tutti questi motivi,non ci furono nel periodo 1860-1876 manifestazioni anticlericali e ostilità da parte della Chiesa.

Dopo l'Unità una festa molto solennizzata fu quella dello Statuto,che veniva celebrata nella prima domenica di giugno, oltre all'estrazione a sorte di due doti di £.50 ciascuna per due giovani povere e meritevoli del Comune,vi erano la tombola,la corsa dei cavalli e il suono da parte del concerto cittadino di "scelti pezzi di musica" (1).

I trattenimenti che abbracciavano l'intera giornata erano così ripartiti (2):

---

(1) A.C.U.,Libro delle Delib.Cons.1860-67,seduta del 15 maggio 1861.

(2) A.C.U.,Culto e Feste Pubbliche 1864-65-66,manifesto del programma della festa nazionale dello Statuto,5 giugno 1864.

"ore 10 antimer. rivista della guardia nazionale

" 3 pomerid. estrazione a sorte delle solite due doti nella sala del consiglio comunale

" 4 " estrazione della tombola,il cui prodotto prelevate le spese sarà devoluto a beneficio della Società di Mutuo Soccorso, tombola £.150,cinquina £.50,prezzo della cartella centesimi 40

" 6 " corsa dei cavalli con il fantino,al primo cavallo £.150,al secondo £.50.

Nella sera vi sarà generale illuminazione con l'innalzamento di globi aereostatici".

Gioco antichissimo,praticato nella buona stagione,era quello della ruzzola o ruzzoloni che potevano essere di varie dimensioni (1).

Le partite consistevano nell'eseguire un numero uguale di "tiri",vinceva chi copriva una maggiore distanza.

Anche se si giocava in tutte le strade,legalmente si poteva fare solo nel tratto a ciò destinato,e precisamente nella strada Montonese "dalla colonnetta di pietra posta per segna-

---

(1) "Il ruzzolone grande era un disco di legno duro 35 o 40 centimetri di diametro,orto 7 o 8,che poteva pesare fino a 5 Kg.(U.RANIERI,op.cit.,pag.163).

le sotto la fornace Cerrini fino all'altra presso la casa Palchetti" (1).

Infatti il ruzzolone poteva colpire qualche passante sprovvisto o imbizzarrire i cavalli, quindi il gioco era limitato ai tratti di strade poco frequentate.

Da tempo memorabile la popolazione soleva, "in circostanza della mezza Quaresima", divertirsi "secondo la vecchia". Ciò consisteva "nel portare occultamente e in tempo di notte degli ossami e scheletri di animali ed anche bestie recentemente morte, collocandole presso l'abitazione di quelle tali persone di cui vogliono burlarsi" (2).

Pur non avendo dati precisi sull'esistenza di attività teatrali a Pratta nei tempi passati, certamente il teatro, come altre forme di vita culturale, era presente.

---

(1) A.C.U., Polizia Urbana e Rurale 1875-76, disposizioni riguardanti il gioco del ruzzolone, anno 1876.

(2) D. CHIASSERINI, op.cit., pag. 232.

Infatti gli umbertidesi "da antico tempo ebbero una specie di teatro perchè tanto buon senso e tanta civiltà non potevano restarne privi" (1).

Con il passare degli anni il primitivo locale non rispondeva più alle esigenze di un popolo numeroso, perciò un gruppo di proprietari ed intellettuali, "amanti del pubblico bene", si unirono in accademia (Accademia dei Riuniti) ed eressero a proprie spese un nuovo e regolare teatro con platea e tre ordini di palchi (2).

---

(1) A.GUERRINI, op.cit., pag.231.

(2) I fondatori furono: Domenico Bruni presidente, Giovan Battista Magi Spinetti segretario, Gianantonio Ranieri, Giuseppe Savelli, Giuseppe Magnanini, Fabrizio Mazzaforti, Giovan Battista Burelli, Don Antonio Guerrini, Domenico Reggiani, Lorenzo Vibi, Giuseppe Mazzaforti, Giuseppe Bertanzi, Don Settimio Giovannini, Francesco Magi Spinetti, Don Antonio Perugini, Vincenzo Mavarelli, Luigi Santini.
L'esecuzione dei lavori venne affidata al capomastro Giovanni Cerrini su disegno di Vincenzo Monotti, professore di Architettura nell'Accademia delle Belle Arti di Perugia.
L'opera venne compiuta nel 1814 per una spesa di circa 8.000 scudi (A.GUERRINI, op.cit., pp.231-233).

Il nuovo edificio aveva una capienza di scena e di platea sufficiente per i bisogni del secolo scorso.Prova di ciò è il fatto che vi si rappresentarono alcune opere liriche del maggior repertorio italiano dell'epoca,oltre a diverse operette e spettacoli di varietà.Questi ne collaudarono le attrezzature e la capacità e la loro esecuzione ebbe un apporto positivo nei confronti della cultura della popolazione umbertidese.

Tuttavia bisogna tener presente che nonostante gli spettacoli si svolgessero regolarmente e con una notevole partecipazione di pubblico,questo era costituito per lo più dal ceto borghese,il solo che potesse pagarsi il biglietto d'ingresso (1).

La sera di sabato 1° aprile 1865 venne rappresentata "La partenza dei volontari romani per la guerra d'Italia",ovvero "Meo Patacca il Greve e Marco Pepe la Carogna",operetta in

---

(1) Il prezzo di questo variava da centesimi 50 a centesimi 30 a seconda dei palchi o della platea.La sera del 26 novembre 1871 vennero venduti 232 biglietti da cent.30 e 98 da cent.50 (A.C.U.,Igiene e Sicurezza Pubblica 1870-1871-72,resoconto della serata).

prosa e musica del maestro Cesare Galanti di Roma.

| Personaggi | | Attori |
|---|---|---|
| Meo Patacca | (tenore) | Giuseppe Grezzi di Roma |
| Marco Pepe | (basso comico) | Zefferino Lelli " " |
| Er Sor Cencio | (baritono) | Luigi Renzi " " |
| Annuccia | (soprano) | Cecilia Balzetti Grezzi " " |
| Mamma Carfogna | | Rosa Coriella " Fermo |
| Bicchierino | | Domenico Sani da Lucca |

Coristi: Gabriele Livi, Luigi Polidori, Giuseppe Igi, Giovanni Barattini, Pericle Caneschi, Antonio Corradi, Eugenio Ciampichelli, Reginico Lotterini, Averardo Polisseni, Bartolomeo Ciangottini, Domenico Barcaroli.

"L'orchestra sarà composta da vari professori Paesani e Forestieri che gentilmente si prestano onde favorire la impresa" che era quella di C.Borsarelli e G.Sartori (1).

Il primo spettacolo di rilievo si ebbe nel 1871, quando l'Accademia dei Riuniti ritenne opportuno mettere in scena la "Traviata" di Giuseppe Verdi; il contratto fu fatto per tredici rappresentazioni dal 10 novembre al 10 dicembre.

---

(1) A.C.U., Igiene e Sicurezza Pubblica 1864-65-66, teatro e spettacoli pubblici, manifesto della rappresentazione del 1° aprile 1865.

" La scorta richiesta dall'impresario,Vincenzo Paoli di Firenze,venne fissata in £. 1.500 da corrispondersi per lire 750 dal Municipio,per £. 300 dall'Accademia dei Riuniti,per £.300 dalla Congregazione della Santissima Concezione (1), per £. 150 dal signor Gervasio Vibi,come rappresentante la società dei cantanti" (2).

Vennero incassate £. 2.838,20 e la spesa fu di £. 2.922,55

---

(1) Questa infatti,per solennizzare la festa dell'8 dicembre,chiedeva all'impresario di fare musica in chiesa.

(2) "Contratto stipulato il 3 novembre 1871 tra Antonio Martinelli assessore per il Municipio,Giuseppe Savelli presidente dell'Accademia dei Riuniti,Annibale Durelli quale rappresentante della Congregazione della Concezione da una parte e il signor Vincenzo Paoli dall'altra" (A.C.U.,Igiene e Sicurezza Pubblica 1870-71-72).

con una perdita da parte dell'impresario di £. 84,35 (1).

---

(1) **Suonatori**

| | |
|---|---|
| Francesco Agnolucci | £. 50 |
| Massimo Martinelli | " 50 |
| Tolomeo Bastioni | " 115 |
| Bucchi | " 96 |
| Forenti | " 130 |
| Montelatici | " 173 |
| Romolo Corbucci | " 96 |
| Domenico Corbucci | " 96 |
| Crosti | " 87 |
| Stirati | " 40 |
| Donati | " 112,50 |
| Mei | " 78 |
| Sebastiano Lenzi | " 25 |
| | £. 1.148,50 |

**Cantanti**

| | |
|---|---|
| Tenore | £. 230 |
| Baritono | " 150 |
| Seconda donna | " 184 |
| Seconde parti | " 30 |
| | £. 594 |

**Spese diverse**

| | |
|---|---|
| Scarpe | £. 10 |
| Stampe | " 16 |
| Cera | " 10 |
| Varie | " 200 |
| | £. 236 |

**Spese serali**

| | |
|---|---|
| Illuminazione | £. 19 |
| Macchinista | " 1,20 |
| Maschere | " 0,65 |
| Spacciatore dei biglietti | " 0,50 |
| Spazzatrice teatro | " 0,50 |
| Totale di una serata | £. 21,85 |
| Totale di 13 serate | £. 284,05 |

**Musica, vestiario, attrezzi**

| | |
|---|---|
| Spartito dell'opera | £. 340 |
| Vestiario per l'opera | " 280 |
| Attrezzi del signor Gennari | " 40 |
| | £. 660 |

Totale generale delle spese £. 2.922,55

**Introiti**

| | |
|---|---|
| Scorta | £. 1.500 |
| Incassi | " 1.338,20 |
| | £. 2.838,20 |

£. 2.838,20

ECCEDENZA PASSIVA £. 84,35

(A.C.U., Igiene e Sicurezza Pubblica 1870-71-72, "rendiconto delle spese e incassi per l'opera la Traviata, messa in scena in questo teatro dall'impresario Vincenzo Paoli").

Con l'affermarsi e il diffondersi della scuola anche il teatro subì un incremento in quanto si cercava di educare i ragazzi tramite le recite,la preparazione di accademie natalizie o da effettuarsi in altre circostanze.
Tuttavia,nel periodo preso in esame,oltre all'Accademia dei Riuniti,non troviamo altre associazioni che si interessano di attività teatrale.

CONCLUSIONE.

Sedici anni non sono molti nello sviluppo di un paese,in particolare se questo periodo è considerato nel territorio umbro, per tanto tempo rimasto nell'isolamento e nell'abbandono.
La posizione geografica non è certo favorevole alla regione,e l'alta valle del Tevere,in particolare,solo in questi ultimi decenni sta attraversando una stagione di vera e propria prosperità economica,anche se l'agricoltura ha perduto il primato e lo spopolamento delle campagne ha profondamente cambiato il volto della regione.

Negli anni immediatamente dopo l'Unità si avvertì la mancanza di adeguate vie di comunicazione e gli amministratori, per agevolare gli scambi e creare un mercato più vasto,si preoccuparono di risolvere il problema dei trasporti.
Ad Umbertide furono migliorate le condizioni delle strade esistenti,ne vennero progettate e realizzate di nuove (Umbertide Pietralunga,Umbertide-Cortona).
Dall'attuazione di queste opere derivò un miglioramento nelle condizioni generali della popolazione,la quale,anche se in

misura molto lenta e modesta,si avvierà alla conquista di un tenore di vita più decente.

La ristrutturazione della Piazza Umberto I,per consentire un traffico più agevole sulla strada provinciale Tifernate che attraversava il paese e l'ampliamento della Piazza del Mercato furono determinati dalla esigenza di creare ad Umbertide spazi più ampi per le attività economiche.

L'organizzazione dell'istruzione elementare,che possiamo chiamare di base,ricevette un certo incremento e,subito dopo l'Unità d'Italia,si provvide a creare scuole,anche per combattere l'analfabetismo quasi totale della popolazione.Ci fu un certo fervore di iniziative e,in mezzo a difficoltà economiche di ogni genere (mancanza di locali,di mezzi per pagare gli insegnanti,di maestri idonei),vennero istituite scuole femminili, rurali,serali e festive per gli adulti,anche nelle principali frazioni del Comune (Pierantonio,Montecastelli,San Benedetto). I risultati,in realtà,non furono del tutto soddisfacenti, ma occorre dire che troppi e molto complessi erano i problemi che il nuovo Stato e i Comuni dovevano risolvere.Un miglioramento

tuttavia,ci fu e anche nei ceti meno abbienti cominciò a manifestarsi un certo interesse per la cultura.

La troppo pesante politica fiscale determinò tra la popolazione umbertidese un certo malcontento:questa,infatti,dovette subire più che accettare le nuove imposte dirette e indirette.La tassa sul macinato,considerata la più impopolare, incontrò l'ostilità sia dei consumatori sia dei proprietari dei mulini,i quali subirono una diminuzione nei loro guadagni.Inasprimenti fiscali,comunque,si ebbero nei vari settori e tutti in relazione alla politica finanziaria della Destra, che vedeva nel pareggio del bilancio lo scopo principale dell'attività governativa e quindi l'obiettivo da raggiungere. Nell'ambito di questa politica i ceti più modesti furono i più colpiti,poichè il ciclo produttivo non subì che minimi incrementi in confronto alla troppo accentuata fiscalizzazione. I mezzadri,dopo l'Unità,videro ulteriormente aggravate le loro misere condizioni poichè costretti a pagare,oltre alla tassa focatico in vigore anche durante il Dominio Pontificio,metà della tassa bestiame e della tassa fondiaria.Con l'unificazio-

ne non ci fu una contropartita apprezzabile in termini di miglioramento delle loro condizioni di vita.

Il cambiamento di governo avvenuto nel settembre del 1860,come si è detto,venne accettato dalla popolazione di Fratta senza grande entusiasmo;questo atteggiamento è chiaramente spiegabile oltre che per i motivi già ricordati (analfabetismo, economia agricola,scarsa informazione,carenza di mezzi di comunicazione,timore delle novità)tenendo presente che quella stessa popolazione,nel 1814,aveva calorosamente accolto la restaurazione del Papa (1).

Durante il Governo della Destra,come nel passato Governo Pontificio,scarsissima fu la partecipazione alla vita pubblica e la "politica" fu sempre fatta da un numero ristretto,i soliti possidenti e coloro che avevano un titolo di studio.

Pertanto,la maggioranza della popolazione rimase estranea alla soluzione dei problemi e subì le decisioni dei pochi.

Da notare,infine,che solamente alcuni degli aventi diritto al

---

(1) D.CHIASSERINI,op.cit.,pag.234.

voto partecipavano alle elezioni,anzi il numero degli elettori rimase per tutto il periodo estremamente basso e soltanto nelle elezioni amministrative del 1872 si ebbe un aumento,determinato dal mutato atteggiamento dei pochi cattolici,che fino allora si erano astenuti da qualsiasi attività politica.

"RAGGUAGLIO DEL PESO E DELLE MISURE DEL COMUNE DI FRATTA COL PESO E MISURE METRICHE"(1).

Tav.I

"PESO LOCALE RIDOTTO A PESO METRICO"

| LOCALE | | METRICO | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Chilogr. | Ettogr. | Decagr. | Grammi |
| Mezz'oncia | | - | - | 1 | 4 |
| Oncie | 1 | - | - | 2 | 8 |
| " | 2 | - | - | 5 | 6 |
| " | 3 | - | - | 8 | 4 |
| " | 4 | - | 1 | 1 | 2 |
| " | 5 | - | 1 | 4 | 0 |
| " | 6 | - | 1 | 6 | 8 |
| " | 7 | - | 1 | 9 | 7 |
| " | 8 | - | 2 | 2 | 5 |
| " | 9 | - | 2 | 5 | 3 |
| " | 10 | - | 2 | 8 | 1 |
| " | 11 | - | 3 | 0 | 9 |
| " | 12, o Libbre 1 | - | 3 | 3 | 7 |
| Libbre | 2 | - | 6 | 7 | 4 |
| " | 3 | 1 | 0 | 1 | 3 |
| " | 4 | 1 | 3 | 5 | 1 |
| " | 5 | 1 | 6 | 8 | 9 |
| " | 6 | 2 | 0 | 2 | 7 |
| " | 7 | 2 | 3 | 6 | 5 |
| " | 8 | 2 | 7 | 0 | 2 |
| " | 9 | 3 | 0 | 4 | 0 |
| " | 10 | 3 | 3 | 7 | 8 |

(1) A.C.U., Industria e Commercio 1861-62-63.

Tav.II

"PESO METRICO RIDOTTO A PESO LOCALE"

| METRICO | | LOCALE | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Libbre | Oncie | Denari | Grani |
| Grammi | 1 | - | - | - | 20 |
| " | 2 | - | - | 1 | 16 |
| " | 3 | - | - | 2 | 13 |
| " | 4 | - | - | 3 | 10 |
| " | 5 | - | - | 4 | 06 |
| " | 6 | - | - | 5 | 03 |
| " | 7 | - | - | 5 | 23 |
| " | 8 | - | - | 6 | 19 |
| " | 9 | - | - | 7 | 16 |
| Decagrammi | 1 | - | - | 8 | 13 |
| " | 2 | - | - | 17 | 01 |
| " | 3 | - | 1 | 01 | 14 |
| " | 4 | - | 1 | 10 | 02 |
| " | 5 | - | 1 | 18 | 15 |
| " | 6 | - | 2 | 03 | 04 |
| " | 7 | - | 2 | 11 | 16 |
| " | 8 | - | 2 | 20 | 05 |
| " | 9 | - | 3 | 04 | 17 |
| Ettogrammi | 1 | - | 3 | 13 | 06 |
| " | 2 | - | 7 | 12 | 12 |
| " | 3 | - | 10 | 15 | 18 |
| " | 4 | 1 | 02 | 05 | 00 |

Tav.II bis.

"PESO METRICO RIDOTTO A PESO LOCALE"

| METRICO | | LOCALE | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Libbre | Oncie | Denari | Grani |
| Ettogrammi | 5 | 1 | 05 | 18 | 06 |
| " | 6 | 1 | 09 | 07 | 12 |
| " | 7 | 2 | 00 | 20 | 18 |
| " | 8 | 2 | 04 | 10 | 01 |
| " | 9 | 2 | 07 | 23 | 07 |
| Chilogrammi | 1 | 2 | 11 | 12 | 13 |
| " | 2 | 5 | 11 | 01 | 02 |
| " | 3 | 8 | 10 | 13 | 15 |
| " | 4 | 11 | 10 | 02 | 04 |
| " | 5 | 14 | 09 | 14 | 16 |
| " | 6 | 17 | 09 | 03 | 05 |
| " | 7 | 20 | 08 | 15 | 18 |
| " | 8 | 23 | 08 | 04 | 07 |
| " | 9 | 26 | 07 | 16 | 20 |
| " | 10 | 29 | 07 | 05 | 09 |
| " | 20 | 59 | 02 | 10 | 18 |
| " | 30 | 88 | 09 | 16 | 03 |
| " | 40 | 118 | 04 | 21 | 13 |
| " | 50 | 148 | 00 | 04 | 21 |
| " | 100 | 296 | 00 | 09 | 18 |
| " | 500 | 1.480 | 02 | 00 | 04 |
| " | 1.000 | 2.960 | 04 | 00 | 08 |

Tav.III

"MISURE LOCALI DI CAPACITA' RIDOTTE A MISURA METRICA"

| Locale | Metrica | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Ettol. | Decal. | Litri | Decil. | Centil. |
| **Grano** | | | | | |
| Rubbio di Sacchi 2,o Staja 8 | 2 | 9 | 4 | 4 | - |
| Sacco di Mine,o Staja 4 | 1 | 4 | 7 | 2 | - |
| Mina di Staja 2 | - | 7 | 3 | 6 | - |
| Stajo di Quarti 2,o Coppe 8 | - | 3 | 6 | 8 | - |
| Quarto di Coppe 4 | - | 1 | 8 | 4 | - |
| Coppa di Scodelle 4 | - | - | 4 | 6 | |
| **Vino** | | | | | |
| Soma di Barili 2 | - | 9 | 9 | 9 | - |
| Barili di Boccali 20 | - | 4 | 9 | 9 | - |
| Boccali di Mezzi 2 | - | - | 2 | 5 | - |
| Mezzo di Fogliette 2 | - | - | 1 | 2 1/2 | - |
| Foglietta di Quartuccie 2 | - | - | - | 6 | - |
| Quartuccia | - | - | - | 3 | - |
| **Olio** | | | | | |
| Mezzolino di quarti 4 | - | 2 | 4 | 2 | 0 |
| Quarto di Libbre 15 | - | - | 6 | 0 | 5 |
| Mezzo quarto di Libbre 7 1/2 | - | - | 3 | 0 | 3 |
| Libbra di Mezzo 2 | - | - | - | 4 | 1 |
| Mezza Libbra di Terzetti 2 | - | - | - | 2 | 0 |
| Terzetto | - | - | - | 1 | 1 |

Tav.IV

"MISURA LINEARE METRICA RIDOTTA A MISURA LOCALE LINEARE MERCANTILE"

| METRICA | LOCALE | |
|---|---|---|
| | Canne | Palmi |
| Centimetri 25 | - | 1 |
| " 50 | - | 2 |
| " 75 | - | 3 |
| " 100 | - | 4 |
| Metri 1 e Centim. 25 | - | 5 |
| " 1 e " 50 | - | 6 |
| " 1 e " 75 | - | 7 |
| " 2 | 1 | - |
| " 3 | 1 | 4 |
| " 4 | 2 | - |
| " 5 | 2 | 4 |
| " 6 | 3 | - |
| " 7 | 3 | 4 |
| " 8 | 4 | - |
| " 9 | 4 | 4 |
| " 10 | 5 | - |
| " 20 | 10 | - |
| " 30 | 15 | - |
| " 40 | 20 | - |
| " 50 | 25 | - |
| " 100 | 50 | - |
| " 1.000 | 500 | - |

Tav.V

"MISURA LOCALE LINEARE MERCANTILE RIDOTTA A MISURA LINEARE METRICA"

| LOCALE | METRICA | |
|---|---|---|
| | Metri | Centimetri |
| Canna di Palmi 8 | 2 | - |
| Palmo di Terzetti 3, o quarti 4 | - | 25 |
| Terzetto di Palmo | - | 08 1/2 |
| Quarto di Palmo | - | 06 1/2 |

INDICE


TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI..... pag. 1

BIBLIOGRAFIA..... " 2

PREMESSA..... " 10

CAP. I. UMBERTIDE NEGLI ANNI DEL PASSAGGIO DAL GOVERNO PONTIFICIO ALLO STATO UNITARIO.

1. Territorio..... " 14

2. Vita Economica..... " 29

CAP. II. POLITICA E AMMINISTRAZIONE.LA PERTECIPAZIONE POPOLARE ALLE ELEZIONI POLITICHE E AMMINISTRATIVE..... " 63

CAP. III. PROBLEMI E ASPETTI DI VITA CITTADINA.

1. Istruzione..... " 92

2. Lavori Pubblici..... " 137

3. Imposte e Tasse..... " 163

4. Igiene e Sanità..... " 200

5. Beneficenza..... " 207

6. Mezzi di communicazione..... " 218

7. Religione,Folklore e Tempo libero... " 223

CONCLUSIONE..... " 235

APPENDICE..... " 240